QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 116
Mercoledì
17
Maggio 1922
S. Pasquale Baylonne

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

L'America non parteciperà alla Conferenza dell'Aja

Le decisioni delle Potenze sulla questione russa

GENOVA, 15.

Sulla riunione di stamane della Commissione che si occupa degli affari russi si hanno questi particolari:

Il Presidente on. Facta ha informato i presenti che ieri sera alle ore 23 il sig. Cicerin rimetteva all'on. Schanzer una lettera concernente i colloqui avuti privatamente tra i delegati delle cinque Potenze invitanti per giungere ad un accordo per quanto riguarda l'ulteriore studio del problema russo.

La lettera, data l'ora, non poteva essere distribuita subito alle delegazioni, in ogni modo essa non mancò di preoccupare lo stesso Presidente e stamattina prima dell'adunanza della commissione, egli stesso, il sig. Lloyd George e l'onorevole Schanzer ebbero un colloquio col sig. Cicerin per richiamare la sua attenzione prima di tutto sul fatto che la lettera partiva dal presupposto inesatto che si volesse escludere dalla commissione i rappresentanti della Russia e poi sul tono assolutamente ingiustificato della lettera e sulle sue allusioni altrettanto ingiustificate contro qualche Potenza.

Il capo della delegazione francese sig. Barthou ringraziò della preventiva comunicazione della nuova lettera russa; ma insistette sulla gratuità delle allusioni di essa verso la Francia.

Il Presidente on. Facta dichiarò che crede di rendersi interprete di tutti i delegati nell'affermare che la Francia abbia dato prova di spirito di lealtà durante tutte le trattative e che non sia lecito ad alcuno mettere in dubbio tale lealtà. Il sig. Barthou ringraziò vivamente della dichiarazione.

Dopo di ciò l'Assemblea entrò a discutere della risposta fornita dai russi al «memorandum» delle Potenze. Venne data comunicazione scritta dell'esito delle conversazioni avvenute a Villa De Albertis, tra i rappresentanti delle Potenze invitanti, conversazioni che portarono ad un accordo.

Il testo delle proposte

Ecco il testo delle proposte presentate stamane nella riunione della Commissione per gli affari russi dalle potenze invitanti, le quali hanno presentato le proposte stesse sotto forma di processo verbale nella riunione tenuta ieri a Villa De Albertis dai capi della delegazione belga, britannica, francese e giapponese.

I delegati presenti hanno esaminato la replica da fare al «memorandum» russo dell'11 maggio e si sono trovati d'accordo per fare le raccomandazioni seguenti alla sottocommissione della prima commissione di Genova senza la presenza dei delegati tedeschi e russi:

1) La proposta fatta dai delegati russi nel loro «memorandum» dell'11 maggio 1922 di riunire una Commissione di esperti dovrebbe essere accettata nella forma prevista dall'annesso qui accluso e dovrebbe essere proposta la data del 15 giugno come data di riunione;

2. Le Potenze rappresentate a Genova, oltre la Germania e la Russia dovrebbero essere invitate, dal Presidente della Conferenza di Genova ad inviare dei rappresentati all'Aja il 15 giugno 1922 per esaminare in quali condizioni la Commissione degli esperti agirà verso i russi. Il Presidente dovrebbe essere pregato di informare un invito anche agli Stati Uniti d'America, qualora si sia accertato che essi sono disposti ad accettare;

3. I rappresentanti all'Aja decideranno intorno alla composizione della Commissione che sarà incaricata di negoziare con la Commissione russa;

4. I governi rappresentati per gli scambi di vedute preliminari informati di queste discussioni, se non l'hanno già fatto saranno anche conoscere se intendono o no di partecipare alla Commissione. Il rifiuto di un Governo non impedirà la riunione della Commissione per conto degli altri Governi.

5. Se in un termine di tre mesi a partire dalla data fissata nella clausola finanziaria del documento acciuso non hanno potuto essere presentate delle raccomandazioni o se raccomandazioni presentate non sono accettate dai Governi interessati nel mese che seguirà la data di dette raccomandazioni ogni Governo sarà libero di procedere ad un accordo separato col Governo russo dei Soviets sulle questioni previste dalla clausola tre del documento annesso.

6. Le delegazioni si sono trovate di accordo nel raccomandare ai rispettivi governi di non riconoscere né appoggiare nessun accordo privato che, prima della fine dei lavori della Commissioni degli esperti o durante il mese che seguirà l'accettazione delle loro raccomandazioni, se ne sono, fosse concluso tra i loro sudditi col Governo dei Sovieti riguardo ai beni appartenenti anteriormente ad altri stranieri.

7. Il documento sarà comunicato alla delegazione russa. Le delegazioni belga e francese hanno dichiarato che raccomanderanno ai loro Governi di aderire a queste decisioni.

Annesso a queste linee fondamentali dell'accordo vi è il progetto delle clausole da comunicare alla delegazione russa, e le clausole sono del seguente tenore:

1. — Le Potenze accettano che una Commissione venga nominata per esaminare ancora le divergenze esistenti tra il Governo dei Soviets e gli altri Governi e in vista di incontrarsi con una Commissione russa avente medesimo mandato.

2. — Al più tardi il 20 giugno la designazione delle Potenze rappresentate nella Commissione non russa, col nome dei membri di questa Commissione sarà comunicata al Governo dei Soviets e reciprocamente il nome dei membri della Commissione russa sarà comunicato agli altri Governi.

3. — Le questioni da trattarsi da queste Commissioni comprenderanno tutte le questioni esistenti riguardanti i debiti, la proprietà privata e i crediti.

4. I membri delle due Commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922.

5. Le due Commissioni cercheranno di arrivare a delle raccomandazioni concordi sulle questioni contemplate alla clausola terza.

6. Per permettere al lavoro della Commissione di continuare con ogni tranquillità e per cercare di ristabilire la mutua fiducia, saranno presi impegni tra il Governo dei Soviets da una parte e dall'altra parte dagli altri Governi allo scopo di astenersi da tutti gli atti di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da qualsiasi propaganda sovversiva.

L'impegno di astenersi da tutti gli atti di aggressione sarà basato sul rispetto dello *statu quo* attuale e resterà in vigore fino a che le questioni rimaste pendenti relativamente a certe frontiere in Europa siano state regolate, e durante un certo periodo da determinarsi.

L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in nessuna maniera negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente né per qualsiasi altro mezzo le organizzazioni politiche negli altri paesi e a sopprimere sui loro territori i tentativi miranti a fomentare degli atti di violenza negli altri Stati o tendenti a turbare lo *statu quo* territoriale e politico.

Quel'o che dice la Delegazione inglese

GENOVA, 16.

Nella consueta riunione dei giornalisti il signor Mac Clure ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Lloyd George ha rimesso fino da ieri sera il processo verbale della riunione a Villa De Albertis, tenutasi il 14 maggio, all'Ambasciata degli Stati Uniti il quale lo ha subito telegrafato in America. Questo fatto costituisce come un preliminare per l'invito che sarà rivolto agli Stati Uniti di partecipare ai nuovi lavori dell'Aja, ove essi mostrino buone disposizioni ad intervenirvi.

La Germania non sarà rappresentata all'Aja perchè essa ha già concluso un trattato con la Russia.

Le Potenze rappresentate a Genova avranno una prima riunione all'Aja il 15 giugno per indicare quali Nazioni dovranno nominare i rappresentanti cui spetterà il compito di discutere coi russi. Nessuna base di discussioni è stata fissata nè sarà fissata a Genova per quelli che saranno i lavori da compiersi all'Aja, dove il 26 giugno i rappresentanti della Russia insieme ai rappresentanti delle altre Potenze potranno discutere su piede di eguaglianza.

Circa gli accordi separati è bene chiarire che l'Italia, la Svezia, il Giappone, la Czecoslovacchia, che hanno accordi in sospeso con la Russia, potranno perfezionarli.

Le Potenze che aderiranno ai lavori dell'Aja non potranno iniziare accordi con la Russia. Tale impegno è destituito da ogni carattere di blocco.

Alla parte polemica della risposta del signor Cicerin è stato deliberato di non rispondere, anche perchè il documento non avrebbe la firma di tutte le Potenze.

Se la Francia ed il Belgio si rifiuteranno di partecipare ai lavori dell'Aja, potrebbero benissimo concludere accordi separati con la Russia così come potrebbero fare altre Potenze non aderenti a detti lavori.

Se i russi accetteranno il documento in parola, alle fine della settimana, con una seduta plenaria, la Conferenza di Genova potrà essere chiusa.

Il pessimismo di Rakowski

GENOVA, 16.

Il signor Rakowski per la Delegazione russa ha fatto ieri sera delle dichiarazioni alla stampa intorno alle proposte delle Potenze. Egli ha detto che la Delegazione russa aspetta una risposta ufficiale all'ultima nota inviata alle Potenze intorno al memorandum.

Le Potenze hanno proposto la nomina di due Commissioni invece di una come chiedevano i russi, i quali si aspettavano di essere interrogati in proposito. «Tuttavia — ha continuato il signor Rakowski — andremo all'Aja e converseremo; ma il progetto, così come è fissato, non porterà che ad una nuova delusione».

Il signor Rakowski ha poi detto che è inaccettabile la proposta delle Potenze che la Russia non possa concludere dei trattati politici e commerciali separati durante il periodo dei lavori della Commissione. Questo, ha detto il signor Rakowski, è un blocco larvato per la Russia e un atto di ostilità contro la libertà della Russia stessa. L'opinione pubblica russa accoglie con la massima diffidenza una simile disposizione.

Rakowski ha fatto in seguito delle riserve sopra la scelta, come luogo di riunioni delle Commissioni dell'Aja.

Egli ha continuato dicendo che l'avere nominato due Commissioni, una per le Potenze e l'altra per la Russia non farà che accreditare l'opinione formata a Genova che si usino dei metodi separati per la Russia e per le Potenze, cosa che Genova non ha prodotto buoni risultati.

Egli ha quindi affermato che la nomina di una sola Commissione mista dove fossero rappresentate le Potenze e insieme a Russia avrebbe prodotto un lavoro più proficuo.

Rakowski è poi passato a parlare di quello che è avvenuto finora nelle trattative di Genova per i crediti alla Russia affermando che alla Russia effettivamente non erano stati offerti dei crediti perchè questi non sarebbero andati altro che ai sudditi dei paesi i quali desiderano di commerciare con la Russia. E la Russia — ha soggiunto Rakowski — non intende di diventare preda dei capitalisti stranieri.

Infine, per quanto riguarda le divergenze di carattere territoriale, Rakowski ha dichiaato che la Russia è sempre disposta a risolvere pacificamente le vertenze che essa ha con i paesi suoi confinanti, e perciò la Russia accetterà volentieri il patto provvisorio di non aggressione con la doppia riserva della reciprocità.

E' con queste due condizioni che la Russia darà la sua firma: che siano rispettate le questioni di diritto, e che i paesi limitrofi alla Russia consentano ad impedire la organizzazione controrivoluzionaria di bande armate sui loro territorio.

I russi accetteranno

GENOVA, 16

Alla nuova nota alla Russia manca l'adesione del Belgio e della Francia. I rappresentanti di questi due Stati hanno dichiarato che essi non possono aderire perchè il documento è il seguito di quelle trattative iniziate dal «memorandum» a cui non avevano aderito. La loro astensione si rendeva quindi necessaria. Hanno aggiunto, però, che se i russi avessero accettato le nuove [illegible] Europa, essi avrebbero raccomandato calorosamente ai loro rispettivi Governi di far pervenire la loro adesione.

Due osservazioni ha fatto il signor Skirmunt con una prima egli ha domandato che nell'art. 6 fosse chiaramente menzione dei confini tra la Russia e gli stati limitrofi per impedire al Governo bolscevico di occuparsi di questioni territoriali che non la riguardano. Inoltre, egli ha detto che non la riguardano. Inoltre, egli ha detto che non la riguardano. Inoltre, egli ha detto

UTOPIA E REALTÀ

Dal disarmo alla Nazione armata

Abbiamo già avuto occasione di dimostrare come la questione, erroneamente detta del *disarmo*, che più o meno palesemente si agita dinanzi alla Conferenza di Genova, non possa essere in realtà che una questione di misura delle spese militari oggi sostenute dall'Europa e come il mezzo più efficace, sicuro e rapido per risolverla è quello di prendere a base i bilanci militari odierni dei singoli Stati, limitandosi in un primo tempo a stabilire che essi non possano essere oltrepassati, per arrestare così almeno la gara degli armamenti, salvo poi in un avvenire più o meno prossimo a iniziare una graduale riduzione dei bilanci stessi in modo uguale per tutti.

Questo sistema sembra assai più pratico e spicciativo di quello da altri proposto e consistente nell'assegnare ad ogni Paese un determinato contingente di armati; poichè il fissare tale contingente, in proporzione all'entità ed importanza di ogni Stato, darebbe certo luogo a vive contestazioni, mentre per la difficoltà dei controlli le convenzioni potrebbero essere facilmente eluse. Invece, poichè i bilanci militari odierni sono quelli ufficialmente stabiliti dai singoli Stati, il consolidarli ora, il ridurli, eventualmente, poi, in misura eguale per tutti non potrebbe esser causa di contestazioni; nè sarebbero possibili le illusioni, per i controlli che il Parlamento, la Stampa e la opinione pubblica esercitano in modo costante sulle spese.

Ma un altro importante vantaggio avrebbe il sistema proposto: esso cioè lascerebbe, nei limiti della spesa fissata e perciò senza alcun ulteriore aggravio per la economia dei popoli, libera quella competizione di armamenti che è come innata nella natura umana e che vano sarebbe, almeno per ora, pretendere di eliminare.

E' chiaro, invero, che nei limiti di spesa fissati, ciascun Paese dovrebbe essere lasciato libero di crearsi quell'assetto militare che riterrà meglio rispondente ai propri fini. Così alla gara, che oggi imperversa a chi spende dippiù, con aggravio per l'erario e per la pubblica economia, si verrebbe a sostituire l'altra a chi spende meglio, senza maggior danno per i bilanci degli Stati. Ed in questa gara è giusto che si avvantaggi chi è più abile; è giusto che risulti più forte e quindi più temuto non quello Stato che avrà maggior denaro da profondere in spese militari, obbligando tutti gli altri a seguirlo nella fatale gara, ma quello che disporrà di maggior capacità organizzatrice e di maggiore abilità nell'impiego del proprio denaro.

Ammesso questo sistema, sarebbe superata per sempre l'ora della fine degli attuali eserciti permanenti, che rappresentano ormai una forma anacronistica, sopravissuta alla guerra, e si inizierebbe l'era delle Nazioni armate, quali sono suggerite, imposte dalla lunga ed esauriente esperienza fatta dalla recente guerra.

Infatti è naturale che ogni esercito, non potendo spendere di più, cercherà di spendere sempre meglio per raggiungere il consueto obbiettivo di risultare armato più e meglio del probabile avversario. E pertanto una prima conseguenza del sistema proposto sarebbe quella di una graduale riduzione nella ferma. A parità di spesa, ferme brevi permetteranno di istruire un maggior numero di uomini e di preparare così tutte le ingenti masse di armati che l'indole della guerra odierna richiede. La riduzione della ferma sarà, come si è detto, graduale, progressiva; si verrà cioè accentuando in relazione allo sviluppo in pace della educazione fisica sportiva, e anche della coltura popolare, del sentimento patriottico, dello spirito militare, donde la spinta che si cercherà di dare a questi speciali aspetti della educazione nazionale. E sarà questo un vantaggio altissimo che esce dal ristretto campo militare per entrare anche in quello del progresso civile, fisico intellettuale e morale dei popoli.

Non minore ripercussione la proposta riforma avrà nella organizzazione dei quadri. Masse ingenti richiederanno numerosissimi ufficiali per l'inquadramento; e poichè nè la nazione potrebbe fornire tanti cittadini permanentemente adibiti alla professione delle armi, nè l'erario sarebbe in grado di sostenere così grave spesa, si dovrà inevitabilmente finire col ridurre al minimo indispensabile i quadri permanenti, che dovranno in compenso essere scelti severissimi — e perciò ben trattati — per il compito sempre più vasto che loro si affiderà, e con l'accrescere invece nella maggior misura possibile i quadri di complemento. Analogo rivolgimento dovrà avversarsi in fatto di materiali, di dotazioni di guerra. E' noto quale enorme quantità di mezzi sia necessaria per la vita e il funzionamento dei mastodontici eserciti di guerra. Tenere sin dal tempo di pace permanentemente nei magazzini tutte tali dotazioni, in attesa di una eventuale futura guerra, sarebbe finanziariamente assai oneroso, immobilizzerebbe forti somme di danaro e sottrarrebbe ingenti masse di materiali alle esigenze dei consumi nazionali.

Ora, progressiva riduzione della ferma, riduzione dei quadri permanenti e ampliamento di quelli in congedo, mobilitazione delle industrie sono appunto i capisaldi di quella forma di organizzazione militare che è nota col nome di Nazione Armata. Ecco come per altra via, spinti cioè dalle impellenti necessità economiche del momento, arriviamo a quel medesimo termine che lo studio della esperienza dell'ultima guerra chiaramente addita agli studiosi di organica militare.

Un programma che fosse concretato in modo così esplicito e pratico non potrebbe onestamente essere rifiutato da alcuno: poichè esso, pur arrecando un reale beneficio alla economia degli Stati, lascerebbe libera ad ognuno di essi la scelta dei mezzi giudicati più opportuni a garantire la difesa nazionale; e perciò le opinioni pubbliche finirebbero con l'imporne l'accettazione anche ai Governi più riluttanti.

S.A.R. il Principe Ereditario a Benevento

BENEVENTO, 17.

Siamo in grado di assicurare che S. A. Reale il Principe Ereditario, accogliendo l'invito fattogli dal comm. Vernia, Presidente del Comitato pro-ossario militare, verrà a Benevento il 6 maggio prossimo per assistere alle cerimonie di scoprimento dell'ossario militare nel nostro Cimitero.

L'augusto ospite arriverà col treno 315; ed andrà subito al Cimitero per la cerimonia. Poi sarà condotto ad osservare i monumenti e le opere d'arte della nostra città, fra cui il Teatro Romano per il cui scoprimento vi era fra le rappresentanze un notevole risveglio. Indi sarà invitato in Palazzo di Città per una colazione intima.

Ripartirà poi alle ore 15.

I dinamitardi del "Diana,,

alle Assise di Milano

MILANO, 16.

L'udienza, antimeridiana si apre con l'escussione del teste Walter Vaccari, pubblicista, che fece un'intervista in carcere con gli imputati Mariani e Aguggini.

Il Mariani narrò allora al giornalista che l'attentato era destinato in un primo momento alla Questura e aggiunse anche che insieme con lui e con l'Aguggini c'era anche il Boldrini.

Viene poi udita la signora Maria Petringa la quale depone che la sera del 23 marzo, pochi istanti prima dello scoppio della bomba in via Monforti, quattro persone procedevano lestamente. Una aveva un involto sotto il braccio.

Pochi istanti dopo si udì la detonazione del «Diana»; allora i quattro si fermarono guardandosi in faccia un instante, poi salirono su una vettura pubblica ed allontanarono. Costoro poi erano i quattro che andarono all'*Avanti!*

La donna afferma che quello che portava l'involto era il Pietropaolo.

L'escussione dei testi viene sospesa per dare lettura di un curioso documento: il pezzettino di carta trovato nel tacco di una scarpa del Mariani la giornata dell'inizio del processo.

Un documento originale

Il documento decifrato in parte soltanto dice:

«Carissimo Giuseppe, in quanto a ciò che mi hai detto io non ti manderò un bel niente perchè non voglio! Ti prego di dare ascolto a me, unico amico tuo, sul quale tu puoi sperare. Ma non credere più che ci sia bisogno di dirtelo.

«Sento il bisogno di mettermi contro la tua volontà per una forza maggiore e ti invito a ponderare chè sono sicuro mi darai ragione... Quindi la disoccupazione nel 70 per cento e la crisi generale... come persino i luoghi principali di tutta Italia in fallimento. Dunque, cambiamento di regime. Noi sappiamo che verrà violentemente e ciò *significa aprire le galere e puoi tu differire la gioia di quei cinque minuti?* Puoi tu immaginare la soddisfazione di riabbracciarti coi piedi sul collo della borghesia assassina? Questo voglio, Giuseppe, e gli uomini come noi devono, pur di arrivare a godere qual momento.

«Ti ripeto, cerca di ponderare su i miei avvertimenti e credi che io non sono suggerito da idee sciocche, ma da profonde convinzioni e serii propositi. Perciò non ti dico addio, ma arrivederci se mi sarà possibile presto, al prossimo tramonto della società borghese. Saluti fraterni e baci. Ti prego di distruggere subito questo scritto».

E' la volta di Giuseppe Barbato da Benevento, meccanico, giunto dalla natìa Germania. Egli è l'operaio al quale il Boldrini avrebbe confessato la sua partecipazione al delitto mentre si era rifugiato ad Hagen.

La confessione di Boldrini

— Col Boldrini — risponde il teste a domanda del presidente — ho lavorato in Germania tre o quattro mesi. Una sera egli, mentre eravamo a passeggio, mi raccontò l'affare del *Diana* e mi disse che c'era entrato anche lui. Dopo il suo arresto, uno, vestito da alpino, che io non so come si chiama, saputo che io ero italiano, mi raccontò di essere scappato in Germania, senza però dire il perchè. Di discorso in discorso, si venne a parlare del Boldrini e io gli rivelai la confessione che egli mi aveva fatto sull'attentato al *Diana*.

A queste dichiarazioni Boldrini si alza e dichiara: — Io ho detto sono coinvolto nel fatto del «Diana», ma io non c'entro! Se il teste vuol dire la verità deve dire così!

— No — ribatte il teste — parlando con me Boldrini mi disse che aveva partecipato al fatto del «Diana» con altri due!

Poichè il Boldrini si era rifugiato in Germania sotto il nome di Tajani questa circostanza è rilevata premurosamente dalla difesa, la quale dice di non sapersi spiegare come il teste venga a parlar di Boldrini.

Ma il Barbato risponde che quando il sedicente Tajani gli parlò del fatto del «Diana» e della sua partecipazione in quello stesso colloquio gli rivelò anche di chiamarsi Boldrini.

Dalle contestazioni che si fanno al testimone si apprende dal teste che alla confessione fatta dal Boldrini a lui erano presenti altri due operai, uno dei quali ricorda che si chiamava Ginanni.

L'udienza è sospesa e si riprenderà nel pomeriggio.

La dolorosa tragedia del popolo russo

rievocata da un reduce dalla Repubblica dei Soviet

SAMPIERDARENA, 16.

Oltre un migliaio di persone sono accorse ieri sera nel Chiostro della Camera del Lavoro per assistere alla conferenza del Sindaco dott. Gandolfo sulle condizioni in cui versano le popolazioni della Russia. Il dott. Gandolfo come altra volta abbiamo scritto, è ritornato da poco dalla Russia, ove si era recato insieme agli on. Binotti e Rondani per portarvi i soccorsi del Comitato Centrale italiano Pro-Russia. Egli, dopo brevi parole dell'assessore Toni, inizia il suo discorso premettendo che farà una esposizione reale e sincera di quanto ha visto e che nulla celerà al proletariato di Sampierdarena.

«Partiti da Genova a bordo dell'Amilcare Cipriani» siamo arrivati nei porti del Mar Nero ove abbiamo trovato molte navi americane. Arrivati al nostro punto di destinazione, Noworossisky, ivi rimanemmo due settimane poichè non si potè scaricare per mancanza di vagoni. Quattro proscafi americani scaricavano grano per semina. Poichè, essendo andato male il raccolto dell'anno scorso, non si ha più un chicco di grano per semina, tanto che si è seminato quest'anno appena un ventesimo del necessario. Con l'aiuto dell'America quest'anno si potrà seminare di più, ma non si potrà avere il raccolto prima del marzo venturo.

A Noworossiski vi era un comitato della Croce rossa italiana col quale allacciammo dei rapporti. Cordiali rapporti allacciammo pure con gli amministratori sovietistici della città e con le Cooperative di quel porto per piantare un Padiglione per Cucine economiche ove distribuimmo oltre 300 minestre al giorno ai bambini più bisognosi. Un comitato apposito si incaricò di cercare i prigionieri italiani che vi potevano essere nella zona. Non ne furono trovati.

Dopo 15 giorni fu pronto un treno con 33 vagoni e allora scaricammo. Il convoglio partì per Sariscen, ma noi andammo subito a Sebastopoli per portarvi dei medicinali. Allacciammo dei rapporti con le autorità locali e con le cooperative e poi si ripartì per Odessa ove sbarcammo gran parte dei medicinali che erano destinati a quella città.

Da Odessa siamo ritornati in Italia. Finita così la cronistoria del viaggio, il dott. Gandolfo enumera alle accoglienze fatte dal popolo russo alla missione italiana.

Noi siamo stati accolti ovunque con un grande entusiasmo. I nostri soccorsi sono stati graditi dai russi, più di quelli, certo molto superiori ai nostri, degli americani. Il vostro aiuto, ci dicevano i compagni russi, ci commuove perchè proviene dai lavoratori, perchè è uno sforzo, un sacrificio del proletariato d'Italia che ha la stessa nostra fede. Gli americani ci danno più di voi, ma essi ci considerano inferiori a loro, e ci beneficano con altezzosità, mentre il vostro aiuto è aiuto di fratelli e noi lo preferiamo».

In Russia, noi non abbiamo nascosto la nostra fede politica e il nostro dissenso con la teoria bolscevica. Abbiamo parlato con sincerità. Però, pur dissentendo dai bolscevichi, nelle loro teorie, debbo confessare che ci siamo dovuti inchinare dinanzi alla fede, allo spirito di sacrificio e alla forza di entusiasmo della rivoluzione. Essi soffrono la fame, lavorano giorno e notte e, malgrado le difficili condizioni del loro paese non disperano. Essi hanno fede, resistono, e hanno la certezza di vincere. Non è affatto vero che la rivoluzione russa sia scoppiata a causa dei disagi prodotti dalla guerra. La rivoluzione in Russia doveva scoppiare e sarebbe scoppiata lo stesso anche senza la guerra.

Quando si pensa a tutto il martirologio dei rivoluzionari russi, allo sviluppo e all'incremento preso dalla letteratura rivoluzionaria, al dinamismo delle masse dominanti e che conseguente schiavitù delle classi povere, non si può non vedere nella rivoluzione russa una risultante di questo formidabile cozzo fra l'autocrazia e l'enorme maggioranza di tutti gli schiavi, di tutti i sofferenti.

La rivoluzione russa è uno dei più grandi avvenimenti storici e solo i nipoti potranno vedere nella sua vera luce, e in tutta la sua grandiosità. Ci si domanda: siete voi convinti che la rivoluzione scoppierà in tutti i paesi nella stessa forma con cui è scoppiata in Russia? Che essa porterà al Comunismo? Io credo che in nessun altro paese la rivoluzione si attuerà nello stesso modo con cui si sviluppa in Russia. E ciò perchè un atto rivoluzionario si effettua a seconda delle circostanze e le teorie rivoluzionarie si adattano all'ambiente in cui esse si applicano. Diverse, molto diverse sono le condizioni dei singoli paesi e specialmente in confronto della Russia.

Il potere politico in Russia è tenuto da una minoranza audace ed intelligente, la quale governa con la violenza e col pugno di ferro. Il Partito Comunista che detiene il potere in nome del proletariato e con la dittatura di esso, deve per necessità governare con la forza. Nessuna libertà. Repressa la libertà di stampa. Non si stampano infatti che giornali del governo. Vietata la libertà di associazione. Le votazioni si fanno a voce alta. Chi non vuol votare come vogliono i Soviet, si astiene. Si fanno però delle inchieste per sapere il perchè dell'astensione.

Naturalmente i bolscevichi non possono fare a meno di agire in quel modo perchè hanno bisogno di difendersi dagli attacchi del contro-rivoluzionari. La Russia non era matura per la rivoluzione comunista. Tanto è vero che, oggi, i comunisti hanno il potere politico, ma non hanno totalmente quello economico. Si va creando una nuova classe la quale avrà fra non molto tutto il potere economico e alla quale sarà poi facile la conquista del potere politico. Non si può di colpo instaurare il comunismo in una regione nella quale non vi è stato in precedenza il regime capitalistico. I comunisti fanno degli sforzi perchè questo trapasso avvenga nel miglior modo possibile, senza mutare troppo, almeno nella forma, le dottrine comuniste. Certo è che ci sono fatti grandi passi a destra.

La terra, per esempio, è in mano dei contadini e non vi è limite di estensione nella proprietà terriera. Tutto è però mascherato sotto la forma di cooperativismo. Si è permesso il commercio privato. Così, mentre nei primi tempi della rivoluzione si erano uniformati i salari, oggi si valorizzano meglio le forze individuali e le attività personali. Un ingegnere, per esempio, ha una paga 5 volte superiore a quella di un operaio. Un capitano marittimo ha una paga 6 volte superiore a quella del marinai. In tutte le categorie si retribuisce meglio quelle che quali hanno delle attribuzioni di speciale importanza e che richiedono maggiori responsabilità. Tutte le riforme che si attuano non hanno nulla a che vedere con le dottrine comuniste. E questo perchè la storia non si salta, perchè l'esperimento comunista urta contro la realtà.

Gli attuali detentori del potere sono però degli uomini intelligenti e sapranno adattarsi alle circostanze, mantenendo sempre il potere politico col quale impediranno il ritorno di un regime reazionario o conservatore.

Venendo a parlare della carestia il dott. Gandolfo afferma che essa non è dovuta in alcun modo al regime sovietistico. Troppe complesse cause hanno determinato l'attuale carestia che getta nella fame milioni di uomini. La difficoltà dei trasporti, la siccità, la guerra esterna hanno fatto in modo che attualmente, milioni di uomini sono destinati in modo certo a morire di fame perchè non si hanno i mezzi di poterli alimentare, e non si può fare in tempo a salvarli. Sono frequenti i suicidi delle madri che non vogliono sopravvivere alla morte dei loro bambini.

In una casa, la missione trovò un uomo dagli occhi lucidi, senza lacrime, attorno a lui quattro bambini morti, la moglie morente. In un'altra casa chiazze di sangue sul pavimento e di fuori il cadavere di una donna spolpato; l'avevano divorata! Ovunque cadaveri: ammazzati che cadono per la strada, esausti e vinti dalla fame. I contadini vendono tutto quello che hanno, persino le imposte delle loro case. All'estremo della fame e della disperazione, in un impeto di folla collettiva, danno fuoco ai loro villaggi e si incolonnano verso il sud. Nel cammino i vecchi cadono per i primi, ultimi i fanciulli perchè sostenuti dai genitori. Essi vanno poi soli, per le vie di Odessa e di Sebastopoli, in cerca di soccorso, gettando grida strazianti che rimangono nell'animo dei passanti. E lo strazio dei bambini che vi guardano fissi senza un lamento! A centinaia si vedono cadere per le strade, innocenti vittime, che la morte non risparmia e che l'umanità non riesce a salvare.

Un giorno, col compagno Binotti, mi trovavo in una via di Odessa. Vedemmo un bambino sui 14 anni, il quale sosteneva in braccio un bambino di 3 o 4 anni il quale lamentava continuamente. Ci avvicinammo e offrimmo una galletta al giovane. Egli la prese, la guardò e poi la divorò subito. Diedi un'altra galletta al giovane: la prese, la guardò,

Cronache della scena

THEO FRASER di A. W. Pinero al "Valle,,

L'altra sera al Valle, nella *prima* di questa commedia del celebre drammaturgo inglese, Emma Gramatica ha conseguito un trionfo di attrice e insieme padrona, come direttrice, il fio della sua preferenza estetica. Diremo poi perchè questa *Theo* ci sembri peccare contro la logica umana e la logica scenica; cominciando intanto a rilevare che si tratta di un lavoro inglese, molto inglese, troppo inglese, il quale non riesce quasi mai a farcene dimenticare.

Teofila Fraser, la moglie di Mister Alec Fraser, è testolina svenlata, ma donna di buon cuore e profondamente onesta: l'udirne non si stanca di ripeterselo ,anche se ci costringe a dubitarne. Allevata a Parigi, educata insieme con la sorella Giuditta da una mamma troppo indulgente, Mistress Emptage, ha sposato — supponiamo per buon cuore o per errore, per amore no — Alec, un uomo molto innamorato di lei a quanto pare, ma anche pili innamorato del suo paese nativo, la Scozia, dove egli ha preteso di trapiantarsi, benchè ricco, la piccola bionda londinese della *city*. E, non pago di ciò, le ha inflitto tutte le detestate gioie della vita montanara, presentandosi egli stesso a tavola in gonnellino scozzese e ginocchia nude, malgrado vedesse che ciò esibarava e poi urtava la moglie. E accadde quello che doveva accadere: Theo non ne volle più a lungo bearsi dei *folkiore* scozzese e l'innamorato Alec non ha trovato punto strano, nè pericoloso, lasciare la moglie a Londra e farvi solo di tanto in tanto qualche comparsa, senza gonnellino.

Però Theo non ha tradita la fede coniugale, almeno nel senso più volgare della parola. Perchè? perchè ella è intimamente onesta, sembra risponderci Pinero. Perchè ne è mancata a lei l'occasione, oiamo supporre. Infatti Theo ha un amico, un amico nel senso meno volgare della parola, appunto, un uomo *superior*: Jack Allingham. Questo signor Jack è proprio molto disgraziato, giacchè in Oliva Allingham ha la moglie più furiosamente gelosa non del Regno Unito ma oiamo dire, dell'universo: gelosia, badate, come la serva sposata al cuoco, o peggio frascibile, ingiusta, violenta. L'amicizia di Jack per Theo non è che una materna confidenza nella quale il povero uomo, come nel suono del suo violino, trova una innocente consolazione dall'inferno coniugale. Ma, in fondo, Jack ama pur la moglie, con tutte le sue furie, di Theo la quale poi non ama, evidentemente, che sè stessa. Però non vuol sacrificare a Oliva quella onesta amicizia, salvo poi sacrificarle la reputazione stessa di Theo. E veniamo al fatto.

Una sera, dopo una scenata più esasperata delle solite, l'innocente Jack, rinunciando a suonare il violino, si è trovato fuori di sè e fuori di casa, faccia a faccia con Theo. Theo lo ha invitato a salire da lei: egli vi si è trattenuto fino alle quattro, anzi, per essere esatti, fino alle tre del mattino successivo, assente il marito. Oliva che ha fatto piantonare la porta dalla cameriera, denunzia al giudice il marito e Theo come adulteri, chiedendo il divorzio. Il dibattimento fa gran chiasso, nella cerchia delle conoscenze di Theo e per i giornali: il giudice, considerando non raggiunta la prova dell'accusa, respinge l'istanza di Oliva e assolve Theo, ma accordandole, con parole dure, il semplice *beneficio del dubbio* (la formula inglese reca anche tale sottotitolo). Theo è moralmente, condannata, benchè innocente. A questo punto comincia il dramma. Mister Alec Fraser, che ha dovuto lasciare la Scozia e il gonnellino per seguire la moglie, crede alla sua purità e resta con la moglie, crede alla sua purità fino al momento della sentenza... allora (anche, proprio allora) esita, non sa, non condanna, nè assolve, chiede tempo e se ne va, andrà con la moglie... no, non nella cara Scozia, ma all'estero. Credete voi che questo perfetto *gentleman* del signor Pinero muova un dito perchè la povera Theo sia assolta dal *beneficio del dubbio* nel tribunale coniugale? nemmeno per sogno: non egli ha troppo da provvedere ai casi propri.

Theo Fraser che si è conservata ad Alec somigliantemente fedele malgrado l'abbandono, che lo sa innamorato e buono, che conviene di aver contro a sè tutte le apparenze, che riconosce anzi di aver commessa una grave, molte gravi leggerezze, considera — voi supponete — il rifiuto di Alec come la sua vera condanna, si propone di sradicarlo a qualunque costo... Niente affatto. Ella, rientrando a casa della madre Mistress Emptage, subito dopo la dura assoluzione, è ferita al suo incommensurabile orgoglio dall'assenza di Alec, gli dichiara che non abbandonerà Londra, che a Londra egli deve condurla in giro per la riabilitazione; e infine planta lui e la casa, con un biglietto laconico e scappa, naturalmente presso Jack, in una stazione climatica. Eh! voi chiedete un supplemento d'istruttoria? pazienza!

La famiglia di Theo — la madre, una nebbia nubile e anche più indulgente, un cadetto mantenuto, uno zio onorevole e rispettabile, una zia acida — spedisce la zia acida allo zio onorevole e il fratello mantenuto da Jack, a ricercare la fuggitiva. La commissione è ricevuta da Jack sapete voi chi? con la moglie, con l'accusatrice vera la quale, a parole, vorrebbe rimediare al malfatto e chiede, frattanto, di prendere il suo posto. Jack, quel povero cane Jack, non s'oppone, a patto ch'ella usi le sue accuse in faccia alla famiglia di Theo. La quale resta maledettamente imbarazzata, come potete supporre, e se ne va dopo un vivace diverbio con la bollente Oliva.

Ed ecco si reca un biglietto di Theo a Jack: «Caro Jack...» con la preghiera di un appuntamento. Oliva è ripresa da tutte le sue furie: nessun riguardo, malgrado gli stieggi à gentildonna, nè per sè nè per il marito a cui è pure debitrice e che pure le ha dato prove d'affetto generoso. Ma Oliva pretende che Jack tragga Theo in un tranello per averne essa, origliando, la prova della loro innocenza. Per molto meno — voi dite — il povero Alec accorse... e cioè per aver confessato di non vedervi proprio chiaro, s'era visto piantare in asso; ma, signori miei, in Inghilterra certi privilegi sono soltanto consentiti alle donne. Jack adunque, non si offende, dei sospetti supersitti in quella vipera di sua moglie, non tutela la dignità della povera Theo nè la propria stima di Theo, alle isane pretese della infelice moglie; non teme nemmeno che la prova, nella turbata mente di Oliva, possa venir giudicata insufficiente o, nel gioco pericoloso del caso, portare allo scopo opposto: no, fa venire Theo e nasconde la moglie. Theo gli confida la decisione presa di abbandonare il marito e di recarsi a Parigi per qualche tempo, rievoca con Jack le ore innocenti trascorse insieme, gli rilascia, inconsapevole, l'attestato di purità voluto dalla implacabile Oliva, gli chiede cinquanta sterline in prestito... Poi, debole per il prolungato digiuno, è assalita dalla coscienza del grave passo e dallo Champagne che Jack le offre, si abbandona a dire sciocchezze, in una crisi di pianto e di riso, nella rabbia contro l'ingiustizia umana e, per farla breve, chiede a Jack di tenerla con sè. Proprio così! Ma ecco apparire Oliva. La confidente Theo, nella rabbia e nel disgusto di essere stata senza scrupolo alcuno giocata, dal solo uomo che reputava sincero, si abbatte al suolo svenuta.

Voi supponete che l'implacabile Oliva, nel suo supplemento d'istruttoria, si sia convinta di non aver avuto tutti i torti sospettando... No. Il problema della fedeltà coniugale è inteso qui in modo tutto inglese, per non dire altro; insomma, come poteva intenderlo il giudice. Questi ha assolta Theo per non provata nè provabile reità; ora Oliva ha la prova dell'innocenza. E' vero che, nel punto stesso, ha la prova che quell'innocenza non esiteva essere scevra di pericoli e di tentazioni, ma ella si ferma alla prima parte delle sue constatazioni e prescinde dalla seconda. E' come lei, tutti gli altri personaggi, e l'autore.

Distinguiamo signori:

Nel terzo atto lo scozzese Fraser è accorso al capezzale della sofferente Theo, in casa Allingham; ha saputo da Oliva; è — stato lui — soddisfatto e non chiede che di essere perdonato. Proprio. Come Oliva. Ma ad Oliva tramutatasi per divina grazia in infermiera premurosa e devota, Theo non può perdonare il trenello le ha ragione, soprattutto perchè vi ha incespicato anche la sua onestà): «dovrò io sola pagare il fio di questa triste avventura?» No, pagherà anche Oliva a cui Jack ha posto con le condizioni della riconciliazione il perdono di Theo (dimenticando, lui pure....) Infine, neppure al marito vuol Theo perdonare (che cosa? ma quel dubbio causa di tanti guai!); e così, se ne andrà a vivere con l'acida zia Enrichetta, moglie di Sua Eminenza il vescovo Cloys.

Ci siamo indugiati nella esposizione della vicenda, non tanto per il rispetto dovuto al dramma e a suo autore e all'interpetre, quanto per insistere sulla incompatibilità di questo lavoro con i nostri gusti, le nostre idee, la nostra psicologia, incompatibilità costante e risaltante da ogni scena, da ogni persona, quasi da ogni battuta.

Il lavoro ha due tesi: una generale (femminista) e una particolare (l'assoluzione col *beneficio del dubbio* si risolve, presso la moderna società, in una più raffinata condanna); ma no: ha una donna viva e persuadente. Non contestiamo che quella Theo possa essere foggiata sulle regole della logica britannica; diciamo che sembra a noi contrastare con le regole non della logica latina, soltanto, ma di quella umana e, anzitutto, scenica. Ibsen, tra i *padri* del moderno teatro ci ha fatto accettare, artisticamente, delle donne anche più nordiche di questa signora Theo; e Shaw, tra i contemporanei e conterranei del Pinero, altre ben più folli. E noi abbiamo saputo *mandarle giù*; ma questa di Pinero ci resta sullo stomaco, con tutta la innegabile abilità tecnica dell'autore. Dramma senza amore e senza amicizia. Diciamo inoltre che quella ostentazione di correttezza e di figurina guarentite formale ci spiace e quasi ci irrita, anche se è angelo-sassone e nient'altro, perchè fa a pugni con la sostanziale mancanza di delicatezza di questo dramma nel quale tutti si preoccupano soltanto di sapere se la signora Teofila Fraser, in quella tale notte, sia andata proprio a letto con il signor Jack o no; ragione per cui la signora Teofila Fraser, nel provare il contrario, finisce con l'offrirsi al signor Jack. «L'amicizia pura fra un uomo e una giovine donna non è possibile» dice amaramente Theo nell'epilogo; ma il guaio è ch'ella ha ragione e che ella stessa dà ragione alle sue parole.

Il colloquio à trois Theo — Jack del secondo atto, per quanto di vecchia maniera, ha senza dubbio lampi di umanità straziata e ribelle nella indignazione di Theo contro il mondo; ma sono lampi, non c'è il sole meridiano e presto ci si accorge del falso e dell'illogico dove la sola logica trionfante è quella, internazionale senza dubbio, dello Champagne.

Che dire degli altri burrattini di questa commedia abilmente costruita? Jack Allingham non sa essere nè marito nè amante, nè amico. E' un uomo buono e inutile, anzi pericoloso. E quel marito scozzese che uniforma gravemente i propri sentimenti verso la moglie al testo del verdetto del giudice! E lo *humour* monotono, implacabile, di quelle mezze figure, come il deputato tronfio e il gibbinetto scroccone!

L'accoglienza è stata severa ma giusta: una chiamata contrastata dopo il primo atto, cinque ovazioni rubate a tradimento dall'arte divina di Emma Gramatica dopo il secondo — e un fischio: poi, dopo il terzo, fischi soltanto, molti. Tranne il Pilotto (Jack) e il Marchiò (Fraser), gli altri interpetri sono stati mediocri.

Emma Gramatica ha vinta, come attrice, una battaglia di cui non c'era bisogno; ne ha persa un come capocomica, mentre qui d'una vittoria il bisogno c'era. *Theo Fraser* non si replica.

UMBERTO MANCUSO

Il ritorno di Italia Vitaliani

Iersera, al *Costanzi*, lietissima accoglienza a Italia Vitaliani, Magda nella *Casa paterna* del Sudermann.

La grande attrice, che da tanto tempo taceva, è riapparsa di poco mutata e poco offesa dagli anni.

Chi la conosceva non è stato defraudato, chi non la conosceva ha ammirato la sua arte ancora sicura.

Specie nella scena col barone Keller, all'atto terzo, la Vitaliani commosse tutti, pe, la sua stupenda semplicità, per il colore di sincerità, per l'umanità viva che è nella sua parte.

Applauditia caldissimamente la scena aperta fu chiamata dopo l'atto molte volte alla ribalta.

E, come era stata salutata da un affettuoso applauso al suo apparire fu acclamata alla fine dagli spettatori che così prendevano commiato da quelle che ieri è stata una nostra gloria.

I compagni d'arte, buoni.

Una grande serata al Costanzi ad iniziativa della " Corda Fratres „

Sabato 20 corr. ad iniziativa del Consolato Romano della «Corda Fratres», avrà luogo al Teatro Costanzi una grande serata di gala.

Si darà «*La Wally*» la suggestiva opera dei Catalani.

Siamo sicuri che, oltre alle alte personalità, che vi interverranno, il pubblico romano parteciperà con entusiasmo alla serata, che promette di riuscire, non solo una bella manifestazione artistica, ma anche una simpatica festa per il brio dei nostri bravi ed instancabili goliardi.

Gli studenti sono invitati ad intervenire in berretto goliardico.

Il " Rossini „ all'Eliseo

E' fissata per domani sera mercoledì la prima rappresentazione all'Eliseo della nuova commedia di Edmondo Corradi: *Rossini*.

Come è stato detto altre volte, il Corradi ha ricostruito un periodo della vita di Rossini, racchiudendo in tre atti alcuni episodi brillanti del quali fu ricca l'esistenza del grande maestro.

I maestri A. Curci ed E. Bellini hanno adornato la commedia di musica dello stesso Rossini.

Stasera il teatro rimane chiuso per la prova generale, il botteghino oggi rimane però aperto per la vendita dei biglietti.

Spettacolo di beneficenza

Per iniziativa della direttrice prof. Turco e del direttore prof. Brugnoli, il Patronato locale delle due scuole elementari (maschile e femminile) in via del Governo Vecchio, farà dare giovedì 18 corr. alle ore 17, al teatro Eliseo uno spettacolo a beneficio degli alunni poveri da inviarsi per la cura climatica alle *Colonie F. Donato*.

Si rappresenterà «*Nel e Ciciabel*» di A. Guglielminetti e «*L'altra strada*» di S. Lopez. Si eseguirà inoltre scelta musica vocale e istrumentale.

La scelta del programma, il valore degli esecutori tra cui la Signorina *Vittoria Colonna*, la signora *Di Cocco*, la signora *Pisani*, il col. prof. *Mancini*, già noti al pubblico e lo scopo altamente umanitario faranno certamente accorrere all'Eliseo numerosi spettatori.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Aida».

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 21: «Il rifugio».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Andrea Chenier».

ELISEO. — Riposo.

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «Campana napoletana».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: «Miseria e nobiltà».

NAZIONALE — Ore 21: Alba Tiberio nel suo repertorio.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino nel suo repertorio».

QUIRINO. — (Compagnia Petrolini), ore 21: «E' arrivato l'accordatore» e «Il cortile».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «Ma non è una cosa seria».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Parioli), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO — «Mon oncle barbasson». Protagonista Elena Sangro.

CORSO CINEMA TEATRO. — «Sbaglio di porta». brillante commedia della Goldwins Pictore.

CINEMA OLIMPIA. — «Musica profana». Grande dramma. Protagonista Elena Lunda.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — Douglas ne: «Il fanciullo del West».

La classifica del campionato laziale

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	S.	Punti
1 Fortitudo	15	12	2	1	34	13	26
2 Juventus	14	8	4	2	46	17	20
3 Lazio	15	8	4	3	35	17	20
4 Alba	13	8	2	3	27	10	18
5 Roman	17	6	4	7	27	37	16
6 U. S. Romana	15	6	4	7	22	29	14
7 Audace	14	3	4	7	28	37	10
8 Tivoli	15	3	2	10	20	51	8
9 Pro-Roma	16	1	4	11	13	36	6

La formazione della squadra nazionale

Ressegotti, subito dopo i due incontri di Nervi e di Genova, ha riunita la commissione tecnica la quale ha proceduto, dopo lunga ed elaborata discussione, alla formazione dell'undici nazionale che giuocherà contro il Belgio domenica prossima a Milano.

Ecco i nomi dei giuocatori azzurri: Trivellini (Brescia); Calligaris (Casale); De Vecchi (Genoa); Barbieri (Genoa); Burlando (Genoa); Romano (A. C. Reggiana); Migliavacca (Novara); Balloncori (Alessandria); Moscardini (Lucchese); Cevenini III (U. S. Novese). Forlivesi (Modena). Riserve: Martin II, Meneghetti, Gerola, Alberti, Aebi, Conti.

Juventus-Mantova 1 1

TORINO, 16.

(Fresia) — Il pareggio dei mantovani nella ripresa su «penalty», ed un clamoroso pugilato nelle tribune con molto spavento delle signore e relativa invasione del campo per parte dei popolari (dove si vede che tutti il mondo è pazzo) ha servito a dare un po' di elettricità ad una partita che si era trascinata per tutto il primo tempo sciatta e monotona fra le grida dello scarso pubblico che ha cercato inutilmente di scaldare l'ambiente.

Il Mantova ha deluso nel primo tempo, la sua prima linea non è riuscita una sola volta ad impegnare il portiere juventino. Veramente ottima sul portiere Matluzzoli e negli terzini, potenti e precisi. Gli interni — e i forwards —, anche per l'assenza di Prospero I e II e di Barbieri I hanno concluso ben poco. Nella ripresa, in un risveglio di energia e di volontà, hanno avuto momenti felicissimi: specialmente il decantato Agostinelli, che nel primo tempo aveva sbagliato palloni su palloni, si è ripreso ed è piaciuto per la sua velocità ed i suoi tiri.

La Juventus è stata senza dubbio la squadra migliore ed avrebbe meritato la vittoria. Gli avanti bianco-neri, specie nel primo tempo, hanno assalito quasi sempre, con magnifiche trame di passaggi corti e precisi. Ma il pregio principale è la rapidità dei scambi nei rimandi che nelle passe, senza ingombro sul pallone. Degli avanti, Ferraris ha brillato a tratti egli però abusa delle «dribbling» e vuole strafare. Ordinati e precisi, benchè troppo incerti nelle azioni risolutive, gli altri avanti, fra i quali ha fatto ottima prova la riserva Steffenoni.

La seconda linea con un Bigatto troppo vecchio e un Sesia impari all'arduo compito di centro-secondo, di un Marchi II che troppo spesso lasciava scappare la sua ala, non ci ha troppo convinti. La forza della squadra sta essenzialmente nel duo Novo-Bruna di cui è inutile tesserne l'elogio. Il portiere juventino Combi, al contrario di quello avversario, ha dovuto parare ben pochi palloni in tutta la partita.

Per la cronaca la Juventus segna nel primo tempo con una cannonata da venti metri di Steffenoni, ed assalta in prevalenza. Nella ripresa risveglio dei virgiliani e pareggio su calcio di rigore tirato da Barbieri II.

Le squadre:

Juventus: Combi, Novo, Bruna, Bigatto, Sesia, Marchi II, Sereno, Beccuti, Ferraris, Steffenoni.

Mantova: Matluzzoli, Barbieri, II, Ghirelli, Venturini, Bodini, Manna, Frenc, Agostinelli, Vidotti, Masè, Azoni.

Un nuovo mezzo di turismo

Il Consiglio del Touring Club Italiano ha deliberato allo scopo di permettere l'effettuazione di viaggi di grandi comitive in località prive o deficienti di alberghi e la possibilità di impianto di comodi campeggi tipo americano in montagna; di far costruire e arredare una ventina di grandi tende quadrate di m. 7 di lato alte ai lati due metri e nel mezzo quasi 3, capaci complessivamente di ospitare circa 300 persone.

Le tende, perfettamente impermeabili, sono delle «vere casette» a doppie pareti a difesa del caldo e dal freddo, con porta, finestre, ventilazione: i turisti dormiranno su comodi lettini smontabili, con materasso e coperte. L'intiero equipaggiamento costituisce il carico di due vagoni, oppure di otto autocarri, ed è sommeggiabile da 180 muli.

Il primo campeggio sarà stabilito in una meravigliosa località trentina già prescelta, con due o tre turni di otto giorni ciascuno, nella imminente estate. Il primo viaggio, col sussidio delle tende, avrà luogo negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre in Abruzzo.

Il coraggioso tentativo del grande Sodalizio turistico che esige spese d'impianto ragguardevoli (quasi 500.000 lire) e un'organizzazione tecnica complessa e di destinato, secondo ogni probabilità ad un grande successo, perchè permetterà al Touring non solo di svolgere ampiamente il programma inteso a far conoscere l'Italia agli italiani, ma di offrire anche una permanenza in montagna nelle migliori condizioni di soggiorno e di spesa.

Le gare di Grottaglie

GROTTAGLIE, 16.

Come già annunziammo ieri ebbe luogo la seconda Mostra zootecnica, che riuscì completa per lo straordinario numero degli animali condotti e per la grande affluenza di forestieri. Alle ore 9.30, indetta dall' Unione Sportiva locale, formatasi di recente per il risveglio della nostra gioventù, si svolse la gara ciclistica sul percorso Grottaglie-Francavilla Fontana e viceversa (Km. 30 complessivamente). L'affluenza degli ammiratori era straordinaria. Diamo l'elenco dei primi classificati:

1. Nitti Giovanni, studente, minuti 50 (medaglia d'oro); 2. Basile Spiridione, minuti 50' 4" (medaglia d'argento), 3. Marseglia Leonida, studente minuti 51' (medaglia di bronzo).

Facciamo alla nobile iniziativa dell'Unione Sportiva ed auguriamo felici eventi.

Alle ore 11 ebbe luogo la gara ippica chilometri 3.500: 1. Cavallo trottatore Cohorming Fleor minuti 3, 4" (medaglia d'oro del Ministro d'Agricoltura). Proprietario Luigi Zullino; 2. Cavalla meticcia Virginia minuti 4' (medaglia d'argento). Proprietario Rocco Maggi; 3. Stallone meticcio Patriot (medaglia d'argento). Proprietario L. Franco; 4. Medaglia d'argento (premio della mostra zootecnica) gruppo di muli. Proprietario A. Zingarelli; 5. Medaglia d'argento ad un gruppo di bovini (cav. Motolese).

Il nostro plauso caloroso al presidente del Comitato della Mostra, sig. Marano, che sacrifica le sue migliori energie, per ottemperare e seguire il suo impulso filantropico-religioso, e per offrire alla cittadinanza nuovi avvenimenti sportivi e commerciali.

LE SERATE D'ONORE

Luigi Cimara all' Argentina

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia drammatica di D. Niccodemi darà: *Il Rifugio* di Dario Niccodemi, in onore di Luigi Cimara.

Dalle prenotazioni si prevede un teatro affollatissimo di pubblico scelto ed elegante lieto di applaudire l'attore intelligente che tante simpatie gode a Roma.

Prossimamente andrà in scena la novità di Guglielmo Zorzi: *Le due meta*.

Alba Tiberio al Nazionale

Alba Tiberio, la sorprendente artista sud-americana, darà questa sera la sua serata d'onore alla quale prenderà parte anche suo padre: l'attore Ettore Tiberio in alcuni esercizi di forza.

Debuttano al Margherita

Breny et Smè danzatori eccentrico-grotteschi e *Miss Anna et Henry* danze moderne. Inoltre: *Riento, Miss Arizona*, ecc.

La compagnia Zago a Lonigo

LONIGO VENETO, 15.

Agisce da varie sere al teatro Azzurro questa compagnia veneziana, si ben diretta da Beppe Zago, degno figlio del comm. Emilio. La Compagnia ha date già alcune commedie del Goldoni, del Gallina, del Selvatico, del Cenzato con vivacità, brio e affiatamento molto encomiabili.

I Concerti

Il violoncellista Fabbri al Quirino

Il violoncellista Amleto Fabbri, darà domani alle ore 17, al Teatro Quirino, un concerto svolgendo il seguente programma:

Saint-Saens, *Concerto in la minore*; Valentini, *Sonata in re maggiore*; Gasco, *La Vergine alla culla*; M. A. Cesti, *Intorno all'idolo mio* (riduzione di A. Fabbri); Mozzart *Minuetto*; Popper, *Tarantella egiziana*.

CRONACHE MADRILENE

Un ricordo a Roberto Castrovide — La morte di cer... che di Daniel Zuloaga — Un asso della «Corrida» in Spagna: Manuele Grauero.

MADRID, maggio

L'album che dovrà essere regalato a Roberto Castrovido in occasione del suo onomastico, è sul punto di essere terminato. I competenti della materia, parlano di questo album con un entusiasmo grandissimo, perchè dicono trattarsi di un'opera di merito positivo e di grande originalità.

Vi collaborano i migliori artisti spagnoli. La parte calligrafica è stata affidata al geniale artista don Eduardo Muñoz, che prepara una opera degna della sua persona.

Le pagine dell'album, offerte dalla Corporazione e quelle presentate dai periodici di Madrid sono state illustrate ad olio, ad acquarello, ed a penna d'artisti come Romero de Torres, A. Miguel Nieto, L. Dubón, Espinosa, Garnelo, Blanco, Coros, Augustin, Márquez, Benlliure (don I. A.), Bartolozzi, De la Faente, Manzano (don Carlos), *Dhoy*, Sánchez Filipe, *Arznger*, Vázquez Díaz, Ricardo Mariu, Tovar, Lopez Rubio, Dura e Roberto Domingo.

La legatura dell'album, a tutto lusso, è stata avvalorata da una placca in bronzo che, in nome del Consiglio di Madrid, ha modellato Mariano Benlliure.

Fra qualche giorno l'opera di valore sarà esposta in una vetrina della *porta del sole*, affinchè il pubblico potrà osservarla.

***

Nel salone del pianterreno del Museo di Arte Moderna è stata inaugurata in questi giorni la Esposizione di opere postume dell'illustre cultore di ceramiche Daniel Zuloaga, recentemente scomparso in Segovia.

Hanno assistito all'inaugurazione, il Ministro della Pubblica Istruzione, signor Montejo, il direttore Generale delle Belle Arti, signor Garcia di Leaniz, il Sindaco di Madrid conte del Valle de Suchil, il direttore del Museo ... Arte Moderna signor Beulliure, i figli del signor Zuloaga e altre molte distinte persone, fra le quali molti artisti e affezionati ammiratori del maestro delle ceramiche.

Gli intervenuti, dopo avere ascoltato il discorso inaugurale, hanno fatto un giro nelle sale, osservando, con interesse, le opere esposte, che rappresentano un numero considerevole, e facendone i più alti elogi.

L'esposizione, di cui la stampa avrà occasione di occuparsene per molto tempo, sarà visitata da tutta Madrid.

***

La vita spagnola non manca mai di episodi nei quali sta a capo la *corrida*. Le gesta e la scomparsa di Grauero ci offrono un esempio recentissimo della passione con cui il pubblico spagnolo si lascia trasportare di fronte allo spettacolo di lotta fra un toro e un uomo. Manuele Grauero, testè morto, era una delle principali figure spagnole del teatro dei tori. Ma prima di essere un *asso* della corrida, era passato per la trafila di altri differenti mestieri; prima violinista per un anno, poi novelliere anche per poco tempo.

Il mestiere del toreadore però lo aveva di più appassionato e la sua principale gioia era quella di potere abbattere un toro. Nell'anno passato aveva raggiunto il *record* fra tutti i torreadori, vincendo ben 115 corride. La Spagna lo conosceva assai bene, poichè non vi era castello importante senza che non ci fosse il nome di Grauero; ed egli si presentava dovunque abbigliato con uno sfarzoso mantello rosso, la banderuola in pugno, con la sua perfetta taglia di torreadore e fiero sul suo muletto.

Ma dopo tanta strage di tori, è venuto anche il giorno in cui una bestia è riuscita a vendicare i compagni caduti sotto gli occhi del Grande macellaio... da palcoscenico.

E' caduto vittima, in una serata di grande programma nella Piazza dei Tori a Madrid, nella quale il Grauero è stato chiamato a sostenere una leggendaria lotta. In quella sera aveva abbattuto 4 bestie ed aveva riscosso applausi calorosissimi; doveva lottare con la quinta, ma questa ultima, dopo avere fatto tutti gli scarti possibili, impuntandosi, riusciva a smontare dal muletto il suo avversario e precipitarlo moribondo al suolo, facendo funzionare ottimamente l'arma delle sue corna.

Il pubblico che con delirio d'entusiasmo aveva assistito alla lotta, sta celebra i più solenni funerali alla vittima dei suoi capricci; e non è soltanto il popolo che interviene, ma è anche un seguito di autorità che partecipano al lutto ufficialmente.

In Spagna bisogna, dunque, essere bravi torreadori per essere onorati ed in vita ed in morte. La corrida sarà uno dei migliori divertimenti, dicono gli spagnoli; ma sarebbe molto meglio abolirla, diciamo noi. Mille volte preferibili i nostri ritrovi frequentati anche essi da... brutte bestie; ma che non danno spettacolo di morte... preferendo prepararsi a spillare le tasche del frequentatore.

Biondi e bruni di fronte alle malattie

LONDRA, 15.

Un gruppo di studiosi ha da molto tempo dirette le sue ricerche sulla resistenza dei tipo biondo della razza anglo-sassone in confronto al tipo bruno.

Dalle ricerche fatte sono risultate alcune curiose constatazioni e fra le altre quella che mentre in generale il tipo biondo è più resistente del bruno agli attacchi delle malattie epidemiche, va soggetto in particolar modo alle infezioni di scarlattina. Il tipo bruno è sopratutto soggetto ai casi di auto-intossicazione derivata dagli alimenti. Il tipo più resistente contro questo genere di infezioni tossiche è quello dai capelli rossi. Più viva è la colorazione dei capelli e dei peli di questo tipo umano maggiore è la resistenza contro l'azione dei veleni. Questa teoria è affermata da Sir Arbuthnot Lane, il quale è uno dei più noti chirurghi e ricercatori del Regno Unito.

La caduta di un bolide in Virginia

NORFOLK (Virginia), 15.

Ieri sera un bolide enorme ha attraversato l'atmosfera ed è caduto presso Blecksown facendo una profonda depressione su una superficie di quasi 500 piedi quadrati. Al momento della caduta una scossa è stata avvertita su una grande estensione di terreno.

Il bolide sembrava composto di sostanze metalliche.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il campionato italiano di calcio

(Fotografia Guerneri - Lastre Cappelli).

La squadra della Pro-Vercelli vincitrice del campionato italiano della Lega del Nord, per l'anno 1921-1922

AVIAZIONE

La Coppa Gordon-Bennett

Il 6 agosto prossimo a Ginevra, verrà data la partenza alla Coppa Gordon-Bennett. La Svizzera, per la sua vittoria conseguita nel 1921, si presenterà ben preparata per tentare nuovamente la via della affermazione.

Venti palloni sono iscritti rappresentando le seguenti nazioni:

Francia, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Belgio, Svizzera che ha iscritti tre palloni e la Spagna che ne ha iscritti due.

Per la prima volta la Coppa Gordon-Bennet racchiude un lotto così numeroso di concorrenti.

Gli organizzatori della manifestazione aerea stanno preparando delle feste in occasione del grande avvenimento.

Il primo di agosto vi sarà una festa notturna che si terrà sul magnifico campo di aviazione, il due vi sarà una gara di distanza per palloni al di sopra di 1600 m3; il tre vi sarà un *rallege-ballon* automobile; il quattro, una gara di direzione; il cinque si disputerà nel porto il tradizionale *match Lyon-Genève* per squadre di otto rematori. Nella sera dello stesso giorno vi sarà una bella festa alla veneziana con l'intervento di numerosissime imbarcazioni illuminate.

Contemporaneamente a queste gare il due e l'otto di agosto si disputerà il gran Premio Motociclistico dell'Unione Motociclistica Internazionale.

Questi avvenimenti, di importanza davvero eccezionale, richiameranno a Ginevra nel prossimo agosto un numeroso stuolo di turisti e di *sportsmen*.

Il Gran Premio degli sferici

PARIGI, 16.

Nella giornata di ieri sono pervenute all'Aereo Club di Francia notizie di sei atterramenti di sferici che concorrono al gran premio degli sferici.

Lo sferico pilotato dal capitano italiano Ferrero, con a bordo il capitano Guglielmetti, è atterrato a Latronche sur Mer in Vandea alle 9,30.

Resta ancora da conoscere i punti di atterramento di 5 concorrenti.

EMANUELE DIONISIO
ROMA (25) VIA SICILIA, 203 - Telef. 30-5-30.

Federazione italiana di scherma

Domenica 14 con l'intervento dei signori comm. Ginosatti e avv. Gianolio per la Federazione nord, signori cav. uff. Cagigli e cav. Lancisa per la Federazione sud e cav. Angelillo per l'Unione Nazionale Maestri si è costituita la Confederazione Nazionale Italiana di Scherma.

A Presidente tenne per acclamazione confermato l'on Montù ed a segretario generale il cav. uff. col. Morelli. Al Presidente onorario S. A. R. il Duca d'Aosta fu spedito un saluto augurale e unanimemente fu proclamato vice presidente onorario S. E. l'on. De Capitani.

CRONACA DI ROMA

Le questioni scolastiche
al Consiglio comunale

Seduta stanca quella di ieri; pochissimi consiglieri presenti nell'aula; un'atmosfera di apatia e di incerta rilassatezza diffusa per ogni dove. Perfino i busti dei valentuomini dominanti dalla parete sembrano risentire di tal malessere... sonnecchiano anch'essi....

La seduta è aperta alle 17,30.

Sulla riduzione dei pompieri prende la parola il consigliere PALOMBA protestando, ma viene assicurato dall'ass. RAIMONDI, che la riduzione è appena di 27 uomini.

Il consigliere CAMURALI fa una lunga e interessante dissertazione sugli edifizi scolastici che sono insufficienti raccomandando di ipotecare il terreno nei nuovi costruendi quartieri per non essere costretti a cadere sotto la tirannia dei padroni di casa quando si tratterà di provvedervi di scuole.

AMARICCI raccomanda all'assessore MONTESANO la costruzione di alcuni padiglioni scolastici per provvedere al fabbisogno degli scolari di Trastevere.

PIRANI sostiene che 15 mila ragazzi almeno dei trentamila respinti dalle scuole potrebbero essere raccolti nei locali esistenti. Insiste perchè venga ripristinata la premiazione degli alunni nelle scuole, e raccomanda che nella costruzione di futuri edifizi scolastici si tenga conto di dare una forma architettonica diversa, più consona all'indole fanciullesca.

VALLI comunica che l'Amministrazione ha dato alle stampe lo schema di convenzione con lo Stato e che l'argomento sarà posto in discussione nella seduta di lunedì prossimo.

CAMURALI fa le seguenti raccomandazioni:

Sopprimere alcune sezioni di scuole che raccolgono troppo esiguo numero di iscritti che possono invece essere raccolti in scuole viciniori sovraccariche di popolazione scolastica.

Disporre od affrettare la costruzione di nuovi edifici scolastici che, rispondendo alle esigenze didattiche ed igieniche permettano possibili economie al bilancio comunale, gravato dagli enormi fitti di locali privati adibiti a scuole.

Si propone infine il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio invita l'Amministrazione a sopprimere le scuole a pagamento oltre che per la loro passività anche come provvidenza di carattere sociale ed eguaglianza. *Camurati, Della Seta* ».

L'assessore MONTESANO riconosce i gravi inconvenienti che derivano dalla condizione edilizia scolastica attuale. Per ora bisogna contentarsi di ripiego. Non certo demolire alcune degli edifici attuali non perfettamente adatti perchè si aggraverebbe l'insufficienza. Si vedrà di usufruire di qualche locale comunale ora adibito ad altri scopi, l'aumento delle scuole all'aperto permetterà di collocare non pochi alunni; si vedrà pure dove è possibile costruire padiglioni.

CAMURALI raccomanda anche la soppressione dell'ispettorato ginnastico.

Dopo approvati alcuni altri capitoli la discussione sul bilancio è stata sospesa e sono state approvate alcune proposte all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20.15.

Conferenza belliana del prof. Pio Spezi

Venerdì prossimo 19, all'Università Popolare (nel Collegio Romano), alle ore 19, il prof. Pio Spezi terrà una conferenza sopra il piacevole argomento: «Il buon senso popolare nei sonetti del Belli».

Centomila giapponesi a Roma

Sono giunti, usufruendo di speciali agevolazioni una grande quantità di giapponesi. Per l'ora tarda dell'arrivo non abbiamo il saluto augurale del gentile popolo di Roma, ma troveranno festose accoglienze presso la DITTA A. PAVIA in Corso Umberto 316-317-318 ove le nostre gentili signore potranno scegliere l'ideale del ventaglino tra i mille e mille ora arrivati dal Giappone.

Fiera agricola e di bestiame
a Sette Camini

Si terrà in località Sette Camini, borgata rurale tra Roma e Tivoli, una importantissima fiera di bestiame da latte, da macello, e da lavoro, ed una mostra interessante di macchine ed utensili agricoli.

I promotori, dott. Alberti, cav. Iacobelli e l'assessore Crisostomi, con l'appoggio del Comune di Roma fecero appello a tutti i maggiori produttori del Lazio, che risposero all'appello entusiasticamente presentando centinaia e centinaia di splendidi capi di bestiame.

I fratelli Roda, ottennero la medaglia d'oro, per un gruppo di poderose vacche biandesi da latte, di razza *Frista*.

Un gruppo bellissimo di vacche svizzere ebbero il premio della medaglia d'argento presentate dal dott. Rognoni e dal cav. Serangeli.

Numerosissimi premi ottennero altri notissimi concorrenti come il sig. Torre, il cav. Trinchieri, il dott. Filippini, ecc... Dato il successo brillantissimo della fiera, il vasto concorso di pubblico, gli importanti campioni nostrani e d'importazione presentati, il Comune ha riconfermato pienamente il suo appoggio perchè la fiera rimanga annualmente stabilita per il 14 di *maggio*, comprendendone immediatamente l'importanza, come concentrazione del prodotti, e per lo scambio e la vendita dei medesimi.

UNA VISITA INTERESSANTE

è quella che non devono mai scordarsi di fare le signore di passaggio a Roma, e cioè una visita al negozio della « Merveilleuse » di Torino (via Condotti 12-13). Le confezioni « Merveilleuse » sono le più eleganti, le più pratiche, le più convenienti e rappresentano una reale economia.

The danzante al Circolo militare

Mercoledì 17 avrà luogo al Circolo Militare un the danzante a beneficio dei piccoli orfani di guerra del quartiere Prati.

I biglietti sono vendibili anche presso la segreteria del Circolo.

Chlorodont

Continua l'agitazione del personale
delle tramvie dei Castelli

Dopo un vivace scambio di note fra la rappresentanza operaia e la direzione della Società ieri sera il personale delle tramvie dei Castelli Romani, riunito in assemblea, approvava il seguente ordine del giorno:

« Prendendo atto della ripresa dell'agitazione in conseguenza alla affermata posizione ostile da parte della direzione delibera di dare al Comitato di agitazione il mandato di definire l'agitazione in corso sostenendo — senza addivenire a condiscendeze — le seguenti proposte e cioè:

1. libero transito come è stato improntato:

2. cancellazione di qualsiasi punizione emanata ».

Il tentato suicidio di un impiegato di Banca

A capo della sede romana della Banca Triestina, era stato chiamato da poco il signor Antonio Petrucci, di 50 anni, già molto noto negli ambienti bancari per aver coperto cariche importanti in vari istituti di credito.

Attivissimo il Petrucci era riuscito a dare all'istituto un novello impulso e la direzione centrale non aveva che ad essere oltremodo soddisfatta dell'opera sua.

Ma da vario tempo, forse a causa del lavoro eccessivo, era stato vinto da un forte e doloroso esaurimento di nevrastenia, che lo rendeva oltremodo stanco di vivere.

Ed oggi in un attimo di più profondo sconforto ha ingoiato due pastiche di sublimato. Soccorso da alcuni impiegati è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Furto di pellami

Penetrati ne negozio di pellami di Antonio Lauri in via della Croce Bianca 3, ignoti ladri hanno asportato merce per un valore di circa 30.000 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di Campitelli che ha iniziate attivamente le più sollecite indagini per rintracciare i misteriosi visitatori.

N. Moscardelli alle "Stanze del Libro"

Mercoledì prossimo 17 corr. alle ore 17 Nicola Moscardelli, critico del «Tempo» terrà alle «Stanze del libro» una brillante e interessantissima «causerie» dal titolo «Splendori e miserie della critica letteraria».

Alla radunata di mercoledì prossimo è assicurato l'intervento di elette personalità dell'arte e della politica e non mancherà il piacevole numero fuori programma che la Presidenza con geniale pensiero suole escogitare ed offrire a gli Stanziati.

Un giorno si ed un giorno no lo Spirito Santo scende in Via Adige...

Io mi trovavo a passare l'altra sera per una delle tante strade del popolare quartiere di S. Giovanni là più trascurata e la più melanconica e m'accompagnava un abitante del luogo, un buon operaio, mio vecchio amico. Costui, forse per rompere la monotonia del nostro silenzioso andare, ad un tratto si fermò, e dopo aver esitato un istante mi disse:

« Sapete? In una di queste botteghe non so' precisamente quale, la sera convenivano gli invasati dallo Spirito Santo...

Che?

« Già » riprese il mio compagno. « C'è della gente che dice di avere dentro di sè, in corpo, lo spirito Santo! Ditegli o un po' voi, Sora Tuta...

La Sora Tuta se ne stava seduta, dinanzi al suo carretto d'erbaggi, rasente il marciapiede. Alla domanda improvvisa, premendosi un poco i fianchi con le mani, si alzò lentamente e con quel sorriso sulle labbra proprio di chi pregusta la gioia di poter finalmente, dopo tanto noia, scambiare due parole con qualcuno: « Eh no! — esclamò — già, i *santificati*, così almeno si chiamano. Essi dicono di avere il dono dello Spirito divino e che quando lo vogliono dentro il loro corpo basta che lo chiamino e quello viene...

— Eh, eh, proprio come dicevo io, interuppe l'operaio —

Tra l'attonito e l'incredulo io interrogavo con lo sguardo ora l'uno ora l'altra, senza anzor essere riuscito a sapere di che cosa veramente si trattasse.

Embè, caro signore — riprese l'ebivendola — dopo tutto, beati loro che col Cielo, ci hanno tanto confidenza.

— Volete che vi dica proprio la verità, Sora Tuta? — Fece una donna che fratanto si era avvicinata — Magari, sarà pure peccato il mio, ma a me che li ho visti buttarsi per terra e piangere e gridare, qui, nel locale dove ci sta ora la Sora Gertrude m'ha fatto proprio l'effetto che fosse il demonio e non il nostro Signore Santissimo che li andasse a trovare.

Nella vivuzza intanto si era andata determinando una certa animazione; la conversazione in un attimo aveva dilagato e i commenti e le discussioni erano infinite. Chi più, chi meno, tutti sapevano di questa gente, che si radunava la sera in compagnia dello Spirito Santo, e che da qualche tempo era scomparsa da quei paraggi, perchè i ragazzini, sempre impertinenti, l'aveva presa d'occhio e non le risparmiavano ogni sorta di scherzi.

Una sera, mentre i « santificati » erano in piena estasi, là, in quella botteguccia semi-buia, squallida, con qualche sedia sgangherata ed un tavolino, dettero fuoco ad una tenda della porta. Ma quelli neppure se ne accorsero, e i ragazzini per tema che morissero davvero bruciati si dovettero adoperare un bel po' per spegnere l'incendio, maledicendo forse in cuor loro, il momento in cui lo avevano pensato. Senza parlare poi del continuo bombardamento fatto a furia di sassi contro la povera porta, e di certi concerti da loro improvvisati, con mezzi e materiale d'occasione, durante le funzioni. Perchè quei discoli avevano una voglia pazza di comprendere quale differenza ci poteva mai essere, negli effetti, tra uno Spirito divino ed uno maligno.

Basta; la strana faccenda che io per caso avevo sentito è a mala pena riconstruita tra tanti racconti ed episodi, mi interessava moltissimo. Nessuno però sapeva darmi indicazioni sul luogo dove i « santificati » ora si radunavano. Seppi solamente l'indirizzo di una di costoro che il popolino diceva essere la « segretaria » della congregazione.

Studiato un modestissimo piano per una intervista io mi recai immantinente dalla Sora Rosa.

« Sora Rosa? Siete voi la Segretaria di quei religiosi?...

— Niente segretaria — mi rispose subito — noi siamo tutti uguali... scusi, lei chi è?....

« Sono uno studente che desidera prender parte alle vostre funzioni. Mi piacerebbe tanto la sera raccogliermi con Dio. Ho sentito dire che voi provate un'immensa gioia, ed un benessere che vi rallegra la vita ».

Queste prime parole d'o... erano state scambiate sulla porta di casa della Sora Rosa che identificai facilmente grazie alle informazioni che avevo assunte.

« Ma si accomodi pure — riprese più rinfrancata la mia interlocutrice; e mi condusse nella sua stanza da letto che serviva insieme da salotto e da camera da pranzo, evidentemente.

Troppo lungo sarebbe il narrare la nostra conversazione, così, come essa si svolse, e come io riuscii, giuocando un po' d'astuzia e simulando uno sfrenato entusiasmo per il nuovo culto, a raccogliere qualche notizia sulle origini e sulle vicende di questi « santificati ».

La Sora Rosa, una donnetta di mezza età, piuttosto bassa e grassoccia, ha avuto anche lei il dono dello Spirito Santo, e quando ne parla e si commuove pensando che il suo corpo è stato spiritualmente tolto da un mondo pieno di peccatori, essa si agita tutta dalla cintola in sù, gli occhi spaziano per il cielo e la bocca non fa che mormorare: « Grazie, grazie mio Dio, che ti sei fatto sentire; benedetto il tuo nome; gloria, gloria ».

Le sue spalle ed il suo petto si alzano e si abbassano in un movimento convulso.

Io, cui riusciva del tutto nuovo tale spettacolo, temevo però sempre una, ohimè, troppo lunga permanenza dello spirito dentro di lei che interrompesse, forse irremediabilmente, il filo della narrazione. Così ogni qual volta veniva in ballo la cattiveria degli uomini e la sconfinata bontà di nostro Signore « che si era fatto finalmente sentire », io, incalzavo con le domande per non farvi troppo soffermare la donna che avrebbe cominciato ad agitarsi, agitata dallo spirito.

Dunque, questa nuova forma di culto è stato un abbruzzese, 14 anni or sono, a portarla a Roma, dall'America dove a-

veva emigrato. Costui, che non doveva essere un buon patriota, aveva due figli, e per evitare che essi venissero presi dalla leva militare, si era trasferito nel nuovo mondo. Viceversa dopo un po' di tempo, uno dei due figli, fatto il suo fagottello andò ad arruolarsi nella R. Marina.

Il genitore, che a dire della Sora Rosa, era un grande « bastemiatore » ed aveva l'anima nera peggio di quella del diavolo, prima bestemmiò finchè ebbe voce poi giurò di vendicarsi, e quindi cominciò a darsi gran da fare per rintracciare lo sciagurato giovane ed ucciderlo, senz'altro. Ma a distorgliello dai suoi tristi propositi venne il Signore in persona, con gran sfoggio di luci e di splendore, in una chiesa dove una voce misteriosa, antecedentemente aveva imposto al peccatore di recarsi.

E il Signore gli disse?

« Tu predicherai, in mio nome, per il mondo, un nuovo culto ».

— Ma Signore Iddio — esclamò un po' sbigottito il nostro uomo d'Abruzzo — come farò io che sono un povero ignorante e che non so nè leggere nè scrivere?....

« Io ti darò la forza necessaria — ribattè Iddio e scomparve.

E quegli che era stato un grande peccatore, cominciò a girare per il mondo, e predicò in nome di Dio, persino in Africa ed in Giappone, e venne a Roma e trovò ben presto due o tre seguaci che proseguirono la sua religione e che poi con il tempo crebbero.

Oggi son quasi quaranta.

« Noi non siamo nè protestanti, nè evangelici; niente siamo, ecco — risponde la Sora Rosa ed una mi domanda: — noi sentiamo lo spirito santo dentro di noi e basta.

Grazie, grazie, mio Dio, che ti sei degnato di entrare in questo corpaccio, che mi hai tolto da questo mondo pieno di peccatori. Benedetto sia il tuo nome: gloria, gloria. —

Le sue spalle, il suo petto sussultano.

« Sora Rosa, dove vi radunate ora la sera?

Ecco, scriva. Ha un lapis!.... benissimo. Allora domani sera l'attendiamo: ieri hanno avuto il battesimo dello spirito, divino due bambini!... »

— Ma si prende subito queste spirito? — hazzardo io. —

« Secondo: io ci sono stata senza per 12 anni, pur frequentando sempre le funzioni; — mio marito invece l'ha preso subito. —

Ah! Se sentiste che piacere si prova; altro che i piaceri della carne! E' come se tutta una benedizione piovesse sopra il corpo..... Grazie, grazie mio Dio; benedetto il tuo nome: gloria, gloria.....

« Sora Rosa, a che ora, domani? e mi presenterete a qualcuno nevvero?.... E ditemi: ci sarà un fratello che predica? »

« Tutti possono predicare; chi vuole lo spirito insomma. — Non siamo mica noi che parliamo: è Dio che ci mette in bocca le sue parole. Domani per modo di dire, e che poi non s'è visto mai?, domani, dico, *puro* lei potrebbe parlare!

* * *

Giunti sul limitare della porta del sotterraneo, Renfer ed io, restiamo un po' titubanti. Su di una targa in legno v'è scritto: « Adunanza cristiana ».

— Dall'interno si sente salmodiare al suono di un violino e di un armonium. Tiriamo un'ultima boccata di fumo alla morente sigaretta, e quindi ci decidiamo ad agrire una piccola porta a vetri alla quale segue subito un'altra: ci siamo.

Aimè! Nella fantasia io m'ero costruito una specie di catacombe buia e fredda, illuminata solo da qualche incerta fiammella, con molto vellutello, e molte pietre, tutto labirinti e mistero: figure che appena si sarebbero potute indovinare nell'ombra; qualche giuoco di luci smorte su quei volti smorti ed un predicatore dal viso emaciato, lì nel fondo...

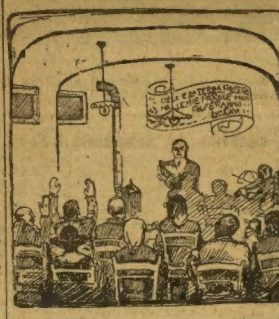
Perchè avevo in mente ancora quella botteguccia di S. Giovanni, povera e buia, ed una tenda che bruciava e quelli che continuavano, inconsci, a pregare, e i sassi dei ragazzini che rintronavano di dentro.

Invece ci siamo trovati in un ampio sotterraneo tutto bianco, illuminato da una fila di lampade elettriche, con delle seggiole bene allineate sulle quali siedono, divisi gli uni dalle altre, uomini donne e qualche bambino. In fondo, su di una parete la scritta: « Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. S. Marco XV ».

E poi un ragazzetto sui dodici anni che suonava il violino, ed una signora, piuttosto secca che l'accompagnava con l'armonium; una uomo ritto in piedi che dirigeva il canto; su due altre pareti, rispettivamente, incisi nel marmo i dieci comandamenti, ed un orologio, un leggio, una guida che divide il locale in due parti: niente altro.

Renfer, con un'occhiata ed un gesto significativo mi fa comprendere che in tuttocio non vede nulla di straordinario e di anormale, quasi a rimproverarmi per averlo fatto inutilmente scomodare. Io invece noto un vecchio che agita la testa come se fosse affitto da un tic nervoso, e mi ricordo della sora Rosa che, a proposito, entrando, mi aveva fatto il migliore dei suoi sorrisi e poi si era affrettata a consegnarci la Bibbia e ad indicarci il salmo che si stava cantando.

Segue il canto: già mi ero messo l'anima in pace pensando che dopo tutto, nonostante le chiacchere delle comari della vivuzza di S. Giovanni, questi « santificati » dovevano essere delle persone tranquille, quando, ad un tratto, da una sedia, scatta un uomo corpulento e rosso in viso, che agitando convulsamente le mani come a voler menar pugni, e scuotendo la grande testa in modo inverosimile, grida a squarciagola: « Alleluia, Alleluia; Allai mina bola sinai ora!



bessalha! (Così almeno m'è parso di udire). Dio è grande: Gloria, Gloria ». E si mette a sedere.

Un fremito attraversa tutta la sala, ed alcune voci, pur continuando il canto, gli fanno eco. Altre braccia ed altre teste si agitano; una donna, termina il suo concitato « gloria » con un delizioso gorgheggio. Un bambino che si era addormentato sulla spalla della madre, si scuote e piange e grida anche lui.

Guardo di sott'occhio Renfer intento a riprendere l'ambiente: tremo per lui, ed anche un poco per me.

Non vorrei, sia pure in nome dello Spirito Santo, provare la forza dei muscoli del primo che mi lanciato il grido di Alleluia.

« Si ripete il salmo » avverte l'uomo che dirige il canto.

Do un'altra occhiata in giro. Checchè mi sforzi non scorgo nulla di strano in quelle fisonomie.

Ci sono anche dei giovanotti che sembrano percorsi da brividi di freddo, come se uscissero da un bagno di acqua gelata.

Terminato il canto, improvvisamente, tutti si prostrano: chi addirittura per terra, chi aggrappato, in atteggiamenti stranissimi alla sedia. I gridi di « Alleluia », di « gloria », di « benedetto Dio il tuo nome » e quelle parole incomprensibili si alternano con un crescendo quasi terribile. E tutta detta, gridata, con grande sovraeccitazione e scuotimento delle membra, come se continue sensazioni ora di voluttà mai provate, ed ora di inaudite torture le attraversasse.

Ogni tanto, questo ansimare e gridare confuso è rotto dal discorso di uno di essi che canta, sempre così agitandosi, le lodi del signore, o si accanisce contro le brutture e i piaceri della Vita terrena. Poi tutto si ricompone, relativamente però, e viene ripreso il canto cui segue la scena narrata e così via di seguito, fino all'estenuazione.

In un punto introvabile di Roma, proprio accosto all'Agro, si radunano una sera sì ed una no quelli che il popolo chiama « i santificati ».

G. A. GRIMALDI

L'accorato dolore di uno studente
Respinto da una collega si uccide in Piazza del Cinquecento

Piazza dei Cinquecento che, i lettori lo ricorderanno, è stata teatro, non più di quindici giorni fa, di un tragico suicidio, il nome del cui protagonista è ancora avvolto nell'ombra, ha ripetuto anche stanotte gli echi tragichi di altre di revolverate destinate a spezzare un'altra esistenza giovane e pur tanto disperata di sè e dell'avvenire e desiderosa di morte.

I colpi di rivoltella sinistramente, allorchè le tenebre più fitte gravavano sui giardinetti dell'Esedra in agguato di sfuggire l'afa della notte caldissima aveva richiamati, sotto la protezione delle alte piante, numerosissimi nottambuli

L'intuizione dolorosa di qualche cosa di grave che doveva accadere, ha fatto sì che immediatamente una decina di persone si precipitasse verso il luogo donde le detonazioni sembravano provenire.

Nè s'ingannavano. In terra, presso un sedile, giaceva un giovane; quasi un fanciullo all'aspetto, che si comprimeva con una mano, dolorosamente, affannosamente il fianco destro. Un fremito convulso sembrava lo pervadesse e lo martoriasse insistentemente, così che i presenti compresero che su pochi momenti di vita poteva ancora contare.

Purtuttavia, adagiatolo su di una automobile, velocemente, lo conducevano al Policlinico.

Quivi anche i sanitari furono concordi nel giudicare gravissimo, disperato anzi, il suo stato. Per tentare di sollevarlo un po' gli praticarono alcune iniezioni eccitanti, e fu così che all'agente di servizio al Nosocomio, accorso al suo capezzale egli potè dire il suo nome ed accennare anche le ragioni che al suicidio lo avevano spinto.

— Giuseppe Siciliani — disse — è il mio nome.

E, con frasi interrotte narrò di essere studente di medicina presso l'Università di Napoli ove aveva avuto agio di conoscere e di innamorarsi di una sua leggiadra collega. Le offerte del suo amore non erano state però accettate ed allora egli ieri mattina era partito dalla città Partenopea per venire ad uccidersi a Roma.

Poco dopo infatti l'infelice spirava.

Cercando nelle sue tasche gli agenti di servizio ha trovato le seguenti quattro righe che erano ispirate ad un semplice ed accorato.

« Chiunque trovi questa lettera è pregato di leggerla ». Ecco il contenuto:

« Scrivo questo perchè non mia madre e quivoci in danno di altri; e perchè mi uccido essendo stanco della vita [illegible] anni: per tutto questo tempo ho sopportato tutto lo strazio che mi dilania il cuore perchè senza mamma.

« Non averia mai commessa una delusione in amore sentiti maggior bene sogno umano di quell'amore materno

« dall'avverso destino che mi strazia l'anima.

« Così stanco di questa vita fatta di illusioni e dolori, ho troncato, come spero, questa esistenza.

« Mando l'ultimo saluto e baci voi e a coloro che mi conobbero e mi amarono e a colui che, letto questo biglietto, farà procurare l'ultimo saluto a me. — Giuseppe Siciliani, di Salvatore e Rosa 19, domiciliati a Napoli, via [illegible] Margherita n. 20 ».

La vita gli ha sorriso invano...

Giuseppe Siciliani, [illegible] venuto a Roma ed otto mesi [illegible] si era occupato in qualità di cameriere al ristorante Campa in via delle Terme, e poichè è noto quanto frutti al giorno di oggi portare vivande e liquori [illegible] ristorante di lusso, certamente una [illegible] pieri e [illegible] Negria, conquistando cuori femminili [illegible] pronti a palpitare per i bei giovanotti.

Però [illegible] fa « Cupido » l'aveva ferito con le sue frecce [illegible] e il Siciliani si era [illegible] con una dolce e buona signorina che lo amava appassionatamente.

Giorni fa il cameriere [illegible] dal direttore del ristorante [illegible] da di qualche giorno per recarsi al suo paesello d'allora non si era [illegible] tore di lui.

Ora è giunta notizia da Teggiano che il disgraziato giovane si è [illegible] dal ponte che unisce il monte di [illegible] retrostante e che sorge ad un'altezza di metri dal fondo della valle.

Piuttosto la morte che privarmi d'un cappellino di
ESTER CHAPEAUX D'ART ANNA PELLINI e C.i
ROMA - Via Condotti 25 - ROMA
Telefono interp. 11453

Il congresso dei geometri

Il Congresso dei geometri ieri, nella seduta pomeridiana, ha votato un ordine del giorno nel quale decide qualora dall'Autorità competente non vengano emanati provvedimenti tali da tutelare l'esercizio professionale dei geometra in conformità degli studi compiuti, di iniziare in tutta Italia, in concorso cogli studenti d'grimensura un movimento che garantisca il buon esito della lotta coll'impiego di tutte le forme d'azione sindacale.

Lo sciopero dei dipendenti della S.T.A.

Ieri mattina gli scioperanti si riunirono nuovamente a comizio.

Dopo la relazione sulla situazione fatta dal segretario Cagliari parlarono Bianchi, Menichelli Perocco, De Rossi, Bellisre, Sanfilippo ed altri.

Dopo la discussione fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« [illegible] dell'A. T. A. nel [illegible] comizio tenuto alla Casa del Popolo;

udita la relazione del Comitato in merito allo svolgimento dello sciopero.

inviano ai compagni delle altre categorie un vivo ringraziamento per la tangibile dimostrazione di solidarietà spontaneamente offerta e deliberano la prosecuzione dello sciopero.

I DRAMMI DELLA PATERNITà

Il mistero di una bimba di tre anni
abbandonata nelle grotte del Policlinico

Tanta pietà desta la piccola sciagurata creatura abbandonata selvaggiamente a se stessa in una delle « grotte » più oscure e malfamate delle lunga distesa di rovine che si stende al di là del Policlinico, che la penna si rifiuta quasi di incrudire contro i genitori, se pur tal nome meriti chi nulla ha più in sè di affetto per il frutto delle proprie viscere, che hanno voluto abbandonarla.

L'intenzione è stata però fortunatamente frustrata.

Infatti un onesto operaio che stamane, verso le 7 si recava al lavoro, per far prestio aveva voluto prendere il sentiero breve che passa rasente alla malfamata grotta, covo anche di mala vita, ed aveva inteso il pianto disperato.

Incuriositosi si era inoltrato nella grotta; pieno di stupore doloroso e di raccapriccio si è trovato di fronte all'esserino tremante che gemeva.

In un attimo l'uomo comprese che un oscuro dramma doveva [illegible], e che il caso che aveva fatto trovare la fanciullina tremante gl'imponeva anche di raccoglierla. E difatti avvolta alla meglio nella coperta e che, nell disperazione, con le piccole mani aveva gettato in disordine, la portò nella sua abitazione, affidandola alle cure della propria moglie.

Indi, pensieroso, si avviava a denunziare il fatto al Commissariato di San Lorenzo.

Il velo del mistero avvolge la scoperta di stamattina ed inconsciamente ma con disperazione la piccola continua a chiamare la mamma.

Altro non sa dire. Nè una indicazione sulla sua casa nè il proprio cognome. Nulla: « Mammà! Mammà!..... »

Quale abisso separa la creatura dalle persone che l'hanno abbandonata? E sono queste veramente — orribile cosa — il padre e la madre ch'ella continua ad invocare?

Mistero doloroso e terribile che la polizia si è già accinta a svelare. Ci riuscirà?

AVVISO

Il marchese Guglielmo Romanazzi Carducci tiene a far sapere che il titolo di marchese appartiene esclusivamente alla sua famiglia costituita dalla consorte marchesa Giulia Romanazzi Salazzo di Corigliano, da suo padre marchese Giovanni Antonio e da lui.

3 Vendite all'Asta
da domani Mercoledì ore 17 e seguenti di tutti i MOBILI e OGGETTI D'ARTE del villino del Sig. T[illegible] C[illegible] noto artista cinematografico, a cura della Ditta MOROSINI e C. nella Galleria S. Giacomo al Corso Umberto 124 — telef. 601 — Varie camere — Studio — Salotto Stile — Altre in pelle — Tendaggi — Lampadari — Quadri — Bronzi — Tappeti [illegible] — Oggetti giapponesi — Argenteria — Cassaforte — Come da catalogo gratis.
Diritto d'asta 10 %.
OGGI ESPOSIZIONE dalle 10 alle 20
La Ditta esegue vendite all'asta per conto di terzi sia nel proprio Salone, e anche fuori di Roma. Accetta depositi per la vendita alle migliori condizioni.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

LOCOMOBILI TREBBIATRICI PRESSE FORAGGI TRUNCIA FORAGGI TRUNCIA RADICI
LANZ
Specialità: Locomobile olio pesante SULZER
Società Anon. GIUSEPPE CONTI
ROMA — Piazza in Lucina, 37 — ROMA

PER CALZATURE DI LUSSO
A. SUTTER - GENOVA
A. Clerici, Corso Vitt. Eman., 37 - Roma.

IMPIANTI COMPLETI
ELETTRO GALVANICI
A. SORMANI
Via del Clementino 92-93 Tel. [illegible] - Roma

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il centenario dell'Università di Padova

PADOVA, 16.

Fatti nel pomeriggio si è iniziata la solenne cerimonia della celebrazione del VII centenario dell'Università.

La sala della Ragione era affollata di oltre otto mila persone. Erano presenti i ministri e i Sottosegretari di Stato convenuti a Padova, il cardinale Maffi, senatori, deputati, autorità e rappresentanze.

L'ingresso nella sala dei componenti il tradizionale costume è stato salutato da vivi applausi. I professori rappresentanti le altre Università italiane ed estere indossavano anch'essi i loro costumi.

Quando S. M. il Re entra nella sala tutti i presenti in piedi prorompono in una entusiastica interminabile ovazione.

Il coro composto di centinaia di studenti, accompagnato da una orchestra pure formata di studenti, ha eseguito un inno espressamente composto in occasione della cerimonia e quindi migliaia di studenti hanno cantato l'inno goliardico.

Si è quindi preso la parola il Rettore dell'Università di Padova prof. Lucatello il quale nel discorso pronunciato in lingua latina, ha ricordato quanto l'Università di Padova abbia contribuito al progresso della scienza ed ha augurato che le glorie passate siano di auspicio per le glorie future.

Ha seguito il sindaco grand'uff. Milani e quindi l'oratore ufficiale senatore Tassoni. Sette altri oratori rappresentanti le Università straniere hanno quindi pronunciato brevi discorsi nelle loro lingue vivamente applauditi.

A nome delle Università italiane parla il prof. Luzzatti. Quando egli, a nome degli Accademici di tutta Italia porge al Re il deferente saluto, i presenti rinnovano una imponente dimostrazione di affetto e di devozione al Sovrano.

Sono state quindi consegnate al Rettore alcune cento pergamene di omaggio delle varie Università.

Ha inizio, calorosamente applaudito, ha pronunciato il suo discorso il Ministro della Pubblica Istruzione on. Anile.

S. M. il Re ha visitato le varie sale intrattenendosi vivamente ai prodotti esposti ed ha quindi lasciato la Fiera, tra le ovazioni dei presenti.

Un grande spettacolo di gala

Ieri sera S. M. il Re ha assistito ad uno spettacolo di gala dato in suo onore.

All'arrivo di Sovrano è entrato in Teatro Verdi fatto segno ad una entusiastica manifestazione. Tutto il pubblico, in piedi, ha acclamato freneticamente mentre l'orchestra suona la Marcia Reale. Anche quando il Sovrano ha lasciato il Teatro il pubblico ha ripetuto la manifestazione.

Quindi il Re, vivamente acclamato lungo tutto il percorso da una enorme folla, è recato alla stazione donde è partito per Venezia.

Il Ministro per l'Istruzione on. Anile, è partito alle 20.35 per Roma.

I festeggiamenti

PADOVA, 16.

Questa mattina, alle ore 9, nell'Aula Magna della Università, alla presenza di tutte le rappresentanze nazionali ed estere e di un numeroso uditorio, il prof. Bottazzi ha commemorato Giovanni Battista Morgagni, anatomopatologo di fama mondiale che dal 1715, per una lunga serie di anni, insegnò nell'Ateneo Patavino.

Poscia il Magnifico Rettore prof. Lucatello ha annunciato, fra unanimi prolungati applausi, la deliberazione di annoverare S. M. il Re Vittorio Emanuele III «ad onorem» dell'Università di Padova, quale riconoscimento del suo valore di studioso per aver raccolto nel «Corpus Nummorum Italicorum» tutto il materiale numismatico che costituisce una preziosissima fonte per gli studi storici italiani.

Ha avuto poi la cerimonia della consegna delle lauree «ad honorem» ad un centinaio di delegati delle Università estere ed convenuti.

Una parte dei professori e delle rappresentanze si sono poi recati a visitare il Collegio Sacro, alla Cattedrale, ove fin dal 1593 venivano conferite le lauree.

Il Vescovo mons. Pelizzo ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il Magnifico Rettore dell'Università. Entrambi gli oratori sono stati molto applauditi.

Il Re a Venezia

VENEZIA, 16.

Proveniente da Padova alle ore 23 di ieri è arrivato con treno speciale S. M. il Re. Nonostante l'arrivo di S. M. fosse di forma privatissima, si trovavano alla stazione ad attendere il Sovrano il Presidente e il suo Capo di Gabinetto, il Sindaco, il generale Rossi, comandante del Corpo d'armata, il contrammiraglio Mortola, comandante la piazza marittima e il Questore.

Quando S. M. il Re, accompagnato dai generali Cittadini e dal conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, ha preso posto in una lancia reale recandosi poi al Canal Grande all'ex Palazzo Reale, dove, per cura del Comune gli era stato allestito alloggiamento.

Per festeggiare la permanenza a Venezia di S. M. il Re, la città è imbandierata e nonostati affissi grandi cartelli con la scritta: «Viva il Re».

Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto porgendo il saluto affettuoso della cittadinanza al Primo Soldato d'Italia.

Alle ore 8 dalle navi ancorate nel bacino di San Marco vengono sparate le 21 salve di uso. Pochi minuti dopo S. M. il Re, disceso dal Palazzo, ha ricevuto nel quadrilatero reale i mutilati, gli invalidi e gli ex-combattenti intrattenendosi a parlare a lungo con essi e specialmente coi mutilati di guerra e con i grandi invalidi.

Alle 8.30 il Sovrano in motoscafo si è recato alla Prefettura dove ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione «Madri e Vedove dei Caduti».

Nella sala gialla dell'appartamento prefettizio il Re ha poi ricevuto il Cardinale La Fontaine, le autorità civili con le quali il Sovrano si è intrattenuto a lungo affabilmente.

Alle ore 10.30 S. M. il Re ha lasciato la Prefettura e si è recato alla Cappella del Rosario nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo ed al vicino Ospedale Civile.

I legionari del Polesine
contro l'adesione all'Alleanza del lavoro

ROVIGO, 16.

Il Direttorio della Federazione Provinciale Polesana dei Legionari Fiumani, riunitosi d'urgenza per discutere in merito agli avvenimenti di questi giorni ed all'atteggiamento assunto da Gruppi di Legionari che hanno dato, contrariamente agli ordini del Comandante Gabriele d'Annunzio, la loro adesione alla «Alleanza del Lavoro» ed a manifestazioni di indole antinazionale, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I legionari polesani, fedeli a Gabriele d'Annunzio, protestano indignati contro quei legionari che, dimentichi degli ordini perentori del Comandante, dei nostri morti, dei nostri ideali, hanno dato la loro adesione ed il loro aiuto morale e materiale a manifestazioni che, sotto mentite spoglie, sono inscenate da elementi che sino a ieri hanno bestemmiato la nostra opera, i nostri caduti, il nostro Comandante, che sono stati forse compagni degli uccisori di Giordani e di tutti quelli che il nome d'Italia vilipesero insultando mutilati, vedove, reduci. Per i legionari del Polesine: F.to *Klingher*».

Un voto dell'"Unver,,
a proposito della questione alberghiera

MILANO, 16.

Il Segretario Generale della «Unver» (Unione Naz. fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio), che da lungo tempo svolge un'aporia azione sia a mezzo dei propri numerosissimi associati, sia a mezzo del proprio organo ufficiale «Il Viaggiatore di Commercio» contro i gravi abusi e le frequenti irregolarità commesse in molti alberghi, ha votato un o. d. g. nel quale «riaffermata la grande importanza, che ... questione alberghiera non solo nei riguardi del prestigio e dell'interesse nazionale, ma particolarmente nei riguardi della ... viaggiatori e rappresentanti di Commercio che per ragioni professionali ... no costretti a passare negli alberghi gran parte della loro vita;

compiacendosi del recente interessamento preso dal «Touring Club Italiano» e dell'Ente...

plaude alla giusta campagna opportunamente iniziata dai giornali cittadini e l'addita a tutta la stampa italiana;

si rende ad essa solidale ed offre a tutti gli Enti interessati l'ausilio della propria collaborazione per una comune energica azione diretta ad ottenere non solo una netta classificazione degli alberghi, ma un completo disciplinamento degli alberghi stessi per quanto ha riflesso alla responsabilità... in caso di furti, ai prezzi all'igiene, al conforto ed alla attuale complicata tassazione sui conti che si chiede venga concordata in una sola tassa da dalla quale sia, in ogni caso, esclusa quella di soggiorno che colpisce ingiustamente chi è costretto a soggiornare fuori della propria residenza per ragioni di lavoro».

La direzione de "L'Eco della Stampa,,

MILANO, ...

In seguito al recente decesso del compianto sig. Ignazio Furgiuele, già direttore de «L'Eco della Stampa», la Direzione dell'Ufficio è stata assunta dal di lui figlio Umberto Furgiuele, che ne era il condirettore.

L'insediamento del nuovo Commissario
di Legnago

LEGNAGO, 16.

Al Municipio di Legnago, nella sala della Giunta comunale sono intervenuti il cessante Commissario Prefettizio cav. dott. Annibale Richard il quale, nell'atto di dare il benvenuto al nuovo Commissario dott. cav. Silvio Innocenti, con parole improntate alla più schietta cordialità e simpatia ha rivolto il saluto di commiato agli impiegati intervenuti in sala, ringraziandoli della diligente ed efficace loro collaborazione durante il periodo che dedicò l'opera sua alla amministrazione provvisoria del Comune.

Il Segretario capo cav. dott. Umberto Zennaro a nome anche di tutto il personale della Amministrazione ringraziava il cav. Richard delle benevoli parole a lui ed al personale rivolte, dimostrandosi lieto di dare il benvenuto al nuovo Commissario cav. Innocenti, al quale, di ognuno degli impiegati, indicava le rispettive attribuzioni. Per ultimo il nuovo cav. Innocenti, prendeva la parola ringraziando. Quindi rivolge alla cittadinanza un manifesto nel quale si ripromette di voler ristabilire quella concordia di animi che è propria della popolazione legnaghese, tuttavia sempre però inspirata al rispetto della legge e dell'interesse del Comune.

In ricordo dell'anno Dantesco

FAENZA, 16

A cura di un Comitato cittadino all'uopo costituitosi, al fine di provvedere ad un duraturo ricordo dell'anno dantesco che anche qui in Faenza fu degnamente commemorato, è stata oggi inaugurata nel salone di accesso del Palazzo Municipale una artistica grande targa di marmo, nella quale sono stati scolpiti i versi del Sommo Poeta che hanno riferimento a cose ed episodi relativi a questa città.

A cura poi del Comitato Dantesco Faentino uscirà quanto prima una pubblicazione del titolo: *L'anno dantesco a Faenza* sempre in ricordo del centenario dantesco qui commemorato.

Avvelenamenti con le sardine

FAENZA, 16.

Un caso di avvelenamento su vasta scala si è qui avuto nell'Istituto *Pia Casa Artigianelli*, che raccoglie numerosi fanciulli del popolo. Verso le ore 21, dopo la cena usuale, tutti quei ragazzi furono colti da sintomi di avvelenamento tanto che si dovette provvedere d'urgenza al loro trasporto all'Ospedale.

Alcuni di essi furono, dopo le cure del caso a tutti, trattenuti in osservazione: sembra che l'avvelenamento sia derivato da sardine in scatola che erano state loro somministrate per la cena.

Una protesta a Migliarina
per la profanazione del vecchio cimitero

SPEZIA, 16.

Le Associazioni di Migliarina, a monte e a mare, senza distinzione di partito politico, mutualità, cooperazione, ecc. si sono riunite in assemblea nei locali della Società iniziatrice «La Sussidiaria» di Migliarina, con l'assistenza dei consiglieri comunali di Migliarina a monte, per trattare in merito all'avvenuta profanazione del vecchio Cimitero di quella frazione, Cimitero che trovasi adiacente alla Chiesa parrocchiale, per avervi sistemato nell'interno di esso Cimitero, giuochi da bocce, e propriamente, nell'area ove furono seppelliti, per quanto in epoca lontana, esseri umani e cioè se non i nostri padri ma i padri dei padri dei nostri padri..

Dopo serena ed esauriente discussione e constatazione della gravità dei fatti, i quali hanno degenerato indignazione fra chi ha sentore di civiltà, per quanto si ritenga che provvedimenti siano stati presi per parte delle autorità competenti, e si assicuri che detti giuochi sieno già stati demoliti e ritrasportati in questi ultimi giorni nel primitivo luogo e cioè dove erano sistemati precedentemente, i convenuti deliberano alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno delle Associazioni di Migliarina a monte e a mare senza distinzione di parte, dopo di essersi sincerate dell'avvenuta costruzione di giuochi da bocce nell'interno del vecchio Cimitero di Migliarina; ritiene tale atto profanazione del luogo; mentre deplora l'atto inconsulto, il quale arreca risentimento morale a chi ha sentore di civiltà umana, biasima aspramente i tutori dell'ordine ecclesiastico della Parocchia di Migliarina, anzi ritiene loro responsabili, come ritiene responsabili le autorità superiori qualora ne fossero state a conoscenza) per avere acconsentito un simile atto di incivilità.

Invitano le autorità competenti siano civili che ecclesiastiche a voler disporre con la massima sollecitudine perchè sia ricostruito il muro di cinta di detto Cimitero demolito allo scopo, e far sì da garantire il divieto d'ingresso in detto luogo sotto qualsiasi forma, e a chi non si riabbia a rinnovare un tale ed inconsulto atto.»

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

L'ex On. Speranza
contro i Combattenti di Ascoli

ASCOLI PICENO, 16.

I numerosi giornalucoli di provincia e recentemente il «Pro Patria» di Roma hanno riportato il lodo arbitrale del giurì d'onore bilaterale, fra l'ex-ministro Speranza e l'attuale sindaco di Ascoli Cuprama Ditta ex on. Speranza e la Sezione di Ascoli dell'Associazione Nazionale combattenti, facendolo seguire da commenti poco benevoli all'indirizzo dei combattenti di Ascoli i quali invece da tempo hanno esplicitamente dichiarato di non poter e non dover dare alcun valore alle proteste dello Speranza sul cui capo pende ancora una sentenza del Tribunale di Ancona.

Non si comprende quale valore possa avere detto documento, compilato dai rappresentanti dello Speranza e dall'avvocato Mazzolini di Ancona (persona a lui bene accetta) con l'assenza dei combattenti ascolani, che per una questione di moralità e di sentimento si sono astenuti dal seguire lo Speranza nel voler esaminare se egli durante la guerra abbia fatta opera patriottica o disfattista. Si ha invece l'impressione netta che questa campagna giornalistica, voglia prefiudere al tentativo di un ritorno alla vita politica di un individuo ormai bollato da quanti sentono italianamente, e nel mentre non meraviglia punto l'atteggiamento dello Speranza fu specie che dei giornali patriottici quali il «Pro Patria» e degli uomini quali il Mazzolini candidato dei combattenti nelle ultime elezioni politiche e nazionalista debbano prestarsi a sì sconcio giuoco.

I Combattenti
per la ferrovia Ascoli-Roma

ASCOLI PICENO, 16.

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Ascolana dell'Associazione Nazionale combattenti per la discussione di un in... ordine del giorno.

Una delle ragioni della maggiore importanza è stata quella di intensificare l'agitazione per la costruzione della ferrovia Ascoli-Roma che è la maggiore aspirazione delle nostre popolazioni.

Su proposta del consigliere sig. Pippo Morganti è stato altresì deciso che la ferrovia ... nel ... dovrà passare dei comizi di combattenti che dovrà culminare con uno grandioso da tenersi in Ascoli coll'intervento delle rappresentanze delle sezioni delle Marche, Abruzzo e Umbria.

E' tempo che questo scottante problema venga portato sulle piazze dinanzi alla passività dei nostri uomini politici che avrebbero il dovere di trattarlo con maggiore alacrità i nostri interessi.

Una dimostrazione antipopolare

ASCOLI PICENO, 16.

In seguito alla pubblicazione sull'organo clericale *Vita Picena* di un trafiletto che suonava insulto e metteva in dubbio la onestà dei fascisti circa i fatti svoltisi a Santelpidio si è svolta una violenta manifestazione.

Requisite tutte le copie del giornalucolo furono arse in Piazza del Popolo e sotto la sede del partito popolare in via delle Torri, dove ebbe luogo una dimostrazione con la partecipazione di diverse centinaia di persone appartenenti alle varie gradazioni politiche aventi carattere anticlericale.

In città si sta gradatamente producendo una forte reazione antipopolare in seguito all'invadenza clericale. Proprio in questi giorni si è formata la Sezione della Giordano Bruno che conta già moltissimi aderenti ed ha pubblicato un numero unico inneggiante al fronte unico anticlericale.

La famiglia Ceci ai poveri della città

ASCOLI PICENO, 16.

La famiglia del compianto prof. Ceci, per esternare la sua gratitudine per le onoranze rese ieri, 11 maggio, alla salma del suo insigne congiunto, ha lasciato al Sindaco la somma di L. 2500 da distribuirsi ai poveri della città.

Il Sindaco si è affrettato a rimettere la somma al Patronato di Beneficenza, amministrato dalla Congregazione di Carità, perchè provveda esso alla distribuzione.

Conferenza su Cavour a Jesi

JESI, 16.

Nell'ex Teatro *Edison*, da qualche tempo adibito a sede della Società Liberale Democratica, gremito di colto pubblico, il prof. cav. Azzello Felcini ha tenuto una bellissima conferenza su Cavour.

L'oratore è stato assai felice nel trattegiare la figura del grande statista, prospettandolo nella quadruplice veste di agricoltore, giornalista, uomo politico, uomo di Stato.

Comunisti condannati a Foligno

FOLIGNO, 16.

Si è svolto innanzi alla Corte d'Appello di Perugia il processo contro i comunisti, autori dell'imboscata che, nell'agosto 1921, fu tesa, presso alla frazione di Colle S. Lorenzo, ad alcuni fascisti di Foligno, cinque dei quali furono feriti più o meno gravemente a colpi di fucile. Fu anche ferito il capitano d'artiglieria, Alpini, che casualmente si trovava nel luogo dell'aggressione.

Gli imputati sono stati difesi con grande calore dall'avv. cav. uff. Antonio Sorbi e dal prof. Francesco Innamorati. Le parti lese, costituitesi parte civile, sono state assistite dagli avvocati Mercurelli-Salari e Montesperi.

La Corte ha respinto l'appello per quasi tutti gli imputati, riducendo la pena per uno solo di essi. I condannati sono: Tacchi Giuseppe, ferroviere, ad anni uno e un mese di reclusione; Tacchi Nazzareno, ad anni uno e un mese; Desideri Ernesto, pure a 13 mesi; Meloni Cristiano Marinangeli Geremia e Severini Ubaldo a sei mesi di reclusione ciascuno.

La sentenza ha notevole importanza, perchè porta il giudizio definitivo su un grave episodio, ora provocò la denuncia del concordato di pacificazione fra fascisti e socialisti nell'Umbria. E' infatti noto che a Foligno prima che in qualsiasi altro luogo, nel periodo più aspro delle lotte cruente, fu stipulato, dai rappresentanti dei socialisti (fra i quali l'on. Ferdinando Innamorati, che subì perciò l'inchiesta del Partito) e dei fascisti, un *modus vivendi*, che restò in vigore con buoni risultati, finchè, circa un mese dopo, i fascisti lo denunciarono in seguito all'imboscata di Colle S. Lorenzo; e da ciò derivò pure la mancata accettazione, da parte dei Fasci dell'Umbria, dell'accordo parlamentare fascista-socialista.

Ispezione alla Scuola operaia

CITTA' DI CASTELLO, 16.

In seguito alla domanda presentata al Ministero dell'Industria per la concessione di un maggior contributo nelle spese di funzionamento della Scuola Operaia (ascendenti ora a lire trentacinquemila annue) il comm. Masino, Ispettore delle Scuole Professionali, si è recato ieri l'altro a ispezionare la Scuola.

Dopo un minuto esame dei lavori eseguiti dagli allievi e dei metodi di insegnamento, ha tenuto ad esprimere alla Direzione e agli insegnanti il suo compiacimento, per aver constatato che l'insegnamento viene impartito con criteri pratici e con lo sforzo continuo di adeguarlo ai bisogni locali; ha assicurato che proporrà l'accoglimento della domanda, in base alla quale il sussidio dovrebbe essere elevato da lire mille annue a lire settemila. L'ispettore ha fatto presente la necessità che si provveda a istituire un reparto per operai tipografi, dotando la Scuola del necessario materiale.

Varie da Orvieto

ORVIETO, 16.

L'on. Matteotti partecipa, commentando al Commissario una lettera di S. E. Riccio, la approvazione del progetto dei lavori urgenti di difesa lungo la sponda destra del fiume Paglia, contrada Piano Nuovo e Pantano, già classificati in terza categoria, del previsto importo di L. 120.000.

***

L'on. Nelli comunica al Commissario una lettera del Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti con la quale si informa che sono in corso i provvedimenti relativi al pagamento richiesto dal Comune di Orvieto sul mutuo di L. 100 000 concesso per l'acquisto del palazzo Maccio-Il Giberti e suo adattamento per la R. Scuola professionale femminile.

***

Il Commissario ha nominato una Commissione per il riordinamento e la sistemazione dell'Archivio Storico Comunale, chiamando a farne parte i signori: comm. prof. Luigi Fumi, prof. Pericle Perali, cav. dott. Geminiano Ruccellai, avv. Vittorio Orfei, professa Angela Maria Alessandri.

***

La commemorazione del m. Luigi Mancinelli sembra addirittura fissata per il prossimo mese di giugno, facendola coincidere con la festa del Corpus Domini.

***

Un gruppo di filodrammatici, fra cui il collega cav. Aretini dell'*Idea Nazionale*, sta allestendo uno spettacolo drammatico a beneficio della Cassa Scolastica. Il lavoro prescelto è *Come le foglie* di Giacosa.

I comunisti di Migliana condannati dalle Assise di Firenze

FIRENZE, 16.

A mezzanotte di ieri sera, dinanzi alla nostra Corte d'assise, è terminato il processo contro i comunisti di Migliana.

I giurati, dopo essere stati sette ore in camera di consiglio, hanno emesso il verdetto che ha portato alla condanna di quasi tutti gli imputati a pene che variano da 20 a un anno.

Alla lettura della sentenza gli imputati si sono alzati, gridando «Viva Lenin», i numerosi fascisti, che si trovavano nell'aula, hanno risposto al grido di «Viva l'Italia».

I fascisti hanno atteso che i condannati uscissero dalla gabbia, ma, per misura di pubblica sicurezza, la loro uscita è stata ritardata assai. Ciò nonostante, il carrozzone, che più tardi doveva provvedere a trasportare i condannati alle Murate veniva inseguito dai fascisti, che non riuscivano a raggiungerlo.

Agitazione fra mutilati
per le riduzioni tramviarie

PESCIA, 16.

Il Consiglio della locale Sezione dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra» votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerato che la Direzione della Tramvia Lucca-Pescia-Monsummano non ha ancora applicato la recente disposizione concedendo ai mutilati la promessa riduzione;

considerato che la tramvia stessa col suo ritardo esercita chiaramente dell'ostruzionismo per opporsi alla suddetta concessione;

protesta anche a mezzo della stampa contro il contegno della Direzione dichiarando che se entro il 15 corr. non verrà data assicurazione scritta che si addiverrà alla riduzione delle tariffe a far tempo dal 15 corr., l'Associazione mutilati ricorrerà a mezzi più energici per perorare le proprie ragioni».

L'ordine del giorno, come si comprende, si riferisce alla nota questione della riduzione del 50 per cento sulle attuali tariffe dei biglietti tramviari, concessa ai mutilati e invalidi di guerra.

La Società esercente la tramvia Lucca-Pescia-Monsummano per non venir meno alle proprie tradizioni... pescecanesche, cerca di trovare in ogni caso per le lunghe forse con l'intento di far dimenticare, col tempo, ai mutilati ed invalidi i loro diritti. Ma, come si sarà accorta, è in errore.

Noi del canto nostro, fautori convinti dei diritti spettanti a coloro che si sacrificarono senza esitazione per il benessere dell'Italia, ci associamo alla loro protesta e, qualora la Società tramviaria non le volesse intendere, invitiamo le superiori autorità a richiamarla al rispetto delle disposizioni superiori.

La Festa di Maggio a Spoltore

SPOLTORE, 16.

Anche quest'anno abbiamo avuto la tradizionale festa di maggio. Il concerto musicale di Picciano, diretto dal giovane maestro sig. Pilloni Alfredo, eseguì, in Piazza Umberto I il seguente programma: «Iris», «Giovanna d'Arco», «I Pescatori di Perle» e la Sinfonia della Zampa.

In questo giovane corpo bandistico, abbiamo constatato una perfetta fusione di elementi bravi ed appassionati, al quale non potrà mancare uno splendido avvenire. Fu fatto segno al plauso entusiastico di tutto il pubblico.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa all'Istituto Fumasoni Biondi

MARINO, 16.

All'Istituto Fumasoni-Biondi, diretto dai Padri Giuseppini si commemorò solennemente il sacerdote Leonardo Murialdo fondatore della Pia Società Torinese di S. Giuseppe detta Padri Giuseppini. Al mattino, nella grandiosa e magnifica palestra ginnastica dell'Istituto, che è collocata al punto più alto della collina marinese, che domina tutta la campagna romana avente per sfondo la città eterna, dopo un discorso commemorativo fatto dall'avvocato cav. Cesare Cesidini fu consegnato il gagliardetto alle squadre ginnastiche della Scuola tecnica. Madrina del gagliardetto fu la marchesa Fumasoni Biondi Maria. La benedizione fu impartita da monsignor Grassi, parroco di Marino. Bisognerà il gagliardetto le squadre offrirono ai presenti lo spettacolo di belle e difficili esercitazioni ginnastiche e chiusero la festa con un coro.

Nelle ore pomeridiane poi vi fu un riuscitissimo trattenimento nella sala «Vittoria Colonna».

Onoranze alla salma di un eroe

FRASCATI, 16.

E' giunta dalla zona di guerra la salma del capitano di artiglieria Consalvo Comerci, nostro concittadino.

L'eroico giovane che sin dall'inizio della guerra aveva partecipato alle più importanti azioni, guadagnandosi per il suo valore due medaglie di argento e due croci di guerra cadde in un violento combattimento sulle rive del Piave nel l'anno 1918.

Dopo quattro anni, di attesa, Frascati ha finalmente tributato alla salma gloriosa solenni onoranze.

Il corteo che mosse dalla stazione ferroviaria era aperto da drappelli di guardie municipali, carabinieri e giovani esploratori.

Il carro funebre letteralmente ricoperto di magnifiche corone era seguito dai congiunti e da tutte le autorità politiche e militari. Venivano poscia le associazioni dei mutilati reduci ed una enorme quantità di popolo.

Lutto cittadino a Soriano

SORIANO NEL CIMINO, 16.

Come le mubi che in questi giorni offuscano il cielo, anche Soriano è rivolta in un bruno velo di lutto e di dolore.

Serafino Peretti, vice segretario contabile di questo Comune, dopo 31 anni di ininterrotto lavoro è morto.

La sera del 12 corr. dopo compiute il dovere dell'ufficio, ritornava tranquille nella sua casa, quando, verso le ore 23,30, sorpreso da un forte attacco cerebrale cessava improvvisamente di vivere.

Serafino Peretti aveva 72 anni. Ancora vegeto e di talento non comune disimpegnava brillantemente il delicato ufficio di contabilità del Comune. Buono, affettuoso, senza pari, severo nel suo ufficio, non conobbe partito, e se in una militava, era in quello dell'onestà e del bene comune.

Il lutto della famiglia Peretti e di quella impiegatizia è lutto cittadino, e Soriano tutta si testimoniarono di tanto affetto ha tributato solenni onoranze.

Questi pochi prezzi debbono
Parlarvi e Convincervi

COTONERIA

CREP Fantasia . . L. 3.45
CRETON Unito . . „ 5.25
EPONGE' 100/c. . . „ 14.50
Elegantissimo assortimento di Zephir inglesi nei più originali disegni.

LANERIA

WIPCOORD lana . L. 24.50
GRAIN DE POUDRE . „ 27.50
GABARDINE cm. 130 . „ 34.50
TELA LANA cm. 150 . „ 48.50

SETERIA

FOULARD fantasia 98/c. . L. 22.50
CREP Georgette fantasia 100/c. „ 22.50
SCHANTUNG ecru 80/c. . . „ 16.50

Stoffe per Uomo

TENNIS . . . L. 46.00
FANTASIA LANA . „ 14.75
FANTASIA LANA gusto inglese . „ 55.00

TELERIA

MADAPOLAM réclame L. 3.75
ASCIUGAMANI spugna „ 3.95
SERVIZI da tavola per sei „ 36.90
STROFINACCI bordati „ 1.95
STOFFA SPUGNA 150/c. „ 15.85

Questi pochi accenni vi dimostreranno che le migliori stoffe per Confezioni Uomo ed i più eleganti e più nuovi tessuti per abiti da Signora si trovano a

LA RINASCENTE

la quale ha completato per tutte le vostre esigenze i suoi VASTISSIMI ASSORTIMENTI in tutti i REPARTI.

Ai Soci del Touring-Club - dietro semplice presentazione della tessera - verranno accordati SCONTI SPECIALI

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Viabilità Provinciale

ATRIPALDA, 16.

Ancora una volta — sospinti dalle voci di protesta, che son coro continuo di deplorazione contro tanto abbandono — rivolgiamo alla nostra Deputazione Provinciale la preghiera già espressa, ma rimasta inascoltata, per il grave problema della viabilità. E' ormai momento di elevare forse il grido di protesta sdegnosa a condanna di quanta incuria circonda l'annoso eterno problema della viabilità: occorre forse la protesta violenta del popolo per essere ascoltati? E' da anni che viene redatto un progetto per la variante alla strada provinciale Turci, progetto che giace naturalmente nell'oblio più profondo, con grave danno delle innumerevoli esigenze, che s'innestano alla viabilità della strada Turci. Furono all'uopo liquidate e concordate persino le indennità con i proprietari dei terreni da espropriarsi, rincuorandosi per altro la importanza e l'urgenza dell'opera! Lo stato, in cui si è ridotta questa strada specialmente nel tratto « Salita del Palazzo » è quanto mai deplorevole ed i carri carichi — che per esso s'ingeriano faticosamente — poi sono, ogni giorno, atti tare con i rischi di rovesciamento, cui vanno soggetti — la nostra asserzione. Ieri due carri inerpicati per la salita del Palazzo — descrissero tale semigiro da andare quasi a cozzare contro il campanile della vicina chiesa di S. Maria del Rosario. Oltre il pericolo derivante dagli affossamenti della carreggiata stradale, consumata fino allo scheletro; dal pendio considerevole, che essa presenta; la incuria delle autorità giunge financo ad infischiarsi del rischio offerto a carri ed a passanti da due pozzetti di scarico delle acque scendenti dall'alto, le cui grate-cole in ferro si son rotte da vario tempo senza provvedersi al riguardo.

Altrettanta incuria dobbiamo ancora deplorare per una frana verificatasi all'strada provinciale di Pianodardine da vari mesi, che non è stata affatto riparata. La manutenzione ordinaria di detta strada spetta al nostro comune, mentre quella straordinaria è a carico della provincia, che è quindi tenuta alla riparazione della frana prodottasi.

Nessuno ignora certo l'importanza che presenta la viabilità della strada Pianodardine, che si annoda alla Nazionale delle Puglie. Saranno forse solamente le autorità provinciali ad ignorarla? Eppure fu eseguito un sopraluogo con l'intervento del nostro consigliere provinciale comm. Visconti e del dott. Ciociola.

Queste autorità — che trovano modo di giovare sempre più la sovrimposta — accordano poi di provvedere alle esigenze più impellenti ed urgenti. Da ogni paese si elevano proteste contro l'abbandono della viabilità provinciale, una Atripalda — primo centro irpino industriale e commerciale — ha bene il diritto di sopravanzare ogni altra protesta, perchè pur figurando provvista di una larga rete stradale provinciale — non può in realtà poi usufruirne. Basti rilevare, che fenoggi il tratto Atripalda-Cesinali, già provincializzato da vari anni, rimane in uno stato di pieno abbandono. Il nostro appello giunga anche ai nostri rappresentanti provinciali, i quali vogliano richiamare tutta l'attenzione della Deputazione provinciale sul nostro grave ed urgente problema della viabilità.

Per uno scandalo postale ad Irpino

ANZANO DEGLI IRPINI, 15.

Quale funesto e luttuoso dramma viene a rappresentarsi sotto gli occhi della derelitta popolazione ansanese! Si vocifera, con vera insistenza, la riammissione in servizio del sospeso portalettere locale Carmelo Alfonso.

Costui, dopo due severe inchieste fu sospeso per scandalosi abusi di cui parleremo in seguito. In questi giorni si aspettava il verdetto del consiglio di disciplina delle Regie Poste, perchè il Cerasuolo fosse denunziato alla autorità giudiziaria. Le avvergognate parti del consiglio di disciplina, facendo orecchie sorde alle voci di protesta, che si levarono da ogni dove, hanno voluto scabrose fatto spiccati pereonaggi, con atti malefici lavorano perchè il Consiglio di disciplina non emani il verdetto di giustizia, e che il Cerasuolo venga riammesso.

La popolazione di Anzano dalle imparziali colonne del « Popolo Romano » chiede con urgenza l'intervento del Procuratore del Re, perchè giustizia venga fatta. E richiama l'attenzione del Ministro delle Poste S. E. Fulci.

Per le nuove linee sovvenzionate

TARANTO, 16.

Abbiamo accennato ai lavori della Commissione parlamentare per le nuove linee sovvenzionate e alle aspirazioni di Taranto, manifestate nelle riunioni all'uopo promosse dal la locale Unione industriale e commerciale. Da quanto sinora è stato comunicato sulle decisioni della Commissione, risulterebbe che l'unica concessione fattaci sarebbe quella di lo scalo obbligatorio a Taranto, all'andata e al ritorno, della linea XI, che è stata mantenuta a credito, ampliata comprendendovi altri porti.

Semplici voti restano la trasformazione in commerciali delle linee militari Taranto-Rodi e Taranto-Tripoli-Cirenaica, la toccata di Taranto per la linea Napoli-Bahrein, l'approdo nel nostro porto di qualcuna almeno delle linee per l'Oriente gestite dal Lloyd Triestino, il ripristino dell'approdo della « Puglia » nella linea Rodi-Egeo-Smirne, la toccata dei vapori Adriatico nord Europa.

Chi volete che s'interessi di questi voti, che si contentano di una modesta quanto equa e giusta valorizzazione del porto di Taranto e alla ripresa di quel traffico marittimo, che la città nostra vive fiorente dopo la guerra? I porti di Puglia sono rappresentati nella Commissione parlamentare, dagli on. Maiolo e Suscorro, avvocato l'uno e dell'oggetto l'altro del barese. Eliminate le necessità belliche, che per forza indeformabile di cose, avevano spinto qui i piroscafi per Costantinopoli-Batum e quelli per Alessandria d'Egitto, cessano forze pretendere che l'on. Maiolo e Guaccero abbiano particolarmente a cuore le sorti del porto di Taranto, allo stesso modo degli altri porti di Puglia e che chiede di rivivere commercialmente con quanto può essergli onestamente accordato, tenuta presente, anche, la sua eccezionale importanza militare?

Il nostro avvenire marittimo è in grembo agli eventi e ai capricci della fortuna. Non v'è che da augurarsi che questi ci siano in qualche modo propizi.

Ma occorre sofferrmarci sulla concessione dello scalo obbligatorio della linea XI. E' opinione dei competenti che il beneficio di tale concessione sarà assolutamente nullo e di-sastroso, se non vera ed inutile beffa, se il servizio di detta linea XI, così importante per i porti di Puglia, non verrà sostanzialmente modificato in rapporto al numero dei vapori ad esso adibiti, o al loro tonnellaggio.

La linea XI, con viaggi quattordicinali in servizio combinato con la Marittima Italiana e la Società di Navigazione Adria (Marsiglia, Genova, Sicilia, Adriatico e viceversa), viene disimpegnata, attualmente, da sei vapori, di cui tre gestiti dalla prima Società e tre dalla seconda. Gli scali obbligatori che detta linea dovrebbe toccare in andata e ritorno (Venezia-Marsiglia) sono 13 e quelli facoltativi 23; e al ritorno (Venezia-Marsiglia) 27 obbligatori e 25 facoltativi.

Dato il gran numero degli approdi, i sei piroscafi che vengono adibiti a tale considerevole lavoro di piccolo cabotaggio, sono assolutamente insufficienti; ed è insufficiente anche la loro portata in considerazione al tonnellaggio di registro, che varia dalle 921 alle 1537.

Ora è avvenuto ed avviene, specie negli scali di Trieste e Venezia, che per il numero limitato dei vapori e per il loro esiguo tonnellaggio, vengano sempre rifiutati per l'imbarco importanti quantitativi di merci destinate ai porti minori più lontani del meridionale d'Italia e della Sicilia.

E quale è allora il vantaggio che dovrebbero trarre dalla linea i nostri porti? Non possiamo ricevere merci, all'imbarco, non ne possiamo spedire, perchè con tutto l'approdo obbligatorio, sovente il carico è completo, e «tam quam non esset» il commercio locale è costretto a rivolgere ai non lieti nolo forestieri.

Se non fossimo convinti delle ottime intenzioni avute nel conoscerci l'approdo, diremo che il medesimo ha tutta l'apparenza di una vera e propria beffa ai danni dei porti meridionali compresi nella linea!

Alle stato delle cose s'impone un nuovo esame della linea da parte delle due sottocommissioni, seconda e terza, presiedute dagli ex Ministri Sechi e Bergamasco; e s'impongono, comunque, adeguati provvedimenti per rendere veramente efficiente la linea stessa.

E' evidente anche ai più profani, che la linea XI, a cui è affidato così considerevole compito negli scambi marittimi della maggior parte dei porti d'Italia, dovrebbe essere esercitata o con 12 piroscafi, del tonnellaggio di quelli presentemente in servizio, o con otto di tonnellaggio superiore.

Diversamente Taranto rimarrà soltanto con l'onore di essere stata compresa negli itinerari.

L'ospedale di marina di Brindisi

BRINDISI, 16.

E' stato firmato l'atto di cessione da parte del Ministero della Marina al Comune dell'ospedale militare marittimo, le cui trattative si trascinavano da ben lungo tempo. All'amministrazione comunale ora il non facile compito di trovare i fondi pel funzionamento dell'ospedale.

Per i fatti del 1. Maggio

BRINDISI, 16.

L'on. sen. Chimienti, non appena gli è stato noto lo svolgimento avuto alla Camera della interpellanza sui fatti del primo maggio a Brindisi, ha diretto a S. E. Casertano il seguente telegramma:

«Se esatti resoconti Camera, informazioni fatti Brindisi, pervenute Interno, forse primo momento, sono inesatte. Fascisti decisi rispettare manifestazione socialista, intervennero solo dopo provocazione, minacce personali e non per punire grida sediziose tollerate calma mirabile. Giunto Roma promettiomi presentare interrogazione Senato. Pregoti disporre siansi compiute informazioni fatti, acciò Governo conosca verità accaduto. Comunque cittadinanza attende tranquilla opera autorità giudiziaria. — Saluti cordiali: *Chimienti*».

Questioni amministrative a Messignadi

MESSIGNADI, 15.

Già da parecchio tempo si sono iniziati nel Capoluogo del Comune i lavori per l'attuazione del piano regolatore; la costruzione delle case popolari è bene avviata. Oppido si allarga e si abbellisce, le strade vengono frequentemente riparate, in poche parole, sta per diventare una bella ed ampia cittadina.

Alle borgate, ahimè, del lauto pranzo non vengono nemmeno riservate le briciole.

Eppure. Dio solo lo sa quanto soffrono le povere popolazioni delle ragioni del Comune di Oppido, delle quali Castellaci è priva completamente di acqua potabile! Forse fra qualche secolo ci penserà pure per esse, e fino allora... campa cavallo!...

Eppure questi disgraziati paesi sono quelli che fanno le spese e massime Castellaci che per il suo esteso territorio paga quasi la metà delle tasse dell'intiero Comune. Fino a quando durerà ciò? Verrà il giorno della redenzione? Speriamolo ed affrettiamolo. Ai naturali delle tre borgate lanciamo il nostro motto d'azione: « Volere è potere ». Organizziamoci, e fintanto che le sacre nostre aspirazioni saranno misconosciute non diemo tregua alcuna agli oppressori del Capoluogo. Azione ed organizzazione, sopratutto.

Un gruppo di fiorenti comuni senza comunicazioni notturne

SECONDIGLIANO, 16.

Con l'avanzarsi della stagione estiva Secondigliano che è uno dei centri più importanti della provincia di Napoli, si trova tagliato, nelle ore notturne, dalla città, pur distando da Napoli appena due chilometri.

L'ultima corsa in partenza da Napoli per Secondigliano è alle ore 23. Dopo tale ora bisogna subire l'esosa camorra dei cocchieri parcheggiati che per un tale breve tratto pretendono una paga profumatissima. Questo per le tramvie provinciali.

Non sappiamo se quest'anno la direzione della ferrovia ridotta Piedimonte-d'Alife rinpristina l'ultima partenza da Napoli delle ore 24,10. Altrimenti occorre rassegnarsi e ringraziare i nostri uomini politici che non sono stati capaci di risolvere l'annoso, ma semplicissimo problema.

Quest'anno i più piccoli comuni vesuviani e quelli della piaga flegrea hanno ottenuto una corsa tramviaria notturna, coincidente con la fine dello spettacolo al Real Teatro S. Carlo.

Per i comuni tutti fiorentissimi attraversati dalle tramvie Napoli-Aversa; Napoli-Frattamaggiore; Napoli-Cainano e diramazioni non è stato possibile, nonostante lo zelo dimostrato da ogni categoria di cittadini, venire ad un accordo definitivo.

Quando la commissione del competente Ministero, fra soli due mesi, si disimpegno dal suo arduo lavoro, ci auguriamo che non sia troppo tardi per qualche nostro paese, che la baracca in questione è nulla, la giova al proprietario, che vuol demolirla solo per vincere un vanitoso puntiglio.

Siamo davvero franchi e sinceri.

Meravigliosa, poi, la scoperta che la spiaggia e l'armile su cui sorge la baracca sono beni demaniali e non del comune! E il sindaco che lo ignora, e che vuol mandare avanti il Pretore del Cod. civ., si scahmna tanto ed invoca provvedimenti del Ministero della marina mercantile, per la demolizione di un caro il mio articolista del « Popolo Romano ». Se la baracca sorgesse su suolo comunale, a nulla sarebbero valse le inframmettenze e gl'inutili atti e con fare più serio e meno pignolesco, l'amministrazione comunale, pel bene di tutti, avrebbe saputo condannare i capricci.

Grazie e con ossequio, mi creda dev.mo suo

D. Ogliandro
Sindaco di Cannitello Calabro

Polemichetta a Cannitello

A proposito del mancato sgombero delle baracche sulla spiaggia di Cannitello Calabro, riceviamo e pubblichiamo:

CANNITELLO CALABRO, 16.

Ill.mo Sig. Direttore,

Stetti muto ed in ozio, in attesa che le autorità competenti, scegliendo tra l'intrigo e la giustizia, tra il puntiglio di una sola persona ed il bene di tutto un paese, avessero deciso circa lo sgombero delle ormai famosa baracca sulla spiaggia di Cannitello che fu ed è causa del mancato sgombero di parecchie altre. Ma articoli un po' interessati apparsi sul « Popolo Romano » del 5 e del 10 corr. e pieni d'incaattezze, mi spingono a correggerne qualcuna.

Non astio personale, ma disimpegno del proprio dovere spinsero il sindaco Ogliandro ad insistere per lo sgombero delle baracche sulla spiaggia di Cannitello. Egli non è stato altro che «l'esecutore testamentario» della deliberazione 3 luglio 1920, n. 77, presa dalla cessata amministrazione comunale di cui fil sig. Santo Sottilaro, proprietario della baracca in questione, e assessore effettivo per le quattro figlie che si tira un ballo, è solamente per comodità di chi scrive. Questa famiglia aveva lasciato volontariamente la baracca sulla spiaggia che poi, per impossibilità del proprietario, dovette rifarsi, cupare.

Se il corrispondente del « Popolo Romano », si fosse preso la briga di fare brecciola, con le sue insinuazioni, sull'animo dei giudici che s'interessano della questione, non la darà certamente a bere a chi conosce nomini e cose.

E poi: Tutte le baracche sorgenti su suolo demaniale, si sgombrano dopo l'ultima delle definitive proroga accordate dal competente Ministero. Una sola no, quella del sig. Sottilaro, « benchè disabitata », e che si sarebbe dovuta sgombrare il 19 marzo p. p. Ne consegue che [illegible], la cui demolizione cadeva dopo del detto giorno, non vogliono ugualmente sgombrare e le migliore, l'unica via del paese, resta ingombra di tuttavia ingombrata da smodelle indecenti ed indecorose che, dopo 14 anni, ricordano ancora il cataclisma del 1908.

Il sindaco non ha « brigato » per ostacolare nuove concessioni di proroga allo sgombro, ma, conscio del proprio dovere ed ansiante sempre del bene del proprio paese, da solo e « senza santi protettori » che lo assistano accompagnato, al competente Ministero, ha esposto fatti inconfutabili, che non temono smentite. Con parola franca e serena ha detto, come lo dice tuttavia, e come coscenziosamente dovreste dire anche voi, mio caro articolista del « Popolo Romano », che la baracca in questione è nulla, la giova al proprietario, che vuol demolirla solo per vincere un vanitoso puntiglio.

Siamo davvero franchi e sinceri.

Meravigliosa, poi, la scoperta che la spiaggia e l'armile su cui sorge la baracca sono beni demaniali e non del comune! E il sindaco che lo ignora, e che vuol mandare avanti il Pretore del Cod. civ., si scahmna tanto ed invoca provvedimenti del Ministero della marina mercantile, per la demolizione di un caro il mio articolista del « Popolo Romano ». Se la baracca sorgesse su suolo comunale, a nulla sarebbero valse le inframmettenze e gl'inutili atti e con fare più serio e meno pignolesco, l'amministrazione comunale, pel bene di tutti, avrebbe saputo condannare i capricci.

Grazie e con ossequio, mi creda dev.mo suo

D. Ogliandro
Sindaco di Cannitello Calabro

Cronaca di Licata

Movimentato arresto del brigante Morreale — Un medaglione storico distrutto — Teatro — Bilancio.

LICATA, 14.

Morreale Calogero, imputato per diversi omicidi e tentati omicidi, autore d'assalti proditori e di continui abigeati, condannato all'ergastolo, vendicativo, da due anni scorazzava per le campagne delle provincia di Girgenti incutendo il terrore e imponendo taglie estorsioni, perpetuati i quali. Ha 31 anni, è robusto, audace, dallo sguardo torbido, dai lineamenti fisionomicamente criminali. L'istinto di male, istinto ereditario, facendo parte di una famiglia per lo più di delinquenti. Con tutti gli sforzi era riuscito ad eludere sempre l'accanita persecuzione della forza pubblica sia coi suoi fidi, sia coi diversi travestimenti, per ben tre volte a capo d'una banda di sette a fare un sano degno compagno di sventura, il latitante Bordino, aveva sostenuto, con successo due veri conflitti con la forza pubblica, ultimo dei quali quello alle porte di Palma Montechiaro, in cui quasi 70 armate non riuscirono a carpirlo.

Lo ha arrestato ieri questo V. C. Ghione, un tipo geniale di [illegible] onario che ha al attivo dei magnifici servizi di P. S. e lo ha arrestato quando meno che lo aspettava, in questa contrada Gaffe, dopo un memorabile accerchiamento da cui fu impossibile scappare stante che tutto il territorio adiacente era in pianura. Gli furono trovate addosso due rivoltelle [illegible] biglietto di 10 [illegible]

* * *

L'altra sera qualche avvinazzato distrusse lo storico medaglione di Anfitreo da Butera che la storia e la tradizione dicono essere uno dei fondatori della città di Gela. Il medaglione che prima fu messo alla vista della città fu, pel, collocato nell'arco di questo Municipio e vi si [illegible] per qualche secolo. Senonchè dovendosi aprire la porta del nuovo Teatro che ha l'accesso da questo Municipio medesimo, in rimpetto al muro a cui sorge a terra pe. l'ignoranza dell'amministrazione la quale certo dovera conoscere il valore storico del detto medaglione.

* * *

Nel nuovo Teatro recita, accolta dal favore di un pubblico elettissimo la compagnia [illegible] retistica «, diretta da E. Roberti e di [illegible] fanno parte Lea Pinto, Giselda Morosini, [illegible] Roux, non conosciuti in arte.

* * *

Quest'Amministrazione Comunale tende a operare tutti i mezzi perchè dalla G. P. A. sia approvato il lastoso bilancio 1922 [illegible] a via di mutui contro mutui e [illegible] stanziamenti. Ci auguriamo che abbiano chiuso l'interveolo appoggio di un sottosegretario di Stato, il quale per manovre politiche e miraggi elettorali, abbia promesso la sua inoppugnabile protezione, ma con tutte [illegible] stante certe disastrose evidenze. [illegible] certo che il detto bilancio venga respinto dalla Pretettura. Ci potrebbe provocare [illegible] dimissione del Sindaco e della Giunta, nonchè del Consiglio, tutti vederanno dopo l'annullamento dell'elezione del Vescrame, vedono oramai scossa la loro poltrone politica.

Cassetta postale

Da tempo è stata inoltrata alla Direzione delle Poste a Nazzari una domanda con cui tinaia di firme per una cassetta postale da impiantare all'angolo delle vie Lazzarone e Umberto I.

Dalla Direzione è stato chiesto il parere del Sindaco e dell'Ufficiale postale ma a quanto pare, sono stati favorevoli da [illegible] stante la cassetta non è stata ancora [illegible] piantata.

Il nuovo pretore a Guspini

GUSPINI, 14.

E' giunto in residenza ed ha preso possesso del proprio ufficio l'egregio giudice [illegible] retistico «, nuova la persona di [illegible] Così dopo tanti mesi di sede vacante, finalmente, il Governo provvedere alla [illegible] zione vera di un pretore.

Mandiamo al nuovo funzionario un [illegible] toso omaggio col doveroso saluto di benvenuto e ci auguriamo che sia la sua opera la continuazione di questa bella tradizione che la magistratura sarda che nell'Angioi, [illegible] ratore del Re; nei comm Asara, [illegible] di tribunale, e nei pretori: Lallai, Lay, [illegible] Rombi, ecc. ha avuto ed ha i migliori esempi ed i più degni.

— Segnaliamo con vero piacere la nobile iniziativa dell'Unione dei piccoli negozianti e commercianti sardi che facendo capo alla vicina Unione Mondiale ha per [illegible] secondo quanto ci ha assicurato uno dei [illegible] autorevoli capi, di costituire un fascio [illegible] forze produttive per sotterare all'infame [illegible] all'ingordigia dei terzi, intermediari e [illegible] sti, il piccolo commercio con acquisti [illegible] ti dal produttore ed da poter praticare [illegible] definitive e presti molto vicini a quelli di costo.

Il pubblico guarderà con calda simpatia [illegible] la geniale ed utile proposta che augurabile [illegible] diventi al più presto realtà fattiva pel bene [illegible] pubblico e per la classe benemerita della [illegible] coltà prospera sarda.

MALI venerei, restringimenti, impotenza. Esame sangue. Consulenza gratuita del Prof. Cav. DITALI Gen. S. Univ. — Piazza Sant. 4 — Ore 14-16. 25-26.

Continuano i crolli delle case a Corato

CORATO, 15.

Una città popolosa di 50 mila abitanti, sarà costretta a trovare alloggio in baracche, tende e casette improvvisate, o a sbandarsi. Oggimai anche i più scettici e increduli devono tener fede alla profezia che *fra un anno Corato non sarà più*. — Così l'avv. Giovanni Pansini, sostituto procuratore del Re a Trani e Commissario agli alloggi per Corato, si esprime. Ed ha ragione.

L'immane tragedia che da qualche mese si va svolgendo a Corato con una rapidità che fa rabbrividire e ghiacciare il sangue ed ammalare il cervello, è davvero terribile, è irreparabile, è continua; ed è stato visto e detto dagli innumeri redattori e corrispondenti che visitano Corato tutti i giorni ed hanno parole di angoscia e di spavento per Corato che tenta sempre più a scomparire. E tutta la stampa ne parla e s'interessa, fraternamente solidale con i poveri coratini tanto martoriati.

E Corato cade. Il pelo d'acqua sotterraneo s'innalza come una alta marea che rode, perfora, ruina le fondamenta. Le case che alla sera sembrano le più sane al mattino presentano lesioni, dove queste si erano notate, si riscontra che si sono fatte più ampie, più profonde, più impressionanti. E lo spavento ed il terrore regna sovrano. E si puntella e si domanda la visita di verifica dei tecnici per rassicurare il pensiero, per rasserenare l'animo, per sollevare il morale delle donne che non pensano, stanno sempre in casa, che a guardare le pareti e le volte delle proprie abitazioni.

E' la morte lenta dei fabbricati e degli uomini!

E le case cadono e gli avanzi di esse, i cumuli di macerie sono la meta quotidiana di mesti pellegrinaggi. La gente vuol osservare, vuol vedere con i propri occhi la fine che un giorno o l'altro dovrà subire il suo abituro, e poi va ad osservare le baracche già tutte occupate, e le tende che pur ricoverano famiglie. Ed alza, sbigottite, gli occhi al Cielo! Perchè dai coratini sono molto mal viste le baracche; a tende, poi, sono odiate addirittura. Ci vanno quando non possono proprio farne a meno e quando vi sono obbligati dalla legge. Si ostentano di stare in una stessa camera due o tre famiglie, si contentano di fare qualunque sacrificio pure di non essere costretti ad abitare una baracca od a rifugiarsi sotto una tenda.

Ora, finalmente in piazza Fanfulla, si sono iniziate le costruzioni di casette di tufi in muratura, che, sebbene provvisorie, pur sono più accette alla nostra popolazione, ed a ragion veduta, perchè esse oltre ad essere più solide, danno un riparo più sicuro contro tutte le intemperie e sono anche più rispondenti ai bisogni sotto il punto di vista igienico.

Intanto continua a giungere materiale per la costruzione di altre baracche, carri di travi per i puntellamenti e materiale per l'allestimento di altre tende.

Giacchè ogni giorno si vedono in giro carri colmi di masserizie, ogni giorno si vedono per le strade gruppi di gente pensosa ed afflitta sostare vicino alla roba che ha dovuto metter fuori di casa dietro ordinanza dell'Ufficio del Genio Civile.

E gli amici ed i compari, e le donne del nostro popolo, uscendo di casa al mattino, incontrandosi per via, innanzi tutto, prima di darsi il buon giorno e di domandarsi notizie sulla loro salute, domandano notizie della propria casa.

Perchè i crolli, le lesioni, sono all'ordine del giorno.

Quanti stabili abbandonati

L'avremo più noi un paese? Avremo più uno stato civile? Rivedremo più la nostra chiesa dove il credente si recava sovente a pregare? La rivedremo la nostra Corato madre generosa di tanti prodi figli, la Corato che ha visto nascere e morire i nostri più cari parenti?

La chiesa del Monte di Pietà, la bella chiesetta di lusso dell'aristocrazia coratina, è caduta, il Palazzo Nuovo, che è a fianco, è caduto. E tutta via Roma è puntellata e ci è resa pericolante al sommo grado. L'edificio scolastico, dove ha sede anche la Scuola Normale, è lesionato in parte, come pure i locali attigui alla chiesa del Divino Amore dove trovasi la nostra R. Scuola Tecnica. Ed in giro per il paese dovunque si vedono case lesionate che sono man mano puntellate per impedire che cadano presto. Ed è stato puntellato l'antico palazzo Gioia, una volta sede del « Signore » di Corato. La Pretura mandamentale ha cambiato... quartiere, perchè la volta della sala delle udienze crollò. Il Municipio è puntellato dal lato prospiciente al Teatro Comunale e sovrastante all'ufficio centrale postelegrafico. Le lesioni che si sono verificate in questi ultimi giorni fanno spavento.

Ed ancora su via Gravina, sul Corso Garibaldi, sul Corso Cavour, su via Duomo vi son case abbandonate e puntellate.

In alcuni vicoletti delle parte vecchia del nostro paese, il puntellamento è così fitto ed intricato da far pensare ad una bizzarra palizzata costruita da geniali specialisti.

Un ufficio del Genio Civile

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha provveduto per creare a Corato un ufficio autonomo del Genio Civile. Esso già funziona alacremente con dei valorosi, zelanti e solerti ingegneri adatti sotto la direzione illuminata e serena dell'ing. capo Salvano.

Soltanto ora noi crediamo che si potrà iniziare un'era concreta e fattiva di bene in pro' della nostra sciagurata Corato.

Chi va e chi viene

Da Bari è giunto per una visita il dott. Albertazzi, medico provinciale. Egli ha trovato soddisfacenti le condizioni sanitarie in cui trovasi Corato.

— Anche provenienti da Bari, son giunti qui, in automobile, il brigadiere generale Guerra, comandante della valorosa Brigata Regina, il generale di artiglieria Gabati, con il capo di Stato Magg. colonnello Dallosta, il colonnello Caforio, capo di Stato Maggiore della Divisione.

Questi valorosi, che fanno onore al nostro esercito, han visitato minutamente la nostra città, impartendo ordini alla truppa qui distaccata.

— Il valoroso dott. Ambrogio Gallo, v. commissario di P. S., è stato trasferito ad Orvieto; il servizio di P. S. in questo periodo burrascoso della vita Coratina, è stato affidato ai v. commissari Scelzi e Coco di Cancsa, in attesa che giunga da Matera il commissario di P. S. Arturo Luceri, giacchè ora, e n'era tempo, Corato è stata riconosciuta sede di Commissariato.

Varie da Lecce

Arrestato mentre andava a sposare

LECCE, 16.

Ieri, gli agenti investigativi trassero in arresto un tale Ortolano Giuseppe da Palermo per contravvenzione alla vigilanza speciale. L'arresto avvenne allo scalone del Municipio e mentre l'Ortolano si recava a sposare una tale Pantaleo Assunta.

Figurarsi il displacere della sposa e i commenti del pubblico.

La "Fedora „ al Politeama

LECCE, 16.

Nel nostro Politeama, con crescente successo hanno luogo le rappresentazioni di *Fedora*, per le quali l'impresa compie grandi sacrifizi economici pur di dare uno spettacolo degno del pubblico leccese. Esecutori principali sono la sig. Giuseppina Zinetti, soprano di prim'ordine che canta con arte magistrale e con sentimento e che fa sfoggio di abiti elegantissimi, i quali accrescono la bella figura di lei.

Il tenore, cav. Caccani, rende meravigliosamente la parte di Loris e largisce al numeroso ed intelligente uditorio la propria voce robusta quanto carezzevole che procura momenti di estasi. Egli e il soprano son fatti segno a scroscianti applausi e son costretti a ripetere le più belle romanze. Ottimi anche il baritono Carozzi e il contralto sig. Santoro. Il direttore d'orchestra l'egr. maestro gr. uff. La Rotella è il principale beniamino del pubblico che ogni sera lo festeggia con applausi frequenti.

La fanfara del Presidio

LECCE, 16.

L'illustre magg. gen. comm. Caruso, comandante del nostro Presidio, per appagare il vivo desiderio della cittadinanza, ha disposto che la fanfara militare, una volta la settimana, presti servizio in piazza S. Oronzo.

Un monumento per il Brasile

LA MADDALENA, 15.

Si può dire finito il monumento in granito levigato da maestri di Santos del Brasile. Il disegno dell'architetto Massa di Genova venne eseguito dagli operai specializzati di questa cava, che lavorano sotto l'abile direzione dell'industriale sig. Attilio Grendene.

La cava ha una ricchezza inesauribile di filoni compatti di grana finissima da non aver altra che la superi. Di qua partì il granito lavorato per il banchinamento di Genova e di Malta, di qua le lastre e i lastroni per strade di città continentali, e ferve il lavoro per il nuovo braccio del porto di Genova.

Prima della guerra erano centinaia gli operai addetti a sbloccare, sfaldare, sbozzare e finire, tanto da formare un altro paese perchè in gran parte vivevano nelle case lvi costrutte per loro, dov'era una rivendita cooperativistica provveduta di tutto e non mancavano le distrazioni di giochi e passatempi per le ore di riposo e nei giorni festivi.

Allora la piccola insenatura, che forma un sicuro porticciolo e forse fu la prima ragione della messa in valore della cava da parte di una compagnia anglo genovese, era sempre ingombra di trasporti, e in azione era sempre la gru a cariocarli di pesi vari per forma e dimensione, scalpellati alla rozza e in martellina; il moto febbrile dei vagoncini e il cigolio incessante delle breve ferrovia fondine erano in parte coperti dal ticchettio timtinnante dei martelli, dal picchiare assiduo dei frabbri nelle officine improvvisate e dal frastuono dei massi rotolanti sulle piazzuole.

Ora aumenta a poco a poco il numero degli operai col crescere lento del lavoro, ma presto che i torni quel ritmo celere di vita, ch'era d'un vantaggio incalcolabile per la Maddalena, passerà ancora molto tempo. Intanto è d'ottimo augurio l'incarico del monumento, che verrà a costare diverse centinaia di migliaia di lire e sarà pronto per la fine del mese.

Esso è formato d'una base quadrilatera, munita di pochi gradini nel mezzo della faccia principale, in corrispondenza ai vuoti degli altri lati. Sulla base poggia uno zoccolo, che sporge a destra e a sinistra con due cariatidi rientranti, mentre dinanzi e dalla parte opposta sono incastrate due lastre di bronzo, che riproducono rispettivamente la testa del noto aviatore Dumon e il palazzo portoghese di S. Giorgio col fiume che gli scorre ai piedi.

Dallo zoccolo parte una pseudo piramide di circa dieci metri complessivi d'altezza. I tre blocchi, di cui risulta, ora ricevono l'ultima mano. Nel primo è la dedica a padre Bartolomeo Lorenzo De Gusmao, un precursore dell'aviazione, alla cui memoria la città brasiliana erige il monumento; il secondo, allargantesi in alto a semicerchio, sarà arricchito di un lavoro in bronzo, con la figura di un pallone di un'ampiezza di poco inferiore a quella del granito; e il terzo ha un fregio a mo' di greca, al quale daranno risalto gli spazi di color naturale fra le sinuosità delle liste levigate.

Forse con l'interrompere, che fa, quasi a mezzo l'uniformità del granito, codesto fregio ornamentale riesce invece a un effetto artistichetico, come una spezzatura o una interruzione di bellezza, ma non voglio parlare della concezione artistica, tanto più che non è possibile un giudizio se non da una veduta d'insieme. Quando tutte le parti ora in dettaglio saranno a posto, la figura arieggiante una piramide, che apparirà come un tutto solo, può darsi che risponda all'intendimento dell'artista di offrire, col fregio, come un altro lasso all'occhio per nuova contemplazione.

Sul basamento verranno collocate da una parte la statua del De Gusmao e dall'altra quella di un re del Portogallo, entrambe in bronzo, di circa due metri d'altezza. Avrà attorno un piano inclinato circolare di granito, lavorato alla martellina, chiuso da un giro soprelevato, pure in granito; vi sarà poi un cerchio di verde, cinto da un altro giro in mosaico alla veneziana. Qui saranno riprodotti, a egual distanza, un pallone aerostatico, una mongolfiera, un aeroplano e un dirigibile. Perchè il monumento è tutto una glorificazione al progresso aviatorio, dai primi tentativi alla vittoria completa, un'opera grandiosa per mole e per ricchezza, eternerà [illegible] nome del De Gusmao, che per i Brasiliani sarebbe uno dei pionieri della navigazione aerea. Quattro pilastri sorreggeranno [illegible] candelabri di bronzo.

La bellezza è data dal granito, che è migliore della cava ed, assoggettato al trattamento della levigazione, acquista un [illegible] lo di mosaico. L'esecuzione appariere [illegible] cabile, affidata nei dettagli più importanti a due operai milanesi.

Alla cava è una continua peregrinazione non senza il grande compiacimento di [illegible] dare al Brasile un'opera di tanta importanza. Possa questa segnare l'inizio di una [illegible] attività per il bene del paese! Codesto è nostro augurio all'amico Grendene.

BRANAS

Disguidi Postali

DORGALI, 11.

Anche ieri senza giornali, ma perchè? Se vi aspettate la solita risposta che il postino non ha attaccato a Terranova Pausania. Se, il postino è partito ed ha felicemente [illegible] cato il Tirreno, e sono arrivati regolarmente a destinazione i sacchi con raccomandate e espressi, ma un sacco ordinario, proprio [illegible] più voluminoso, quello che contenevi i [illegible] nali, ha preso altra direzione e chissà quando [illegible] Ufficio posta. sarà a rimettersi in [illegible] sto. Giorni fa il sacco dei giornali, ordinario [illegible] prosegnire fino a Bannei e di lì [illegible] di ritorno Dindomani. Tale il bonsenso [illegible] stini disguidi che difficilmente per un [illegible] stando di seguito si possono avere due [illegible] giornali che si attendono con ansia.

Capita spesso che arrivano il « Messaggero » e il « Giornale d'Italia » e mancano i [illegible] polo Romano », il « Mondo » e la « Nuova Parola » e viceversa.

Tutti gli spiriti che dal rivenditori [illegible] no spesso i manchi di giornali inviati [illegible] scapito loro e delle Amministrazioni dei [illegible] nali stessi.

A tutti ciò si aggiunga il malcontento [illegible] cui non parte il postale di Civitavecchia [illegible] gli scioperi della gente di [illegible] ore ed è così [illegible] elle spiegarsi il malcontento delle [illegible] sioni che altro non fanno se non [illegible] te protestare e chiedere rimedio e [illegible]

Cassetta postale

Da tempo è stata inoltrata alla Direzione delle Poste a Nazzari una domanda con cui tinaia di firme per una cassetta postale da impiantare all'angolo delle vie Lazzarone e Umberto I.

Dalla Direzione è stato chiesto il parere del Sindaco e dell'Ufficiale postale ma a quanto pare, sono stati favorevoli da [illegible] stante la cassetta non è stata ancora [illegible] piantata.

Il nuovo pretore a Guspini

GUSPINI, 14.

E' giunto in residenza ed ha preso possesso del proprio ufficio l'egregio giudice [illegible] retistico «, nuova la persona di [illegible] Così dopo tanti mesi di sede vacante, finalmente, il Governo provvedere alla [illegible] zione vera di un pretore.

Mandiamo al nuovo funzionario un [illegible] toso omaggio col doveroso saluto di benvenuto e ci auguriamo che sia la sua opera la continuazione di questa bella tradizione che la magistratura sarda che nell'Angioi, [illegible] ratore del Re; nei comm Asara, [illegible] di tribunale, e nei pretori: Lallai, Lay, [illegible] Rombi, ecc. ha avuto ed ha i migliori esempi ed i più degni.

— Segnaliamo con vero piacere la nobile iniziativa dell'Unione dei piccoli negozianti e commercianti sardi che facendo capo alla vicina Unione Mondiale ha per [illegible] secondo quanto ci ha assicurato uno dei [illegible] autorevoli capi, di costituire un fascio [illegible] forze produttive per

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Per disciplinare l'esercizio del diritto d'interrogazione

Una proposta dell'on. Matteotti

Per meglio disciplinare l'esercizio del diritto d'interrogazione, per impedire che lo svolgimento delle interrogazioni si trasformi in una vana accademia di comunicati d'un fatto due mesi dopo ch'è accaduto, per dare adeguato sviluppo alle interrogazioni scritte più adatte alle quistioni locali; e portare inoltre innanzi le interrogazioni su fatti che richiedono urgentemente di essere dichiarati a tutta la Camera e al Paese, l'on. Matteotti ha proposto le seguenti modifiche al vigente regolamento:

1. Le interrogazioni sono presentate per iscritto e possono essere: ordinarie, urgenti, con risposta scritta. Se non è fatta annotazione diversa, s'intendono ordinarie.

2. Le interrogazioni ordinarie sono svolte all'o. d. g. nella seduta mattutina del sabato, o di altro giorno della settimana da destinarsi.

Ove rimangono all'o. d. g. fino ad esaurimento; ma si intendono decadute se l'interrogante non è presente al suo turno e se il turno non arriva almeno dopo sei settimane dalla presentazione.

Ogni sabato mattina potranno essere svolte le prime sessanta interrogazioni nell'ordine di presentazione. Nessun deputato può svolgere più di due interrogazioni nella stessa tornata.

L'interrogante ha il diritto di replica per dichiararsi o non soddisfatto. La dichiarazione dell'interrogante non può eccedere i cinque minuti.

3. Le interrogazioni d'urgenza sono svolte durante la seduta e poste all'o. d. g. della seduta pomeridiana immediatamente successiva, a meno che il Governo non chieda espressamente il rinvio alla seconda, o al più tardi, alla terza seduta successiva, per avere il tempo di adunare notizie.

Per ciascun gruppo di deputati non può essere presentata più di una interrogazione d'urgenza per ciascuna seduta; due gruppi di più che cinquanta deputati.

La risposta orale del Ministro l'interrogazione non può replicare. Ma la sua risposta scritta può contenere una domanda subordinata, nel caso che alla quale il Governo dichiarasse di non rispondere.

In caso di rifiuto di risposta da parte del Governo l'interrogante ha diritto di presentare la sua interrogazione per il mese successivo con diritto di replica per un tempo massimo di cinque minuti.

4. Le interrogazioni che chiedono risposta scritta sono trasmesse direttamente alla Presidenza al Governo. La risposta deve essere data entro dieci giorni dalla presentazione, anche quando la Camera sia chiusa; e va stampata nel resoconto della seduta successiva.

Se il Governo non risponde entro il termine indicato, la Presidenza ne darà annuncio nella prima seduta dopo la scadenza del termine, e iscriverà d'ufficio all'o. d. g. del lunedì successivo, perchè sia data risposta orale.

G. Matteotti.

La proposta sarà presto esaminata dalla Commissione del Regolamento e poscia sottoposta all'approvazione della Camera.

Gli Uffici del Senato

Gli Uffici nella loro riunione di ieri, hanno costituito nella propria costituzione nominato: Ufficio 1. presidente Bettoni, vice-presidente Bonazzi, segretario Valenzani; Ufficio 2. presidente Inghilleri, vice presidente Lucca, segretario Bergamini; Ufficio 3. presidente Paternò, vice-presidente Biscaretti, segretario Bellini; Ufficio 4. presidente Mazzoni, vice-presidente Casoli, segretario Cappelli; Ufficio 5. presidente Daelli, vice-presidente Garofalo, segretario Campello; Ufficio 6. presidente Mariotti, vice-presidente Tonik, segretario Salvassori; Ufficio 7. presidente Torrigiani, vice-presidente Granozzo, segretario Presidente.

* * *

Sono quindi ammesso alla lettura una proposta di legge di iniziativa del senatore Cefaly ed altri circa i concorsi nelle scuole e poi procedono all'esame dei seguenti disegni di legge nominando Commissari i seguenti sottoscritti:

Disegno della Commissione delle Finanze e istituzione di una Commissione per l'accertamento dei danni ed indennizzi ai: Martina, Perla, Francesco Cefaly, Casciolino, Tommasi, Gualterio.

Servizio radiotelegrafico e radiotelefonico pubblico e commerciale in Italia e Colonie: Thaon de Revel, Serio, Ferraris Dante, Mosca, Bianchi Riccardo, Presbitero.

Provvedimento degli uffici tecnici e di vigilanza delle armi navali e del genio navale: Ferraris Dante, Salmoiraghi, Sechi, Triangi, Senatore Roberto, Di Rovasenda, Millo.

Sono mandati di anticipazioni a favore del servizio militare marittimo e le modalità di pagamento delle spettanze ai personali degli stabilimenti militari marittimi: Cefaly, Di Salvo, Biscaretti, Calisse, Nicolini P. Di Cumiana, Millo.

Sul riguardante gli stipendi e indennità personali ed ufficiali della Regia Marina: Thaon di Revel, Di Saluzzo, Biscaretti, Triangi, Senatore Sant'Ocofrio, Badaloni e Martinez.

Sulla soppressione della Direzione generale delle Costruzioni: Bonazzi, Tassoni, Giardino, Pecile, Garavelli, Campello, Vigoni, Grendi.

Sulla costituzione del consorzio italo-albanese di Brindisi: Di Demetrio Corone, De Biase Croce, Grassi, Calisse, D'Alife, Carissimo Napoli, Novelli.

Sul passaggio in ruolo di scrivane dattilografe: Bonazzi, Tassoni, Giardino, Pecile, Garavelli, Campello, Vigoni, Grendi.

Sulla costituzione del collegio italo-albanese di Brindisi: Di Demetrio Corone, De Biase Croce, Grassi, Calisse, D'Alife, Carissimo Napoli, Novelli.

Sulla proposta di modificazione del Codice di procedura civile concordato preventivo: Pescatore, Cognetta, Casati, Pagliano, Fadda, Del Vecchio.

Sul diritto di pesca in alcune zone del Lago Piccolo: Orlando, Chimienti, Di Frasso, Bianchi, Cancelli, Tommasi, Presentero.

Sulle modificazioni dell'imperfezioni causa di inabilità al servizio militare: De Robilant, Di Brazzà, Grassi, Sanarelli, Lagasi, Badaloni.

Sui passaporti per l'estero ai militari del R. Equipaggi: Della Noce, Bollati, Sechi, Di Brazzà, Boncompagni, Di Rovasenda.

Sui Rioni aperti di alcune categorie personale provinciale: Fano, Berio, Valli, Di Brazzà, Vercelli, Morpurgo, Baccelli.

Sui Provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie: Bouvier, Castiglioni, Di Brazzà, Giorgi, Garofalo, Pavia, De Amicis Mansueto.

Sulle modificazioni leggi sul credito fondiario: Conci, Pecile, Sili, Bertetti, Einaudi, De Amicis Mansueto.

Sulla istituzione Sezione credito e risparmio presso l'Istituto di credito fondiario: Da Como, Pecile, Sili, Bertetti, Einaudi, Ferrero e C., De Amicis Mansueto.

Riunione al Viminale

Stamane alle ore 8,30 si sono riuniti al Viminale nel Gabinetto del Presidente del Consiglio i Ministri Peano e Bertone.

Si è ancora discussa la grave questione relativa all'applicazione della legge sulla burocrazia, specialmente sulla ripercussione finanziaria che apporterà al già assai lieto bilancio.

Movimento di prefetti inesistente

E' stato pubblicato che i Prefetti di Napoli, Torino e Roma saranno collocati a riposo. Abbiamo sul riguardo voluto assumere delle informazioni, e la notizia ci risulta assolutamente falsa.

L'on. di Scalea ad Alessandria

Si ritiene probabile l'intervento del ministro della Guerra on. Di Scalea alla festa dei campi che avrà luogo il giorno 21 prossimo ad Alessandria. In tale occasione pare che l'on. Di Scalea pronuncierebbe un discorso politico. Si esclude l'intervento dell'on. Facta alla festa stessa.

Le consegne tedesche in conto riparazioni

E' stato pubblicato di possibili accordi circa un metodo più pratico per regolare le consegne in conto di riparazioni che deve fare la Germania nel limite dei 240 milioni marchi-oro.

A questo proposito è bene avvertire che eventuali accordi non ancora approvati dal Governo, non possono in alcun modo ritardare le domande che il Governo intende fare non oltre maggio, e che sono condizione indispensabile perchè si possano ritirare merci per l'indicato valore.

Per l'areonautica marittima

Il Comitato degli Ammiragli presieduto dall'ammiraglio Thaon de Revel ha udito l'on. Montù, presidente dell'aeroclub d'Italia, circa l'organizzazione da darsi all'areonautica marinara per la migliore utilizzazione dell'energia aeronautiche del Paese e per la più sollecita sistemazione del problema. L'on. Montù, interpretando i voti della Federazione Aeronautica Nazionale, rispose esaurientemente a tutte le domande e quesiti propostigli, precisando e chiarendo con dati scientifici e tecnici e di esperienza la portata delle dichiarazioni fatte sui vari punti. La conferenza si protrasse per oltre due ore.

Per le frazioni da erigersi a Comune

In questi giorni, la Commissione parlamentare per gli Affari Interni esaminerà alcune proposte di legge per l'erezione di molte frazioni in Comuni. Vari commissari hanno già manifestato l'opinione che sia opportuno tenere una riunione insieme con la Commissione Finanze e Tesoro, la quale poi a sua volta dovrà studiare il problema nei riguardi dei bilanci dei proposti Comuni.

Alle due Commissioni riunite sarà demandato l'esame delle possibilità di applicazione di una finanza più semplice per i Comuni il cui numero di abitanti è minimo.

La cura del sole agli invalidi di guerra

In seguito alle insistenze del Sottosegretario all'interno on. Casertano presso il Ministero del Tesoro circa l'accoglimento della proposta già fatta da qualche anno dal Sottosegretariato per l'assistenza militare per la concessione di un fondo da erogarsi a favore delle cure elioterapiche ai grandi invalidi di guerra, si assicura che il Tesoro stesso metterà a disposizione per il momento una somma di oltre trecentomila lire. Le stazioni di cura sarebbero impiantate in Sicilia, e forse anche in Tripolitania.

Il passaporto per Cuba soppresso

Il Regio Console in Parigi ha comunicato che in data 11 corrente la Legazione di Cuba in Francia ha fatto sapere che, in seguito a disposizioni del Segretariato presso il Ministero degli Esteri di Cuba, viene soppresso il visto dei passaporti per l'ingresso nel territorio di quello Stato.

La politica agrumaria

Tra giorni, l'on. Peano, ministro del Tesoro, riceverà il Direttore Generale del Banco di Sicilia comm. Mosino per concretare le modalità di un'anticipazione di sei milioni alla Camera Agrumaria di Sicilia. Si tratta delle modalità sul diritto di prelazione del Banco di Sicilia in rapporto agli istituti di emissione. La Camera Agrumaria così potrà essere messa in condizione di pagare ai depositanti l'importo del citrato di calcio già esistente nei magazzini della Camera stessa.

Per salvare l'abitato di Pizzo di Calabria e il castello di Murat

Il Sottosegretario al LL. PP. on. Martini, ha rimesso al Genio civile il progetto per stabilire la frana che minaccia l'abitato di Pizzo Calabria e la storico castello di Gioacchino Murat. Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha apportato alcune modificazioni all'antico progetto. Le spese sono a carico dello Stato ed i lavori saranno iniziati entro luglio prossimo.

Lo sciopero generale a Trieste per l'uccisione di un comunista

TRIESTE, 16.

Domenica ha avuto luogo un'adunanza alla Camera del lavoro nella quale gli organizzatori comunisti affacciarono l'ipotesi della proclamazione dello sciopero generale di protesta per l'uccisione del comunista Redentore Gornik.

Ieri mattina gli organizzatori hanno deciso di lanciare un manifesto in cui, dopo aver affermato che la guardia bianca ha barbaramente assassinato il Gornik e gravemente feriti due altri comunisti, di cui uno è moribondo, concludono con l'invitare la massa operaia ad una manifestazione di cordoglio.

Il manifesto è stato sequestrato dalle autorità.

A mezzogiorno gli scaricatori del porto hanno abbandonato il lavoro.

Hanno pure abbandonato il lavoro gli operai degli altri cantieri e i tramvieri.

Alla stessa ora una diecina di fascisti si recavano alla rimessa delle vetture tramviarie per indurre i tramvieri a riprendere il lavoro.

Sorge un vivace scambio di parole tosto seguito da un tafferuglio durante il quale è rimasto ferito, non gravemente, il fattorino Concina.

L'Alto Adige irriducibile

BOLZANO, 16.

Nel Comune di «Dodici Ville» si è formato un corpo di pompieri, militarizzato. E' l'espediente attuato nell'Alto Adige per creare dei nuclei armati dapperturto, allo scopo di tenerli pronti per una azione antitaliana.

Questo corpo militarizzato, per affermare l'importanza della organizzazione e per fare una manifestazione antifascista, ha indetto una riunione di tutte le numerosissime associazioni di pompieri dell'Alto Adige, facendo affiggere, da per tutto, dei manifesti giallo-neri e addobbando coi medesimi colori il locale della riunione.

Il Commissario Civile di Bolzano, di fronte a tale evidente provocazione vietò perentoriamente la rivista, e concesse solo il permesso di tenere una riunione festiva, coll'obbligo però di togliere immediatamente gli emblemi giallo-neri, il che è stato subito fatto.

La fine dello sciopero nel Ferrarese

FERRARA, 16.

Come abbiamo già annunziato i disoccupati hanno accolto favorevolmente le notizie giunte da Roma annunzianti lo stanziamento di due milioni per opere pubbliche.

Ieri mattina ha avuto luogo un grande corteo, cui parteciparono almeno 30 mila dimostranti che, militarmente inquadrati, hanno percorso le vie della città. A mezzogiorno dimostranti e fascisti hanno sgombrato la città.

Gravi incidenti al Consiglio provinciale di Cremona

CREMONA, 16.

Incidenti violentissimi sono avvenuti ieri al nostro Consiglio provinciale.

Nella tribuna del pubblico si trovavano l'on. Farinacci e molti fascisti. L'on. Farinacci, ad un certo punto, ha cominciato a parlare affermando che ormai il Consiglio non poteva più dirsi l'espressione del corpo elettorale.

Il presidente del Consiglio provinciale, on. Garibotti, ha allora ordinato lo sgombro delle tribune. Le guardie regie, non senza fatica, hanno fatto allontanare il pubblico. Ma circa un'ora dopo, l'on. Farinacci è ricomparso da solo nella tribuna per protestare violentemente.

Per l'intervento dell'on. Miglioli, il quale ha detto che l'interesse della patria è talvolta superiore a quello della legalità, si è consentito al deputato fascista di parlare.

Egli ha detto che alcune sono ormai conseguite dal fascismo conquistate dal fascismo e che i fascisti non possono quindi consentire che il Consiglio provinciale funzioni coi rappresentanti socialisti di quelle zone. Il Farinacci ha concluso affermando che, come l'on. Garibotti aveva calpestato il suo mandato di deputato facendolo allontanare dall'aula, così egli avrebbe calpestato il suo, in altra sede.

Nella seduta pomeridiana sono avvenuti incidenti ancor più gravi. Ingiurie sono state lanciate contro i consiglieri dai fascisti, e si sono gettate delle frutta guaste verso di loro. Alcuni fascisti, saltati dalla tribuna nell'aula, vennero fermati dalle guardie regie.

La tribuna intanto è stata sgomberata. Anche contro l'on. Farinacci, dopo inutili esortazioni, si è dovuta usare la forza. Egli ha resagito colluntandosi con le guardie regie. Sono stati fracassati dei vetri. Un commissario di P. S. ha riportato delle gravi contusioni ad un braccio.

Più tardi per un accordo intervenuto tra il prefetto, l'on. Miglioli e il segretario del locale fascio, il pubblico è stato ammesso nell'aula, dove si è compostato correttamente. Sono stati pronunciati discorsi intonati alla pacificazione.

Il mandato dell'Inghilterra sulla Palestina

LONDRA, 16.

Si annuncia che il Consiglio della Società delle Nazioni sta verificando ora il mandato conferito all'Inghilterra sulla Palestrina allo scopo di ratificarlo.

Le proteste della Delegazione araba

In una lettera rivolta a Lloyd George e a Churchill, il Presidente della delegazione araba di Palestina Moussa Kazin Hussein dichiara che i suoi compatrioti non accetteranno il mandato sulla Palestina tale quale esiste oggi e che la delegazione è stato sorpresa nell'apprendere che il Consiglio della Società delle Nazioni studia questo trattato a scopo di ratifica.

Terminando il Presidente chiede al Primo Ministro Britannico di nulla intraprendere in questo senso fintanto che i rappresentanti del popolo arabo e quelli della Gran Bretagna non abbiano accuratamente preso in esame la questione dell'avvenire della Palestina.

Pasic si dimette

LUBIANA, 16.

Si annuncia che Pasic, Presidente del Consiglio jugoslavo, ha rassegnato provvisoriamente le sue dimissioni a causa del suo stato di salute.

Tritkovic, membro influente del partito radicale serbo, è incaricato ora della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Venizelos si ritira dalla vita politica

PARIGI, 16.

Venizelos, a Parigi da alcuni giorni, ha dichiarato a un giornalista che si è ritirato definitivamente dalla politica e che egli considera ormai il suo compito come terminato.

Le condizioni della Principessa Elisabetta

ATENE, 15.

Da ieri a mezzogiorno si nota un certo miglioramento dello stato della Principessa Elisabetta. Il bollettino di stamani reca: «Notte pluttosto calma; la temperatura si mantiene tra 38.5 e 39; polso 136; respirazione 30-36. I fenomeni toracici si mantengono intensi. Lo stato generale continua ad essere grave ma l'organismo dimostra resistenza.

Numerosa folla staziona dinanzi al Palazzo Reale attendendo notizie.

Giungono telegrammi alla Reggia da tutte le provincie. Domani giungeranno il Re e la Regina di Romenia.

La commemorazione di Pellico in Cecoslovacchia

PRAGA, 16.

La Presidenza della Camera dei Deputati, nonchè il Governo hanno deliberato di prendere ufficialmente parte alla solenne commemorazione di Silvio Pellico che avrà luogo a Brunn e allo Spielberg in occasione del Pellegrinaggio Nazionale Italiano.

ECONOMIA E FINANZA

L'assemblea dell' "Ilva,,

Per il 30 di maggio è convocata l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Ilva. Nella parte ordinaria dovrà approvarsi il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1921 e le relazioni che l'accompagnano. Il bilancio annuncia una perdita di 285 milioni.

Nella parte straordinaria verrebbe perciò proposta la riduzione del capitale sociale a 15 milioni e il valore delle azioni a L. 10.

In seguito il capitale verrebbe di nuovo aumentato a 115 milioni mediante l'assorbimento della Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici che, come è noto conta appunto 100 milioni di capitale.

L'ordine del giorno reca inoltre « comunicazioni in merito all'inadempienza degli ex-amministratori Luzzatto ing. Arturo, Mazzotti-Biancinelli dott. Ludovico, Fera ing. Cesare alla transazione del gennaio ultimo scorso e provvedimenti relativi e conseguenziali ». Come è noto, nel gennaio del corrente anno, un'assemblea straordinaria dell'Ilva approvava una transazione con gli antichi amministratori mediante la quale questi si obbligavano a versare la somma di 30 milioni rimanendo con ciò estinte, nei loro riguardi, tutte le eventuali azioni di responsabilità individuale o collettiva. I 30 milioni erano ripartiti così: comm. Max Bondi L. 13.600.000, ing. Luzzatto L. 3.700.000, ing. Fera Lire 1.700.000, dott. Mazzotti L. 10.400.000. Inoltre l'antico presidente conte Rosolino Orlando, che insieme agli altri si era precedentemente obbligato per un milione e 200 mila lire nell'eventualità che la controversia pendente tra la società e lo Stato fosse definita in maniera sfavorevole all'Ilva, consentiva a convertire questa sua obbligazione condizionata, versando invece a fondo perduto L. 600 mila in tutto.

Ma poichè i patrimoni degli ex amministratori erano sotto sequestro per le questioni pendenti colo Stato, l'adempimento degli impegni rispettivi era condizionato alla liberazione dei loro patrimoni da questo vincolo ed intanto si obbligavano a rilasciare tante cambiali in bianco per l'importo a ciascuno addebitato. Ora il comm. Bondi e il conte Orlando hanno rilasciato le cambiali richieste dal nuovo Consiglio di Amministrazione della Società: mentre gli altri non hanno effettuata la consegna affermando che la Società si era resa inadempiente nei loro riguardi alla pattuita transazione. Questa la sostanza della controversia su cui sarà chiamata a decidere l'assemblea prossima e che probabilmente sarà portata anche innanzi ai tribunali.

Le nuove polizze di carico italiane adottano le "Regole dell'Aja,,

Il Consiglio centrale dell'Armamento italiano, nel quale erano rappresentate tutte le Federazioni degli armatori italiani, ha deciso di adottare le cosidette «Regole dell'Aja» per le polizze di carico di trasporto di merci da e per i porti del Nord Atlantico.

Le «Regole dell'Aja» del 1921, che sono appunto quelle la cui applicazione è stata oggi decisa, consentono al vettore di liberarsi della responsabilità dei rischi derivanti da errori di giudizio e da colpe tecniche delle persone alle quali è affidata la nave ed interdiscono invece al vettore di esonerarsi dalla responsabilità delle colpe di carattere commerciale e cioè da quella responsabilità che è comune a tutti gli imprenditori di trasporti sia marittimi sia terrestri.

Coerentemente a questa distinzione, viene interdetto al vettore marittimo di esonerarsi della responsabilità delle colpe di carattere commerciale, mentre lo si dichiara immune da qualsiasi responsabilità relativamente alle colpe di carattere professionale.

Le polizze di carico per trasporto di merci su navi italiane dirette ai porti degli Stati Uniti conterranno quindi la clausola seguente; nè il vettore nè la nave saranno responsabili per perdita o danno di merci risultanti da: atto, negligenza o colpa del capitano, dei marinai, del pilota o dei dipendenti, del vettore nella navigazione o nella amministrazione della nave, incendio, rischi, pericoli ed accidenti del mare e di altre acque navigabili; atti di guerra, atti di pubblici nemici, restrizioni quarantenarie; atto od omissione del caricatore o del proprietario delle merci, del suo agente o dei suo rappresentante; scioperi o serrate; tumulti o sommosse civili; salvamento o tentativi per salvare vite o beni in mare; difetto inerente, qualità o vizio delle merci, insufficienza o non corrispondenza di marche; vizi occulti non avvertibili mediante la dovuta diligenza; qualsiasi altra cagione non proveniente da effettiva colpa o connivenza del vettore o di suoi agenti.

In seguito a questa determinazione le Società di navigazione non accetteranno che rischi di merci imbarcate con polizze di carico nella quale siano incluse le clausole delle regole dell'Aja.

Si inizia in tal modo da parte dell'Italia l'attuazione di quella grande riforma della legislazione internazionale per il trasporto marittimo concretata nella Conferenza internazionale di Londra del novembre scorso.

Per gl'interessi dei sottoscrittori del prestito di San Marino

Il Comitato provvisorio per la tutela degli interessi dei portatori delle cartelle del Prestito di San Marino — presieduto dall'on. Monti Guarnieri — è stato sollecitato a iniziare procedimento giudiziale contro il Governo di quella Repubblica per avere sospeso sin dal 1916 l'estrazione dei premi del Prestito stesso, con evidente danno dei sottoscrittori.

Il Governo intende non ritardare oltre maggio le richieste in conto riparazioni

E' stato pubblicato di possibili accordi circa un metodo più pratico per regolare le consegne in conto di riparazioni che deve fare la Germania nel limite dei 240 milioni marchi-oro.

A questo proposito è bene avvertire che gli eventuali accordi non ancora approvati dal Governo, non possono in alcun modo ritardare le domande che il Governo intende fare non oltre maggio, e che sono condizione indispensabile perchè si possano ritirare merci per l'indicato valore.

A proposito dei crediti verso la Russia

Un buon affare dell'on. Nitti!

In una corrispondenza inviata da Genova al *Messaggero* e pubblicata stamane è fatta un'affermazione, assolutamente inesatta, affermazione così concepita: « L'Italia non ha, fuori che per le perdite dei suoi sudditi, crediti da esigere in Russia ».

Ora questo non è esatto.

Il corrispondente del *Messaggero* dimentica che, consule Nitti, fu preparata e varata in Italia una stupefacente operazioncella bancaria.

In occasione del prestito volontario del quale l'on. Nitti ha menato tanto vanto, egli, per favorire diversi istituti e banche impegnate, stabilì che ai sottoscrittori al prestito, fosse permesso di versare, in conto della sottoscrizione, una parte della somma sottoscritta in titoli russi, che già fin d'allora non valevano neanche l'importo della carta sulla quale erano stampati.

Si tratta di una cifra che raggiunge i 700 milioni circa e sulla quale indirettamente, l'Italia fino adesso ha pagato e seguiterà a pagare gli interessi, che sono rappresentati dai cuponi delle cartelle italiane acquistate con moneta russa, completamente svalutata.

Come si vede, al contrario di quello che il *Messaggero* pubblica, *l'Italia ha dei crediti diretti da esigere in Russia.*

La riscossione dei contributi nell'assicur. sulla invalidità e vecchiaia

La Commissione istituita negli scorsi del 1921 dal Ministro del Lavoro e per gli studi diretti a migliorare il sistema di riscossione dei contributi nell'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia, diede incarico a due dei suoi membri di condurre opportune indagini sulle varie tesi proposte e di riferire in proposito.

E' stata ora presentata al Ministro una ampia relazione al riguardo sulla quale sarà, prima della fine del mese, chiamata a pronunciarsi la Commissione plenaria.

Frattanto il Ministro del Lavoro, considerati gli intimi rapporti che intercedono, nei limiti di questa branca della previdenza, tra gli agrari che promossero la questione, e gli industriali, ha voluto integrare la Commissione con due membri rappresentanti le organizzazioni dell'Industria nelle persone dell'on. Olivetti e del sig. Magliano.

Servizi aerei italiani

La S.I.S.A. (Società italiana servizi aerei) ha sottoposto al Governo un piano completo di impianti di servizi aerei postali, commerciali e da passeggeri. La prima rete di comunicazioni aeree sarebbe istituita mediante uno speciale tipo di idrovolante, nell'Adriatico e comprenderebbe le linee seguenti: Trieste-Ancona, (km. 220) in 1 ora e 45 minuti; Ancona-Brindisi, (km. 480) in 3.30; Brindisi-Atene, (km. 570) in 4 ore; Atene-Rodi, (km. 440) in 3; Rodi-Alessandria, (km. 580) in 4 ore.

Questi servizi sarebbero bisettimanali.

Ad Ancona le linee si riattaccherebbero ad un servizio aereo diretto, eseguito con aeroplani, da e per Roma.

Sarebbero inoltre istituite le seguenti linee: Trieste-Lussinpiccolo (km. 160) in 1.20; Lussinpiccolo-Zara, (km. 75) in 48 minuti.

Nelle Società

Aumenti di capitale

La Soc. An. Fonderia di caratteri e fabbrica di macchine Ditta Nebiolo e C., di Torino, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da lire 15 milioni a lire 25 milioni mediante emissione alla pari di N. 20.000 azioni nuove del valore di L. 500 ciascuna, deferendo al Consiglio il mandato di provvedere alla esecuzione del deliberato aumento di capitale e di fissarne l'epoca e le modalità e le condizioni relative.

Bilanci e dividendi

La Soc. An. Stabilimenti Industriali di Monterotondo, di Roma (Cap. L. 7.500.000), ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1921 e ha nominato a consiglieri i signori: ing. Gino Scanferla, ing. Ettore Cesari e ing. Ugo Calderai in sostituzione dei tre consiglieri uscenti. In sede straordinaria è stata deliberata la riduzione del capitale da L. 7.500.000 a L. 3.750.000 in 30.000 azioni da L. 125 ciascuna.

La Soc. An. Alberghi Atesini, Bologna (Capitale lire 5 milioni, versato lire 5 milioni), ha chiuso l'esercizio 1921 con un utile di lire 83.766.13.

Il Banco Bolognese, di Bologna (Cap. e Ris. L. 3.331.187.50), ha chiuso il bilancio 1921 con un utile di L. 30.000 netto. Il bilancio ci saldava con L. 68.523.454.96.

Convocazioni di assemblee

PEL 17 MAGGIO.

Soc. An. Fratelli Corsi, Milano.
Soc. An. Industriale Genovese, Genova.
Soc. forze idro-elettriche Abruzzesi, Roma.
Soc. An. Argenterie Giachero, Torino.
Cantiere Navale Poli, Chioggia.
Soc. An. «D. Tripcovich», Trieste.
Compagnia italiana per il Caucaso, Roma.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	15 Magg.	16 Magg.	VALORI	15 Magg.	16 Magg.
Rend. 3½ netto	73 10	73 90	Beni Stabili	257 50	257 50
» 3½ lordo	—	—	Imm. Fondiaria	51 25	51 25
Consolidato netto	79 40	79 45	Cartiere	530 —	530 —
» lordo	—	—	Acciaierie	145 —	146 —
Buoni Tesoro	—	—	Elettrochimica	69 —	69 —
Banca d'Italia	1290 —	1258 —	Fondi Rustici	211 —	211 —
Cred. Fondiario	495 —	497 —	Tirl	408 —	407 50
Banca Commerc.	832 —	827 —	Mediterranea	396 —	397 —
Credito Italiano	667 —	667 —	S. F. I. A.	24 50	24 50
Banco di Sconto	—	—	Ercinia	319 —	316 —
Banco di Roma	104 60	144 50	Marconi	230 —	239 —
Meridionali	296 —	292 —	Cotoniere	70 —	71 50
Subalpina	479 —	479 —	CAMBI		
Trani	60 —	60 —	Francia	173 10	172 90
Acque Marcie	1570 —	1570 —	Londra	84 25	84 35
Gas	426 —	418 —	Svizzera	365 —	362 —
Condotte	240 —	240 —	New York	18 87	18 92
Terni	497 —	494 —	Spagna	—	—
Ansaldo	22 —	21 75	Belgio	—	—
Metallurgiche	93 —	93 —	Berlino	6 50	6 72
Ilva	14 —	15 75	Bucarest	—	—
Antifonsole	75 —	74 75	Praga	—	—
Montecatini	136 50	135 50	Vienna	—	—
Elba	39 75	40 —			
Immobiliare	445 —	435 —			

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 15 maggio 1922:

Consolidati 3.50% netto (1903) con godimento in corso 73.02. — Id. 5% netto con godimento in corso 79.37.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 15	Genova 15	Torl 15	Firenze 15	Trieste 15	Napoli 15
Rend. 3½%	72 95	72 75	72 70	73 —	73 —	72 95
Consolid. 5%	79 37	79 20	79 45	79 30	79 25	79 35
Banca d'Italia	1290 —	1268 —	1290 —	1290 —	1290 —	1294 —
R. Comm. Ital.	825 —	825 50	826 —	826 —	820 —	829 —
Credito Italiano	667 —	664 —	668 50	668 —	670 —	667 —
» Fd. di Sconto	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	104 80	103 50	105 50	104 50	104 50	104 —
R. Comm. Vers.	—	—	—	—	830 —	—
Ass. Generali	—	—	—	—	1310 25	—
Rina. Adriatica	—	—	—	—	1985 —	—
Meridionali	293 —	293 50	298 —	299 —	299 —	—
Mediterranea	132 —	131 —	134 —	136 —	136 —	—
Cant. Venezia	101 —	—	—	—	—	496 —
Subalpina	495 —	482 —	488 —	488 —	—	486 —
Lloyd Sabaudo	—	211 —	—	—	—	—
Cirena Trieste	431 —	—	—	—	1270 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	310 —	—
Cosulich	—	—	—	—	290 —	—
Premuda	—	—	—	—	1375 —	—
Lanificio Rossi	1765 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	820 —	—	—	—	—	—
» Veneti	69 50	—	—	—	—	—
» Meridi.	72 50	—	—	—	—	68 75
Elba	38 —	39 —	—	39 —	—	—
Terni	405 —	403 —	403 —	—	408 —	—
Ilva	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	87 —	—	—	—	—	—
Fiduciaria Brida	212 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	23 —	23 —	—	22 —	21 —	23 75
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	14 —	13 50	13 2.	—	14 —	13 75
Fabbrica Tori	—	207 —	—	—	—	—
Montecatini	135 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Elettr. Amiatine	—	—	—	62 —	—	—
Bastogi	—	—	—	—	—	—
Siles	—	185 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	236 —	—	—
Elba	383 —	—	—	—	388 —	—
Vizzola	780 —	—	—	—	—	—
Vorke	—	—	—	—	284 —	—
Marconi	234 —	238 —	231 —	—	—	—
Raffini Alto It.	305 —	301 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	333 —	332 —	—	—	—	—
Zuccheri Rosa	—	—	—	99 —	—	—
Dell'Orto Aut.	359 —	358 50	—	—	—	—
Erbania	317 —	316 —	—	316 —	—	—
Distillerie Ital.	100 50	—	—	—	—	—
Cansoleria	—	—	—	—	—	—
Carbure	—	—	—	500 —	—	—
Esp. Italo-Am.	420 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	265 —	—	—	—	—	—
Fondiaria	208 50	207 —	207 —	209 —	—	208 50
Italia	11 —	—	—	—	—	—
Unia	—	16 25	—	66 —	—	—
Spa	—	—	—	—	—	—
CAMBI						
Francia	173 15	173 30	173 30	173 —	173 —	—
Londra	84 40	84 45	84 47	84 30	84 25	—
Svizzera	364 —	364 50	365 75	364 —	365 —	—
New York	18 95	18 92	19 12	18 86	18 75	—
Spagna	295 50	295 50	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	158 25	—	—	—	157 —	—
Germania	6 60	6 65	6 67	6 70	6 67	—
Vienna	0 23	—	—	—	0 19	—
Praga	26 15	—	—	—	26 25	—
Jugoslavia	—	—	—	—	27 40	—
Bucarest	13 25	—	—	—	13 —	—
Buenos Aires	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	12 Maggio	13 Maggio	VALORI	12 Maggio	13 Maggio
3% perp.	58 80	58 20	Thomson	730 —	740 —
Fr. 3% am. a.	56 45	56 20	Ambalem	—	—
3½ Lomb. an.	—	—	B. Fr. Ind.	85 —	86 —
Fr. 3½ am.	76 40	76 25	Fr. Mariti. ter.	—	—
Fr. 5% am. 1917	92 85	92 40	Cred. Fonsip.	542 —	537 —
Fr. 4% 1917	62 45	61 85	Saragozza	592 —	542 —
Fr. 4% 1918	69 —	68 60	Pirelloni	—	—
Fr. 1920 libere	94 —	94 —	Da Tinte	1279 —	1295 —
Fr. 1920 Ann.	—	—	Sonnowico	600 —	600 —
Fr. 9% non lib.	—	—	Ferr. Nord	134 —	135 —
Tunisine	272 —	275 —	Ferr. 5% 1922	103 —	103 75
B. Arg. 1886	142 10	142 10	» resta	55 —	56 50

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 96 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Arretrati: Roma, Via Due Macelli, 9-13 — Telefoni interprovinciali: 12-84 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Prima interna L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Economici L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano» Roma Via Due Macelli Num. 9-13

Nel mondo cooperativo

Sotto questo titolo discretamente espressivo, Luigi Einaudi scrive sul *Corriere* un'importantissimo articolo riguardante il famoso Consorzio Mineragrio dell'on. Bianchi.

Il senatore Einaudi dichiara che la storia di questo Consorzio era già stata narrata dal curatore del fallimento ma che la relazione testè presentata dall'avv. Bergman dei combattenti alla Commissione d'inchiesta già nominata dall'on. Beneduce « offre nuovi ed istruttivi dati, meritevoli di essere resi pubblici ».

Dopo aver rifatta la storia complicata del Consorzio di fatto e di quello legale l'on. Einaudi così continua: A questo punto, l'on. Bianchi presenta ai Tribunale un bilancio dal quale risulta un passivo di L. 2.450.00 contro un presunto attivo di L. 150.000, ed un disavanzo di L. 2.300.000.

In realtà l'attività, a giudizio di uno dei sindaci, l'ing. Civita, non poteva essere valutata, nel più largo ottimismo, già, qualche mese prima, a più di 500 mila lire; e il curatore lo valuta a 238 mila lire coperte interamente da 82.000 lire di crediti privilegiati, da spese di amministrazione e giudiziarie (37 cause in corso). Il passivo chirografario di almeno 2 milioni di lire è completamente scoperto. Tra gli altri, gli operai perderanno due mesi di salario, circa 100.000 lire. Chi ha pagato le spese del disastro? I soci (cooperative azioniste del Consorzio) se la cavano con poco: il capitale sottoscritto fu di L. 2600, ma quello versato toccò una cifra ancor più irrisoria: 360 in tutto. Con questo irrilevante sforzo, il Consorzio era riuscito ad ottenere a prestito 600.000 lire dalla Banca Commerciale, data in vista della concessione delle miniere di mercurio di Idria, promessa e poi sfumata, in seguito a guerra. Ecco l'on. Bianchi, al vero posto dall'on. Mauri per conto della cooperazione bianca, e L. 900.000 dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, il che vuol dire dallo Stato. L'ing. Civita valuta le perdite subite nella ricerca e nello sfruttamento di miniere, (quest'ultime per lignite superficiale, la quale non richiede investimenti incerti a lunga scadenza) a 1.800.000 lire. Tutte le miniere chiusero il breve esercizio in perdita: Pratovecchio L. 180.000; Tignano 106.000; Bozzone 236.000; Cortolla 106.000; Torri 11 mila; Montecastelli 54.000; Lama 200.000; Varzi 158.000. Per quest'ultima, che l'on. Bianchi dichiarò buona e redditizia, pare che il « reddito » sia consistito in ciò: che alci Stato, il quale prima lo esercitava direttamente, la lignite costava più di 100 lire la tonnellata. Il Consorzio riduce il costo a 75 lire ma l'ingegnere dirigente, constatato che il costo era tuttavia superiore al prezzo di vendita, si affrettò a proporre la chiusura della miniera, che infatti fu la prima chiusa.

La gestione fu indubbiamente una miniera, lo scavo facendosi però nelle casse delle banche e dello Stato. Oltre al Presidente ed al Consigliere Delegato, c'erano gli impiegati provveduti di 21.225 lire mensili di stipendio nella sola direzione centrale, senza tener conto dei direttori, tecnici ed impiegati presso le diverse miniere. Gran lusso di uffici al centro: ufficio amministrativo, ufficio segreteria, ufficio commerciale, ufficio tecnico, ufficio stampa. Disordine amministrativo, mancanza di collegamento tra numerosi uffici centrali e tra questi e le direzioni locali. I risultati non potevano non essere deplorevoli. Nella miniera di Cortolla, dove la lignite era di qualità buona, dopo che si erano già trattate vendite del prodotto, si scoperse che mancavano strade e che per trasportare il minerale dalla miniera alla stazione occorreva traversare sette volte il Cecina a basto di mulo, per modo che il trasporto costò oltre cento lire per tonnellata. Nella miniera di lama il costo medio della produzione salì a 140 lire per tonnellata mentre ora, dopo il fallimento, il nuovo conduttore della miniera ottiene il medesimo prodotto con il costo di 35 lire per tonnellata.

Queste cifre del clamoroso tracollo pel quale sarebbe ingiusto addossare ai soli socialisti delle responsabilità che gravano anche sullo Stato. Già Einaudi ricorda come l'on. Giolitti avesse calorosamente consentito con il Bianchi, che in un discorso pronunciato alla Camera sulla socializzazione, aveva fra l'altro affermato essere l'industria mineraria la più facile a cooperativizzarsi! Ma l'on. Einaudi dovrà convenire che in quei momenti la tecnica passava in sottordine alla politica. Erano quelli infatti i tempi della *fifa* borghese. Allora anche l'on. Nitti era disposto a dare milioni ed altro ai socialisti.

E infatti li diede. I socialisti li presero e li spesero come s'è visto, dimenticando anche di fare la Rivoluzione. Il Bianchi ha già narrato in una gustosissima lettera ai giornali il retroscena «politico» del suo fallimento. Quando la «fifa» passò lo Stato chiuse gli sportelli ed il Consorzio crollò.

Da quel giorno le parti si invertirono e i socialisti si misero a fare i Catoni.

IL TERMINE DEI LAVORI PROROGATO PER LA COMMISSIONE DI INCHIESTA SULLE COOPERATIVE

Il termine prescritto alla Commissione istituita col D. M. 3 novembre 1921 per la revisione delle cooperative di produzione e di lavoro e loro Consorzi legalmente costituiti, è stato prorogato di sei mesi.

LE COOPERATIVE E GLI UTILI DEI CONSORZI AGRARI

Si sta dibattendo la questione della devoluzione degli utili accumulati dai Consorzi granari provinciali durante la loro gestione.

I pareri sono diversi e e brame sono infinite.

Chi vuole destinato il denaro ad opere di beneficenza, chi ad erezioni di monumenti ai caduti, chi ad incremento della cultura popolare, chi a nuove costruzioni edilizie chi a risanguare le Casse vuote dell'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative.

Ma qui ostano parecchi inconvenienti.

Prima di tutto: chi ha più fiducia dell'Istituto di Credito per le Cooperative dopo che ha dimostrato tanta allegra parzialità parzialissima disinvoltura nella distribuzione del denaro ad esso affidato?

E non ne verrebbe una ingiusta sperequazione distributiva in danno specialmente di provincie e di popolazione che pure hanno contribuito alla formazione dei fondi.

I consumatori che hanno concorso a far realizzare i guadagni ai Consorzi Provinciali appartengono a tutte le classi e a tutti i Partiti Politici.

E perchè allora il consumatore anarchico o repubblicano, o sindacalista o democratico o liberale del mezzogiorno dovrebbe vedere i denari che egli ha fatto guadagnare al Consorzio della sua Provincia con l'acquisto di merci di consumo, passare ad una cooperativa socialista dell'Emilia o ad una cooperativa popolare del Veneto o della Zona bergamasca?

IL PENSIERO DEI COOPERATORI AUTONOMI

A tal proposito il Sindacato Nazionale delle Cooperative facendosi interprete della massa dei cooperatori autonomi i quali vedono sempre trascurati i loro interessi a vantaggio della cooperazione confessionale e politicantista; in merito alla questione degli utili dei consorzi granari:

considerando che detti utili devono ritornare ai consumatori sotto forma di beneficio per la collettività;

considerando d'altra parte che l'affidare tali utili all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione significherebbe distribuirli senza razionalità in quanto le Cooperative sono inegualmente diffuse nelle diverse regioni d'Italia che egualmente contribuirono alla formazione degli utili stessi;

fa voti che le somme guadagnate da ciascun Consorzio siano impiegate nella Provincia, titolare del Consorzio stesso per l'esecuzione dei lavori pubblici più urgenti concessi a preferenza alle cooperative e nell'intento di combattere la disoccupazione.

LE COOPERATIVE E LE TASSE

L'on. Luigi aveva rivolto al Ministero delle Finanze per « conoscere se le disposizioni dell'art. 34 della tariffa allegato F. al decreto 24 novembre 1919, n. 2163, devono essere solamente applicate quando si tratti di iscrizione nel registro della Società secondo le disposizioni dell'art. 7 del regolamento 27 dicembre 1882, n. 1139, e non per le successive mutazioni ».

Il segretario di Stato alle Finanze on. La Loggia, ha risposto in questo senso:

« Col secondo comma dell'art. 28 della legge 23 aprile 1911, n. 509, del quale trae origine la tassa attualmente stabilita dal n. 34 della vigente tabella sulle tasse di concessioni governative, allegato F. al Regio decreto legislativo 24 novembre 1919 del codice di commercio e degli articoli 2, 7 e 8 del regolamento approvato col regio decreto 27 dicembre 1882, n. 1139, per l'esecuzione del codice di commercio.

« Col terzo comma dell'art. 6 del regolamento per l'esecuzione della legge 23 aprile 1911, n. 509, approvato col reale decreto 11 giugno 1911, n. 544, fu dichiarato che la tassa di cui all'art. 28, secondo comma dell'or citata legge, era da riscuotersi soltanto in occasione della trascrizione dell'atto costitutivo della Società, prescritta dai suindicati articoli di codici e del regolamento, rimanendone esenti le ulteriori trascrizioni richieste da altre disposizioni dello stesso codice.

« Il fine col paragrafo 23 delle istruzioni ministeriali 20 giugno 1911, si ribadì il principio che la tassa in parola sia applicata soltanto in occasione della trascrizione dell'atto costitutivo della società prescritta dagli articoli 2, 7 e 91 del codice di commercio. Civili che assumono le forme della società anonime (art. 229 codice citato) e di quelle straniere legalmente esistenti in paese estero che stabiliscano una sede secondaria od una rappresentanza, od uno stabilimento nel Regno (art. 230 e 232 codice citato).

Inoltre si dichiarò che nessuna tassa è invece dovuta per le ulteriori trascrizioni richiesta da altre disposizioni dello stesso codice, comprese quelle che si riferiscono ai cambiamenti introdotti nelle disposizioni dell'atto costitutivo o dello Statuto.

Nè le disposizioni contenute negli articoli 2, 7, 8 del regolamento 1882 più sopra menzionate, possono ulteriormente invocarsi per sostenere l'obbligatorietà della tassa per la trascrizione nel registro delle Società, tenuto dal cancelliere del tribunale, di atti diversi di quelli costitutivi e dello Statuto, in quanto che con i detti articoli, che del codice di commercio, altro non si fece che dettare le norme e le modalità da seguirsi per dare eseguimento ai surpetuti art. del codice di commercio, come ha dato dedurre dall'ultimo comma dello stesso art. 91.

Si dichiara pertanto che la tassa di concessione governativa stabilita dall'art. 34 della tariffa allegato F al regio decreto legislativo 24 novembre 1919 n. 2163, non deve applicarsi per la trascrizione nei registri delle cancellerie dei tribunali degli atti che si riferiscono ai cambiamenti introdotti nelle disposizioni degli atti costitutivi e degli statuti delle Società ».

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Platti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-483.

OLEIFICI impianti modernissimi; molini da grano, locomobili, trebbiatrici, motori a gas povero, ed olio pesante, motori elettrici. Facilitazioni prezzo pagamento. Rivolgersi Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

SARTORIA Torinese confezione abiti prezzi modicissimi pronta consegna. Via Po, 37, mezzanino.

TREBBIATRICI, locomobili nuove ed usate facilitazioni prezzo pagamento. Cercansi agenti locali cui affidare eventualmente deposito. Azienda Macchine, via Condotti, 33. Roma.

TREBBIATRICI. Agricoltori chiedete prezzi mattonelle Merthyr. Massari, Muratte, 27, Roma.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

RAGAZZO 12-13 anni bella calligrafia cercasi ufficio, mensile sessanta, via Cavour, 155, interno 1.

FAMIGLIA 2 persone cerca donna tutto servizio escluso bucato ottime referenze. Presentarsi dalle 2 alle 4 Umiltà 86 Torraca.

CERCASI persona conosca perfettamente inglese per traduzioni dall'italiano all'inglese e viceversa. Scrivere Popolo Romano B. B. 1328.

DISTINTO impiego offresi persone colte benestanti: orario ufficio anche parziale. Presentarsi ore 10-12, Completa, Giovanni Lanza, 38.

GELATIERE da giugno-settembre cercasi per Spoleto. Alloggio, vitto, mensile convenirgi. Rivolgersi Hotel Corso Umberto (già Tordelli), Roma.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

CERCO posto quale direttore caffè pasticceria ecc. qualsiasi città. Scrivere Graziosi, Roma, via Mamiani, 15.

FARMACISTA laureato occuperebbesi dovunque, qualsiasi combinazione anche matrimoniale e fitto farmacie. Accetterebbe posti comunali essendo segretario patentato e qualsiasi rappresentanza. Offerte sollecite dettagliate: Morano Luigi, Pizzo Calabro.

FARMACISTA laureato collocherebbesi ovunque subito offerte: Farmacista Morano Pizzo Calabro.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AFFITTASI due camere mobiliate con uso di cucina a coniugi anziani. Piazza Maddalena, n. 2, piano ultimo.

IMPIEGATA cerca camera possibilmente quartiere Esquilino. Scrivere Casella P.M. 141 Popolo Romano.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

APPARTAMENTI anche liberi subito vendonsi. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12 e 15.30-16.30.

APPARTAMENTI subito abitabili nuovi palazzi ottima esposizione vende Società «Extruere», Babuino, 99.

APPARTAMENTI piazza Principe Napoli e adiacenze prezzi convenientissimi vendonsi. Rivolgersi portiere via Alessandria, 7, ore 10-12.

AFFITTASI cinquecento, due grandi locali terreni, centrali, deposito, scuderia, trattative Serpenti, 65.

APPARTAMENTO a grottino in parte libero vendonsi via Milano, 24, visibili ore 11-12.

APPARTAMENTI 5-9 vani palazzo signorile vendonsi. Dirigersi portiere Ottaviano, 13, ore 11-12.

AFFITTASI libero subito appartamento mobiliato cinque camere ingresso cucina dispensa terrazzo vasto pollaio bagno e finestre strada. Rivolgersi Boccaccio, 29.

AFFITTASI locale interno con cortile, Nomentana, 27, Bondi, Finanze, 6, ore 13.30.

LUDOVISI quartiere vendesi sessantanella appartamento libero decreti. Convertite, 5, studio, ore 17-19.

LOCALE disponibile anche uso garage. Ottime condizioni. Via Corsini, 17.

LOCALE terreno qualsiasi uso cedesi, Germanico, 174, ore 10-12.

NEGOZIO grande vuoto cedesi posizione centrale magnifica due ingressi. Rivolgersi piazza Grazioli, 5, portiere.

NEGOZIO due porte adiacenze via Veneto cedesi. Esclusi intermediari. Rivolgersi Vitali, Veneto, 51, 9-10, 15-16.

CEDESI grande negozio con stigli posizione centrale, rivolgersi Tritone, 210, piano terzo, dalle 5 alle 7.

CAFFÈ grandissimo vende vicino via Nazionale. Scrivere Balletti, Caffè Gavuzzo.

APPARTAMENTO elegantissimo subito affittabile vende Impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13-bis.

VILLINI, CASE E TERRENI

6) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

STABILIMENTI « Idroterapico » locali quaranta; « Termale » locali trentaquattro, sulla costruenda ferrovia Umbertide-Forlì, bagni, padiglioni, giardino, parco. Sorgenti acqua alcalina solforosa 64.000 litri giornalieri. Vendesi per 600.000 causa divisione patrimonio. Interessantissimo affare. Scrivere: Attilio Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDO intero patrimonio: Case - ville - villini - poderi - tenute - stabilimento industriale Ottime occasioni per villeggiatura, impiego capitale; prezzi eccezionalissimi. Lisino vendite presso l'accreditato, conosciutissimo: Ufficio Attilio Moretti, via Tritone 62, Roma.

A CAMPOBASSO vendesi interessantissima tenuta, ettari settecento, vicinissima ferrovia: Moretti Attilio, Via Tritone sessantadue, Roma.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 2000 mensili fisse, altri vantaggi. Ancorchè non pratici commercio scriveteci subito. Mainolfi, Montesarchio.

RAPPRESENTANTE con ottime referenze cercasi per magazzino vini olii liquori. Napoleone III 74.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CAMERA completa consola grande specchio mogano grande armadio noce quattro sportelli. Filiberto 20.

MOTOCICLETTE New-Hudson splendidi nuovi modelli due tempi quattro side-car impianto elettrico. Rappresentante D'Amico, Rasella, 12a.

VENDONSI 2 tracks e uno smoking completi come nuovi lire trecento ognuno. Via Mecenate 77 interno 29.

OCCASIONISSIMA vendonsi vestito ballo tulle nero smoking moderno nuovissimi. Savi, Purificazione 69 (piazza Barberini).

BICICLETTA vendo portiere Carlo Alberto 4.

VACCHE, vitelli buona razza grassi vendo in partita e separate. Giselli Dorgali.

CINQUANTA statue marmo antiche greche, romane, gotiche, vendo occasione sgombero Villa Milanese, Rossi, via Durini 5, Milano.

PIANOFORTE tedesco mezzacoda, concerto, seminuovo, occasione vendesi. Guzzoni, Crescenzio 82 scala seconda, 8.

VERA occasione cedo caffè abitazione centralissimo, rivolgersi piazza Nicosia 45, sario, escluso mediatore.

MEDICINA, IGIENE

12 Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

OSTETRICIA. De Luca Macnialvelli 25. Accetta gestanti cure affettuose, segretezza. Telefono 1681.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

SARTA per signora e bambini confezione accurata, prezzi miti, puntualità. Via Volturno 7 interno 12, Casdua Grigioni.

CANI. Lupi, levrieri, pichinesi assortiti, lupettini nani, fox-terrier, cogliesi, scozzesi, da guardia sempre disponibili, gattini neri d'Angora. Vendesi, vicolo Paganica 29, ni l'angora. Vendesi, vicolo Paganica 29.

CERCANSI ovunque persone affidare lavoro facile domicilio stipendio 150 settimanali, garantito 5 anni. Novità interessantissima. Concediamo rappresentanze. Scrivere: Stabilimenti Novelty, Madrid (Spagna).

CESSIONI quinto, comunali, tramvieri, anticipi immediati. Banca Prestiti, Vittoria Colonna 18.

AFFARI ottimi vendo affitto osterie bottiglierie trattorie negozi di ogni genere con abitazione e senza, recapito Prefetti 33, Ruggeri.

RAPPRESENTANTE con ottime referenze, per a negozi bar vini olii e liquori. Napoleone III 74.

AFFITTO oppure vendo pasticceria con laboratorio. S. Eligio 2, piano secondo.

AFFITTO bar cerco socio trentamila sviluppo garantito. Pantheon, Bar Rosetta, Palenca.

TENUTA 420 ettari in Puglia, 5 casali, casa padronale, tutta in piano, terreno fertile. Rendita 100.000, vendesi 1.200.000. Via Lucchesi 15, Marsili.

VILLEGGIATURE

15) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

VIAREGGIO Pensione Ginevra posizione incantevole difronte Bagno Tritone aperto tutto l'anno.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	30	15	1/4 coperto	
Milano	—	—		
Torino	—	—		
Genova	19	17	nebbioso	calmo
Venezia	21	12	coperto	
Bologna	18	13	1/2 coperto	
Ancona	16	14	coperto	calmo
Firenze	26	14	1/2 coperto	
Napoli	32	16	nebbioso	l. mosso
Taranto	25	19	coperto	calmo
Palermo	31	13	nebbioso	calmo
Catania	—	—		
Cagliari	26	12	sereno	l. mosso
Messina	—	—		
Trieste	26	16	3/4 coperto	calmo
Trento	—	—		

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

Situazione al 31 Marzo 1922

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa Cedole e Valute	L. 122.920.138.80	Capitale Sociale	L. 150.000.000
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 1.214.178.505.40	Fondo di Riserva ordinario	» 2.676.165.31
Effetti all'incasso per c/ Terzi	» 45.578.017.50	Fondo di Riserva straordinario	» 15.400.000.—
Titoli di proprietà	» 126.973.954.50	Fondo di Riserva speciale	» 6.000.000.—
Titoli in deposito fruttifero	» 416.679.875.—	Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 2.676.165.31
Partecipazioni bancarie	» 11.972.747.05	Depositi e titoli in c/ corr.	» 15.400.000.—
Partecipazioni diverse	» 77.344.774.53	Assegni circolari	» 6.000.000.—
Riporti	» 171.595.971.09	Assegni ordinari	» 2.676.165.31
Beni Stabili	» 12.933.430.37	Corrispondenti saldi cred.	» 15.400.000.—
Conti correnti garantiti	» 122.511.213.15	Creditori diversi	» 6.000.000.—
Corrispondenti saldi debit.	» 297.511.044.50	Dividendi su n/ azioni	» 2.676.165.31
Debitori diversi	» 131.471.045.79	Accettazioni commerciali	» 15.400.000.—
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	» 1.—	Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	» 6.000.000.—
Debit. per accettaz. commerc.	» 12.862.401.35	Utili esere. prec. da ripartire	» 2.676.165.31
Debit. per avalli e fidejussioni	» 171.564.125.04	Utili esercizio in corso	» 15.400.000.—
	L. 3.556.583.344.11		L. 3.556.583.344.11

Titoli in deposito:

Val. Cas. Prev.	L. 1.440.400.27	Depositanti diversi	888.258.421.—
a garanzia	» 218.707.300.09	Depositi presso Terzi	» 741.679.617.97
a cauzione	» 7.044.184.—		
a custodia	» 660.986.453.53		
Depositari titoli	» 741.679.617.97		
	Totale L. 5.186.921.353.87		Totale L. 5.186.921.353.87

Il Presidente **Carlo Santucci** — Il Consigliere Delegato **Giuseppe Vicentini** — I Sindaci **Luigi Marvelli, Adolfo Pagliani, Pio Morelli, Paolo Pericoli, Camillo Serafini.** — Il Ragioniere Capo **Angelo Gallina**

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica

PISA: 1 (vino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.10 D 9.40 DD. 9.55. 12.20 A.. 13.20 (Orvieto Parma. giov. sab) 15.35 A. (fino Grosseto 19.10 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Genova Milano) 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 5.40 D. 5.50 A. 15.45 D. 16.55 (a questo treno ha carrozze dirette per Torino, per Bolzano, per Monaco, per Berlino) 20.25 DD 23.50 D. 23.40 O (espresso) (fino a Foligno).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A 8.20 DD. 11.45 (Reggio C.) 14 D. (Reggio C.) 15.40 D.* 16.5 A. 19.25 DD. (Reggio C.) 22.30 DD. (Taranto) 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste) 7.25. 12.15. 16.30. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.10 O. (da Avezzano) 7.15 A.. 13.35 A.* 17.40 A. 19.15 (festivo) 21.35 D.

VITERBO: 6.35. 15.5.* 19.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.15. 19.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.35. 12.4. 16.25.

ALBANO: 6.30. 12.—. 15.—.* 17.55. 19.10 (festivo) 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.30. 9.35. 12.8. 17.25.* 19.35 (festivo) 23.5.

FIUMICINO: 5.52. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Chiusi-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto) 18.40.* 19.30 (treno da Parigi: mezz. ven. domani) 20 DD. 23.50 DD.

FIRENZE: 1.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Genova) 12.15 DD. 13.15 D. 16.25. 18.50 DD. 21.50 A.

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.) 9.15 DD. (da Taranto) 12.45 A.* 13.10 DD. 15.30 D. 16.50 D. 23.12 A. 22.46 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste) 8.27. 12.5. 16.30 D. 23.12 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 9.10. 7.0 (da Avezzano) 8.5 A. 11.45 A. (Avezzano) 13.5 15.10 A. 17.5 M. (da Pavoli) 19.35 A.

VITERBO: 9.20. 13.5.* 22.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 19.30.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.40. 19.25.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50. 19.30. 21.25. 23.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 13. 19.30.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30. 8. 8.55 (per. 9.30. 11. 13. 14. 15.30. 17. 18.20. 19 fer. 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 6.25 fer. (fino ad Ariccia) 6.20. 7.55. 9.25. 10.55. 13.55. 14.55. 16.25. 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer. 19.55. 21.5 (fino a Genzano). 22.35 fest.

MARINO (Via Albano): 7.15. 8.40. 9.50. 11.40. 13.10. 14.40 fest. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5. 8.55. 9.5. 11.5. 13.5 fest. 14.25. 16.5. 17.25. (per Genzano).

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 15.25 (fino a Genazzano) 5.20. 16.40 (fino a Fiuggi). 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.5. 9.4. 13.5 fest.. 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione B. Lorenzo): 6.30. 9.20. 12.05. 15.25. 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenza da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenza da via Flaminia): 7. 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35. 9.5. 10.35. 12.5. 13.25. 15.15. 16.35. 17.5. 18.35. 20.5. 21.55. 23.50.

VELLETRI-ALBANO: 7.35. fer. 7.55. 9.15. 10.45. 12.10. 13.45. 15.30. 16.45. 17.45. 19.40. 21.10. 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7. 8.35. 10.25. 12.5* fest. 14.25. 15.55. 17.25. 18.55. 20.25.

MARINO (Via Albano): 6.29. 9.55. 11.30. 13.5. 14.20 fest. 15.55. 20.35. 21.50. 22.20.

ROCCA DI PAPA (Terminii): 8.17.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 5. 10.45 (da Genazzano). 9.15. 12.15 (da Fiuggi). 11. 20.20 da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40. 10.55. 13.30. 16.50. 20.35.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 8.40. 13.5. 17.40.*

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5. 19.5.

---

39 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

CAPITOLO XVII

Due rivali.

Il barone Giovanni Grauso La Ferlita apparteneva a quella nobiltà imbevuta di pregiudizi medioevali, un po' saguagnoli, un po' saraceni che è stata in ultima causa del mancato sviluppo della moderna civiltà nel nostro mezzogiorno.

Figlio unico di un ricco latifondista siciliano che sotto il regno borbonico vantava autorità e privilegi e che si era veduto spossessare di tutte le sue prerogative baronali, dopo avvenuta la concessione al Piemonte; aveva imparato dal padre a considerare il nuovo regime, come un regime di usurpatori. E se il vecchio La Ferlita era rimasto uno dei più accaniti fautori del re Bomba, il giovane non si era sentito il coraggio di sposarne la causa, ben sapendo che era quella della reazione e della tirannia.

Volendo esser moderno ed al tempo stesso non venir meno alle tradizioni di famiglia, si era schierato tra i caldeggiatori delle idealità repubblicane.

Ma nulla era in lui di quanto si richiede per essere un seguace sincero dei principii democratici e lo scusavano in parte, l'educazione ricevuta e gli esempi domestici.

Tirato su alla scuola dei preti, vissuto in un ambiente spregiatore di ogni concetto di uguaglianza ed abituato a considerare la propria razza come superiore a quella degli altri mortali, alla quale spettavano per *diritto di nascita* privilegi ed onori particolari, come poteva concepire forme di convivenza sociale che escludono ogni superiorità e stabiliscono a fondamento della medesima che tutti gli uomini sono uguali tra loro?

Il repubblicanesimo del giovane barone era, più che altro, una posa, una elegante esibizione di ultra modernismo in mezzo ad una società ferocemente attaccata alle formule del passato ed incapace di concepire la necessità di progressive trasformazioni. Giovanni La Ferlita ostentava il suo repubblicanesimo come una dama elegante ostenterebbe le foggie ardite della moda ultimissima in un sinedrio di signore provinciali, vestite ancora secondo i figurini di qualche anno addietro.

E poichè l'affermarsi repubblicano esponeva inevitabilmente al pericolo di qualche persecuzioncella e, qualche molestia da parte della polizia, egli se ne compiaceva dandosi delle arie di cospiratore e di martire.

Quando il barone entrava in qualcheduno dei salotti aristocratici di Palermo, dove si raccoglievano di preferenza gli avanzi del legittimismo borbonico e sanfedista, le signore se l'additavano l'un l'altra, sussurrando misteriosamente dietro il ventaglio:

Il barone La Ferlita, il repubblicano, il carbonaro, e lo guardavano con la curiosità con la quale avrebbero guardato un eroico superstite della gloriosa repubblica partenopea.

Assai ricco per potersi permettere il lusso di avere delle opinioni politiche a modo suo, aveva trovato facilmente il mezzo di infiltrarsi fra gli elementi più attivi del partito e di stringere amicizie con coloro che ne dirigevano il movimento, largheggiando in offerte ed assumendosi incarichi che esigevano dispendi. Ma più che altro l'aveva fatto per l'ambizione di poter vantare le sue relazioni fra uomini di alto valore, ai quali, se si negava il diritto di cittadinanza per le loro dottrine, nonesi poteva negare l'alto ingegno e la virtù del sacrificio.

In conclusione era una di quelle nature subdole che non hanno nè entusiasmi, nè fede; ma che sanno farsi credere animati dai più puri ideali e che mirano esclusivamente a crearsi una popolarità, affrontando magari qualche lieve sacrificio pur di conseguire il loro scopo.

Quando il Partito d'Azione fu chiamato a dare aiuto alla resistenza dei repubblicani spagnuoli contro la reazione Carlista, il barone La Ferlita aveva assunto l'impegno di coordinare il lavoro del mezzogiorno con quello dei vari centri della penisola.

Recatosi a Napoli ed a Roma, si era posto in contatto con quelli Sezioni della Carboneria e, quindi, si era diretto in Toscana, prendendo dimora a Firenze, dove aveva conosciuto alcuni dei più autorevoli rappresentanti del partito stesso, che lavoravano attivamente per organizzare arruolamenti di volontari e per paralizzare l'azione dei conservatori e dei clericali tendente a togliere ogni fiducia nel nuovo Governo repubblicano di Spagna.

Se non che, entrato nel giro della vita mondana fiorentina ed attratto dalla nuova bellezza della contessa di Rovereto si era dato assai più ai divertimenti ed alle frivolezze della vita elegante, che non alla politica.

Abbiamo già accennato come egli trovasse facilmente buone accoglienze nei sinedri aristocratici sapendoli di autentica nobiltà e fortunato possessore di una sostanza che — al solito — veniva esagerata da coloro che si erano assunti l'incarico di presentarlo da per tutto, quasi che così facendo ne derivasse a loro maggior merito.

Giovane, poichè non aveva ancora trent'anni, dotato di qualità fisiche non comuni e di quella spavalderia particolare ai meridionali; parlatore eccellente elegante nel vestire e nei modi, in breve divenne uno dei più acclamati *lions* alla moda.

Quando poi si seppe che era uno degli assidui frequentatori del salotto della contessa, e si cominciò a su surrare che avesse supplantato il conte Gastone Spinola di S. Marcello nel cuore difficile della bella dama, vi fu per lui del fanatismo.

Il La Ferlita, carattere leggero e superficiale, profondamente ambizioso, si compiaceva moltissimo di sentire intorno a se quest'atmosfera di ammirazione e non tralasciava occasione per alimentarla, cercando con ogni mezzo di far parlare di sè.

Ma il duello col Duca ai Leikenstein era venuto in buon punto a riportare sugli scudi il conte San Marcello, con gran dispiacere del barone siciliano che vide subito in lui un concorrente temibile per la sua gloriuola di uomo di mondo. Non è dirsi, quindi, se fu contento quando trovò nella contessa di Rovereto un tacito alleato e potè comprendere che questa mirava, con ogni mezzo, a demolire il prestigio del suo rivale e, magari, riuscendovi, a nuocergli anche molti di più.

La contessa, senza averne l'aria, faceva di tutto per acuire la gelosia del suo nuovo